



Lorenzo **Serra Bellini**

L'ipogeo e la casa

Progetto per una casa dello studente ad Agrigento, Sicilia

Tesi di Laurea Magistrale in
Architettura per il Progetto Sostenibile
Politecnico di Torino
A.A. 2020-2021

Candidato: **Lorenzo Serra Bellini**

Relatore: **Carlo Ravagnati**
Professore in Composizione Architettonica E Urbana
Politecnico di Torino

Correlatrice: **Giada Mazzone**
PhD in Beni Architettonici e Paesaggistici
Politecnico di Torino

Correlatore: **Domenico Giuseppe Chizzoniti**
Professore in Composizione Architettonica e Urbana
Politecnico di Milano

L'ipogeo e la casa

Progetto per una casa dello studente ad Agrigento, Sicilia

1 « Les idées, il faut les traiter comme des potentiels déjà engagés dans tel ou tel mode d'expression et inséparable parce que il n'y a pas d'idées générales.»
Deleuze, Gilles. 2003. «Qu'est-ce que l'acte de création?» In *Deux régimes de fous: Textes et entretiens, 1975-1995*, di Gilles Deleuze, 291. Paris: Les Éditions de Minuit

Il contenuto e la forma, cioè il suo *medium*, non possono essere distinti ma il primo, che non esisterebbe a priori¹, è fortemente legato alla seconda. Quindi devo ringraziare Michele per il continuo confronto sui *problemi formali* del progetto d'architettura. E devo ringraziare Simone per gli accesi dibattiti sulla *logica concatenazione formale* degli argomenti qui contenuti.

Il grazie è dovuto perché se il presente prodotto è così è anche grazie a loro, a loro insaputa.

Grazie ad Alessandro con cui ho condiviso parte del percorso di ricerca.

Grazie a Emiliano, per il supporto in questi ultimi mesi.

Sommario

- 11 Abstract**
- 15 Introduzione**

Parte I – Prolegomeni

- 23 1. La crosta terrestre e la città**
- 23 *1.1 Assetto geologico del territorio di Agrigento*
- 29 *1.2 Elementi di storia urbana di Agrigento VI sec. a.C. - XV sec.*
- 31 L'impianto
- 34 Le agorai
- 36 Il quartiere residenziale
- 42 *1.3 Sistemi di adduzione e smaltimento delle acque ad Agrigento*

Parte II – Conoscenza analitica

53 2. Le carte

- 55 2.1 Akragas – Carta della forma della crosta terrestre
- 55 2.2 Akragas – Carta dei terrazzamenti
- 56 2.3 Akragas – Carta dello strato di calcarenite e degli ipogei
- 56 2.4 Akragas – Carta dei percorsi di fondo valle e degli ipogei
- 57 2.5 Girgenti – Carta della forma della crosta terrestre
- 57 2.6 Girgenti – Carta dei terrazzamenti
- 57 2.7 Girgenti – Carta dei luoghi monumentali e degli ipogei
- 58 2.8 Girgenti – Carta dei percorsi monumentali e degli ipogei

71 3. Classificazione

- 74 3.1 *Casa a corte*
- 80 3.2 *Muro di spina parallelo alla massima pendenza*
- 88 3.3 *Muro di spina perpendicolare alla massima pendenza*

Parte III – Conoscenza progettuale

97 4. Progetto

- 97 4.1 *Il sito*
- 98 4.2 *I riferimenti*
- 100 L'ipogeo

105	I terrazzi
109	I patii
112	Casa dello studente – piante Casa dello studente – sezioni

127 5. Bibliografia

Abstract

La tesi studia la possibilità di descrivere la forma urbana di Agrigento e della Valle dei templi attraverso il rapporto tra i terrazzi urbani e la forma della crosta terrestre, tra le stratificazioni geologiche e le forme architettoniche dell'adduzione e allontanamento delle acque, con particolare attenzione ai numerosi ipogei presenti sui crinali e in tutta la valle agrigentina. Questo rapporto è valutato e studiato attraverso le capacità descrittive della rappresentazione cartografica e del progetto di architettura.

The thesis studies the possibility of describing the urban form of Agrigento and the Valley of the Temples through the relationship between the urban terraces and the form of the earth's crust, between the geological stratifications and the architectural forms of the abduction and removal of water, with particular attention to the numerous hypogea present on the ridges and throughout the Agrigento valley. This relationship is assessed and studied through the descriptive capacities of cartographic representation and architectural design.



fig. 0.1

Ortofoto del centro abitato di
Agrigento e della Valle dei Tem-
pli

Scala originale 1:10'000

fig. 0.2
Ortofoto del centro abitato di
Agrigento

Scala originale 1:2'000



Introduzione

Per valutare una qualsiasi presa di posizione sulla realtà, prima ancora della sua coerenza interna, è necessario stabilire il posizionamento del suo sguardo. In questo capitolo introduttivo si tratterà delle condizioni che hanno permesso il «gioco simbolico»², il «far finta di»³ del testo letterario che si vorrebbe rappresentazione di altro, del territorio o della città nella loro materialità fisica. Ed è in realtà solo questo pensiero narrativo, questo pensare sul pensato, che permette di comprendere e costruire la *fabula* di questo studio, di usare dei nessi causali, temporali e spaziali. In altre parole, il pensare sul pensato si farà narrazione della narrazione perché solo questa riesce a unire e dare un senso di continuità a ciò che si è spezzato⁴.

Il presente studio è da intendersi all'interno della ricerca diretta da Carlo Ravagnati nell'ambito del coordinamento nazionale dei laboratori di proget-

² Piaget, Jean. 1973. *The child and reality: Problems of genetic psychology*. Traduzione di Arnold Rosin, 45. New York: Grossman Publishers

³ Voltolini, Alberto. 2010. *Finzioni. Il far finta e i suoi oggetti*, 133-168. Roma-Bari: Laterza

⁴ Genette, Gérard. 1972. *Figures III. Discours du récit Essai de méthode*, 13-20. Paris: Éditions du Seuil

tazione architettonica di prima annualità, chiamato “*Incipit Lab. Geografie della didattica*”, sotto il coordinamento dall’Università degli Studi di Palermo. Agrigento è l’oggetto comune di studio e di progettazione.

La tesi tenta di colmare un vuoto delle conoscenze sulla città di Agrigento. Infatti, nella letteratura esistente mancano studi di analisi urbana che diano uno sguardo ampio e complesso sulla *situazione* della città. Finora studi settoriali hanno privilegiato un solo aspetto o, per meglio dire, escluso tutto ciò che non avesse attinenza precisa con la propria specializzazione. Questo ha prodotto una frammentazione di oggetti teorici, più che alternativi, avulsi gli uni dagli altri. C’è però da sottolineare che le narrazioni più corpose sulla città di Agrigento, quelle riguardanti i suoi aspetti archeologici, già abbozzano una città costruita *per parti*. È stato infatti inaspettato ritrovare termini tipici di una certa tradizione di studi sulla città propria degli architetti – forma urbana, persistenze, ecc. – in relazioni redatte da archeologi.

Il problema generale affrontato è la possibilità di rintracciare nella storia urbana dei motivi costanti che ne hanno determinato la costruzione⁵. Nel mo-

5 Motta, Giancarlo, e Antonia Pizzigoni. 1992. *I frammenti della città e gli elementi semplici dell’architettura*. Milano: CittàStudi.

mento dell'analisi si pone il problema di riconoscere le cose – riconoscerle attraverso la definizione di immagini. Condizioni per la costruzione di queste immagini sono la possibilità di scernere delle analogie tra cose e *accadimenti* e di stabilirne delle similitudini, la necessità di rilevare le ricorrenze, di isolarle e di costruire delle metafore.

Tra le assunzioni c'è anche la continuità nelle logiche di costruzione della città dal periodo greco ad oggi. Se l'architettura rivela quello che già è *in nuce* e da un nome a delle forme che sono *già* contenute nella forma della crosta terrestre, e i vari insediamenti che si sono succeduti nel tempo insistono sulla stessa area, allora è possibile trovare nelle forme architettoniche della città di non importa quale periodo una continuità logica. Ipotesi di lavoro è quindi la capacità della carta e del progetto d'architettura di parlare e spiegare la città e la sua forma, diventando ognuna legenda dell'altra in una sorta di gioco intertestuale⁶. E allora scopo di questa tesi diventa la rappresentazione dell'architettura della città di Agrigento.

Questo studio da una parte sarà di tipo qualitativo, dall'altra non avrà nessuna pretesa storica o storicistica, soprattutto perché gli strumenti intellettuali

⁶ Rabau, Sophie. 2020. *L'intertextualité*, 34-46. Paris: Flammarion

usati sono ben diversi. Difatti, non vengono considerate le soglie storiche degli oggetti trattati ma solo la loro capacità di produrre figure. Tra le limitazioni spaziali invece è stato preso in considerazione l'intorno della città compresa tra i fiumi San Biagio e Drago.

Una iniziale rivista critica della letteratura esistente permetterà di rintracciare i motivi dominanti. Questa parte prenderà la forma di una lunga introduzione. Seguirà poi una parte analitica, dove questi motivi verranno ripresi e precisati, individuando il loro contributo nella costruzione della città. Infine, questi motivi diverranno i caratteri fondativi del progetto di una casa dello studente e legenda della forma della città.

Parte I – Prolegomeni

1. La crosta terrestre e la città

«Il debole potere dell'analisi viene proposto come momento di un processo che lasci vivere i problemi irrisolti del passato, inquietando il nostro presente.»⁷

Scopo di questa tesi è la rappresentazione dell'architettura della città di Agrigento. Passo necessario, precedente la produzione di una riflessione cartografica e progettuale sulla città, è riconoscere quei motivi costanti che determinano la sua costruzione e quella della sua architettura. Quindi, lo studio delle produzioni scientifiche esistenti permetterà di individuare, per la sua comprensione e trasformazione, i materiali ricorrenti della città. Scopo del presente capitolo è l'individuazione di questi materiali e logiche.

1.1 Assetto geologico del territorio di Agrigento

All'interno del contesto geologico della Sicilia meridionale, il territorio di Agrigento si caratterizza per una successione pedologica specifica. Come vedremo successivamente⁸, il particolare assetto stratigrafico è necessariamente legato non solo a una certa modali-

⁷ Tafuri, Manfredo. 1992. *Ricerca del Rinascimento*, XXI. Torino: Einaudi

⁸ Vd §3.3 «Sistemi di adduzione e smaltimento delle acque ad Agrigento»

fig. 1.1

(a) Mappa geologica di Agrigento e la sua posizione (b) all'interno del bacino di Caltanissetta (area grigia) e della Nappe meridionale di Gela (fronte di spinta, linea rossa). (c) Sezione geologica P - P'.

Immagine tratta da Cigna, Francesca, Del Ventisette Chiara, e Liguori Vincenzo. 2012. «Ground instability in the old town of Agrigento (Italy) depicted by on-site investigations and Persistent Scatterers data.» *Natural Hazards and Earth System Sciences* 12: 3589-3603.

9 Fiorillo, Francesco. 1999. «Assetto stratigrafico e strutturale dei terreni nella Valle dei Templi (Agrigento).» *Bollettino della Società Geologica Italiana* (118): 601-609

10 Motta, Sandro. 1957. «Nota descrittiva geologica della tavoletta Agrigento (271-IV-NE), con particolare esame della serie gesso-solfifera in essa esistente.» *Bollettino del Servizio Geologico d'Italia* (vol. LXXVIII, (4-5)): 519-567

tà di adduzione delle acque, per un periodo che va all'incirca dal V secolo a.C. fino almeno al XV secolo, ma anche a una certa modalità di escavazione. Sebbene non tecnicamente precisa per gli studiosi della composizione della crosta terrestre, la definizione degli strati geologici e la loro successione rimane lo scopo di questo paragrafo.

La situazione geologica più generale della Sicilia e dell'Africa settentrionale permette di comprendere alcune caratteristiche specifiche di Agrigento. La costa meridionale della Sicilia si trova all'interno della catena appenninico-maghrebide, in un settore chiamato Falda di Gela⁹. Quest'area ricadrebbe all'interno del Sistema a Thrust Esterno, da rintracciare molto più in profondità al di sotto di circa 5000-7000 m di sedimenti¹⁰. È da sottolineare che nel Pliocene inferiore (periodo che va dai 3,6 milioni ai 2,588 di anni fa) la zona è interessata da forti movimenti tettonici che hanno prodotto come risultato un assetto superficiale dei terreni molto deformato secondo piani anche fortemente inclinati¹¹.

L'area di Agrigento poggia su una base di argille, chiamata Formazione di Monte Narbone, sulla quale si alternano strati pelitici, cioè derivanti da un originario sedimento fangoso, e strati di biocalcarenite. In

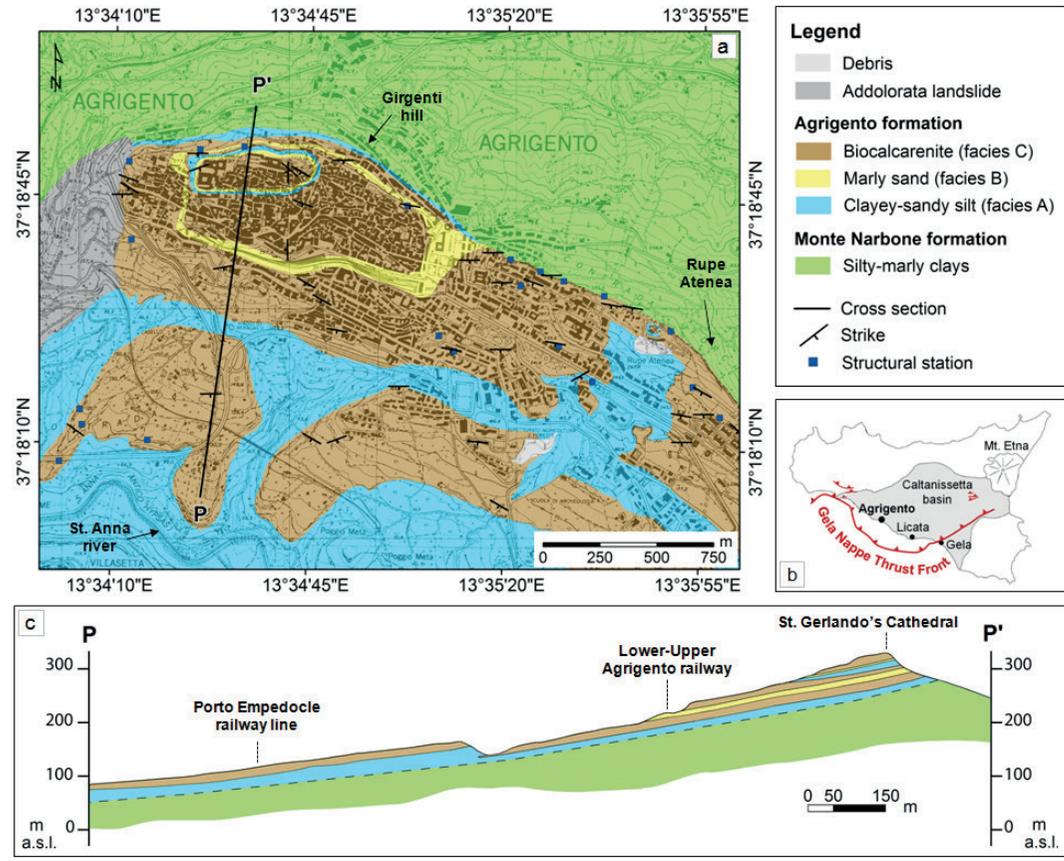


fig. 1.2

Formazione di Agrigento: (a) livelli di calcarenite; sezione trasversale dell'area del Tempio di Giunone e del suo terreno di fondazione (b).

Immagine tratta da Ercoli, Laura, et al. 2015. «Evaluation of cliff recession in the Valle dei Templi in Agrigento (Sicily).» *Engineering Geology* (192): 129-138.

11 Lentini, Francesco, e S Carbone. 2014. «Geologia della Sicilia. Coperture neogenico-quadernarie.» *Memoria descrittiva della Carta Geologica d'Italia XCV*: 263-322

12 Ciampalini, Andrea. 2012. «Integrated geomorphological.» *Journal of map* 136-145.; Ercoli, Laura, Margherita Zimbardo, Nicola Nocilla, Alessandra Nocilla, e Elisa Ponzoni. 2015. «Evaluation of cliff recession in the Valle dei Templi in Agrigento (Sicily).» *Engineering Geology* (192): 129-138.

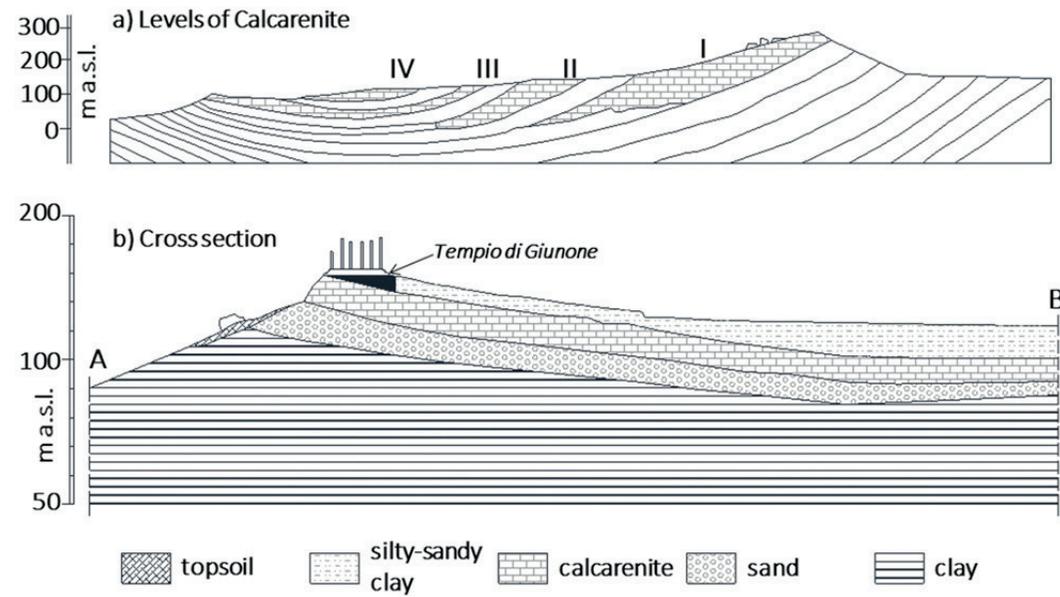
13 IGM, 2006

altre parole, gli strati che compongono il terreno sono derivanti da depositi marini. Procedendo da nord verso sud vediamo affiorare dal basso verso l'alto la Formazione di Monte Narbone e la Formazione di Agrigento.

La stratificazione della formazione di Monte Narbone, substrato dell'area, è abbastanza regolare e costituisce la base del crinale sul quale sono allineati i templi dorici. Si compone di argille silto-marnose grigio azzurre per uno spessore di circa 200 m.

La Formazione di Agrigento è composta di tre facies principali¹² che si ripetono uguali dal basso verso l'alto. La facies A è formata da limi argillosi e marnosi o da limi sabbiosi, cioè uno strato particolarmente impermeabile all'acqua; nella facies B troviamo un deposito sabbioso fine mal cementato attraverso cui l'acqua riesce a filtrare facilmente; così come per la facies C, composta di biocalcareni, cioè una roccia formatasi dal deposito di microrganismi con strutture a base calcarea.

Le carte geologiche redatte dall'Istituto Geografico Militare¹³ mostrano chiaramente un blocco calarenitico E-W che si estende dal Tempio di Demetra al quartiere dell'Addolorata, comprendendo integralmente la collina di Girgenti e la Rupe Atenea. Un secondo



strato di calcarenite affiora nell'area del cimitero e arriva fino all'incisione della Porta II delle mura greche. Altri affioramenti di calcarenite formano il piano di posa del crinale dei templi ma si trovano anche su Poggio Meta, che sono non a caso i punti più alti dell'area. In breve, i crinali e i rilievi che circondano l'area valliva di Agrigento, dove si trovava la città ellenistico-romana, sono di origine calcarea, che, ripetiamo, è una roccia permeabile all'acqua.

Inoltre, insieme a fenomeni di trasporto e deformazione orogenici, i processi di erosione e dissoluzione di questi strati di calcarenite per le acque meteoriche hanno formato nel tempo un reticolo di fessure verticali NE-SW e WNW-ESE e tra strato e strato. In particolare, l'infiltrazione delle acque meteoriche porta a un progressivo allargamento di queste fessure di genesi tettonica¹⁴.

14 Ercoli, Laura, et al. 2015. «Evaluation of cliff recession in the Valle dei Templi in Agrigento (Sicily)».» *Engineering Geology* (192): 129-138.

La sottolineatura non è casuale perché proprio in questi fenomeni naturali Crouch (2004) trova il criterio di localizzazione degli ipogei. Ipotesi però scartata da Furcas in Furcas, Giovanni. 2020. «Infrastrutture idrauliche nella Valle dei Templi: per una rilettura delle opere di Feace.» In *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*, a cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminneci Valentina. Bologna: Ante Quem.

1.2 Elementi di storia urbana di Agrigento dal VI secolo a.C. al XV secolo

È possibile rintracciare tre logiche insediative impiegate nel tempo per la costruzione della città. Si vedrà infatti che l'insediamento, che sia la greca *Akragas*, la romana *Agrigentum* o la berbera *Kerkent*, si è sviluppato per parti¹⁵, a partire dai luoghi monumentali, siano essi puntuali come *agorai* o piazze o lineari come *strigas* o percorsi. Inoltre, a una lettura della città che muove dallo studio delle sue architetture più auliche e in qualche modo più evidenti ed esplicite, è possibile giustapporre una descrizione delle modalità di risoluzione nel tessuto urbano delle pendenze e dei salti di quota molto rilevanti nell'area. Modalità costante è la costruzione di terrazzamenti che a seconda della scala dello sguardo dell'osservatore prendono forme diverse. Lo stretto rapporto tra certe forme della città e la gestione delle acque è da inserire come ultimo elemento¹⁶.

Sarebbe superficiale riassumere in poche pagine le vicende urbane che hanno coinvolto il territorio di Agrigento per più di due millenni. Scopo del paragrafo è una rivista critica della letteratura esistente, per la maggior parte prodotto di studi archeologici, volta a rintracciare nei testi quegli elementi di con-

¹⁵ Qui naturalmente si fa riferimento a un certo patrimonio teorico e analitico di studio della città: Muratori, Saverio. 1960. *Studi per una operante storia urbana di Venezia*. Roma: Istituto poligrafico dello Stato; Rossi, Aldo. 2011. *L'architettura della città*. Macerata: Quodlibet; Rossi, Aldo, 1986. *La costruzione del territorio: uno studio sul Canton Ticino*. Milano: CLUP; Motta, Giancarlo, e Antonia Pizzigoni. 1991. *La casa e la città. Saggi di analisi urbana e studi applicati alla periferia*. Milano: Clup; Motta, Giancarlo. 2008. *Alvei Meandri Isole e altre forme urbane*. Milano: Franco Angeli; Ravagnati, Carlo. 2008. *Dimenticare la città. Pratiche analitiche e costruzioni teoriche per una prospettiva geografica dell'architettura*. Milano: Franco Angeli. Il presente studio cerca di inserirsi proprio in quel dibattito.

¹⁶ Il terzo punto, tra queste righe abbozzato, sarà meglio esposto nel paragrafo seguente.

tinuità successivamente coinvolti nelle rappresentazioni cartografiche.

Secondo Polibio, storico greco del II secolo a.C., poco prima della conquista romana durante la seconda guerra punica, la città si presentava così:

«La città di Agrigento si distingue dalla maggior parte delle altre non solo negli aspetti prima ricordati, ma anche nella forza della posizione, e, soprattutto nella bellezza dell'impianto. È stata fondata a 18 stadi dal mare, così da non essere privata di nessuno dei vantaggi che ne derivano. La sua cinta di mura, tanto per posizione naturale che per costruzione, è eccezionalmente sicura.»¹⁷

Parole simili sono pronunciate anche da Diodoro siculo¹⁸.

Nata nel IV secolo a.C. come colonia di Gela, a sua volta fondata dagli abitanti di Rodi¹⁹, Agrigento si trovava in una posizione particolarmente felice per i commerci marittimi e per muovere guerra verso l'Africa o verso il resto della Sicilia²⁰. Non a caso durante la prima guerra punica venne conquistata sia dai romani (262 a.C.) sia dai cartaginesi (255 a.C.). Fino al secondo conflitto mantenne ancora una certa autonomia, quando, assediata dai romani nel 210, la perse definitivamente. In questo periodo la città vide arricchire e modificare il proprio patrimonio monumentale e residenziale per adattarlo ai nuovi domi-

17 Polibio. 2002. *Storie*. A cura di Domenico Musti. Traduzione di Manuela Mari. Vol. IX, 27, 1-3. Milano: Rizzoli

18 Diodoro. 2004. *Biblioteca storica*. Traduzione di Giuseppe Cordiano e Marta Zorat, xiii, 82, 1. Milano: Rizzoli.

19 La Torre, Giuseppe. 2012. «Akragas.» In *Magna Grecia. Città greche di Magna Grecia e Sicilia*, di Giuseppe La Torre. Roma: Laterza

20 Cfr Arcifa, Lucia. 2016. «Trasformazioni urbane nell'altomedioevo siciliano. Uno status quaestionis.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia.

natori romani che ne fecero un ricco centro agricolo e artigianale. Tuttavia, anche lei fu coinvolta nella crisi istituzionale del tardo impero, cominciando nel IV-V sec. d.C. un periodo di decadenza, acuito dai saccheggi dei vandali di Genserico (468 d.C.). Dopo essere stata luogo di scontro tra i goti e i bizantini, dal 828-829 divenne definitivamente araba²¹ fino alla conquista normanna del XII sec.

L'impianto

Le fonti archeologiche e storiche sul periodo precedente la tirannide del V sec. a.C. sono scarse. Difatti del periodo precedente la fondazione greca conosciamo poco²². Le prime testimonianze archeologiche risalgono alla seconda metà del VI sec. a.C.²³ e sono in parte greche, come la cinta muraria, e in parte puniche. Le mura e le porte vennero costruite alla fine del VI sec. a.C. seguendo principalmente logiche poliorcetiche, come potenziamento di una situazione naturale²⁴ e non di pianificazione urbanistica, direzione che seguirà nel secolo successivo. Dalle porte di cui è certa l'ubicazione, possiamo dire che vennero inserite in quei punti del tracciato dove o il muro non seguiva più il crinale di un rilievo e quindi arretrava nel tratto vallivo per mantenere la stessa quota del

²¹ Soraci, Cristina. 2017. «Il contesto storico.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, di Caminneci Valentina, Liva-diotti Monica, Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Calì Luigi Maria, 15-24. Roma: Edizioni Quasar.

²² Adornato, Gianfranco. 2011. *Akragas arcaica. Modelli culturali e linguaggi artistici di una città greca d'Occidente*. Milano: LED Edizione Universitarie.

²³ Brienza, Emanuele, Luigi Maria Calì, Giovanni Fucas, Fernando Giannella, e Mariangela Liuzzo. 2016. «Per una nuova definizione della griglia urbana della antica Akragas. Contributo preliminare ad una nuova immagine della città.» *Archeologia Classica (L'Erma di Bretschneider)* 67: 57-109.

²⁴ De Miro, Ernesto. 1996. «Da Akragas ad Agrigento.» *Kokalos* (42): 15-29

fig. 1.3

Planimetria della città antica aggiornata al 1984. Scala originale 1:10'000.

Immagine tratta da Di Vita Gafà, Antonino. 1984. «L'urbanistica.» In *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, a cura di Carratelli Giovanni Pugliese, 361-414. Istituto Veneto di Arti Grafiche.

25 Fiorentini, Graziella. 2016. *Agrigento V. Le fortificazioni*. Roma: Gangemi Editore

26 Parello, Maria Concetta, e Analisa Amico. 2016. «Nuovi dati sulla Plateia I-L nell'area di Porta II.» In *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*, cit. 275-282.

27 De Miro, Ernesto. 1994. *La valle dei Templi*. Palermo: Sellerio editore.

28 Schmiedt, Giulio, e Pietro Griffo. 1958. «Agrigento antica dalle fotografie aeree e dai recenti scavi.» *L'universo : rivista bimestrale dell'Istituto geografico militare (I.G.M.)* 38 (2): 289-308

tratto in cresta (Porta VI, VII) o in presenza di uno stretto taglio della roccia (Porta I, II, III, IV, V)²⁵. In altre parole, si inserivano in punti singolari del giro di creste che circondava l'area valliva centrale. Intorno a Porta II è stato attestato invece un quartiere artigianale punico fiorente tra il VI e il V sec. che velocemente abbandonato. Come è stato osservato²⁶, le ragioni sono di natura geomorfologica: l'asta valliva adiacente necessitava di opere di irreggimentazione, determinando l'assetto di questa parte di città.

Già sotto il governo del tiranno Terone dal 488 al 472 a.C. fu avviata una pianificazione regolare dei percorsi che ampliava le aree edificabili a partire delle zone pubbliche e delle porte urbane (per esempio, tra il santuario delle Divinità Ctonie e il tempio di Zeus presso Porta V o tra Porta VI e Peggio Meta)²⁷. Nel 1958 Schmiedt e Griffo²⁸ ne danno prova attraverso una prima ricostruzione dell'impianto viario a partire dai rilievi aerei e dagli scavi fino ad allora effettuati. Ipotizzavano una griglia formata da *plateiai* est-ovest distanti 180 m e scandite trasversalmente ogni 33 m da *stenopoi* nord-sud larghi 5m. Le *plateiai* vennero costruite per sfruttare l'orografia ed erano sostenute da muri di terrazzamenti. Tuttavia, più recenti studi²⁹ dimostrano che la città nel momen-

29 Brienza, Calì, et al., 2016. cit.; Brienza, Emanuele, e Luigi Maria Calì. 2018. «Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena, Soraci Cristina Caminneci Valentina. *Urbanistica e scenografia del quartiere centrale di Agrigento tra età classica ed ellenistica*. Bari: EdiPuglia. 43-62.

30 Calì, Luigi Maria. 2017. «La città e il teatro.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, cit., 167-178.

31 L'uso di terrazze è attestato anche nell'area extra moenia: «L'emergenza complessiva è quella di un ricchissimo paesaggio fossile extrasito, in particolare agronomico e connettivo, con campi e orti, limiti parcellari, reti idrauliche, strade, insediamenti e attività produttive» (Brogiolo, Gian Pietro, e Armando De Guio. 2016. «Analisi teleosservative nell'area del Parco di Agrigento.» In *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*, cit., 233-240). Dimostrano così l'allargamento della

to di definizione della sua *forma urbis*, aveva scelto un'impostazione diversa. I nuovi strumenti digitali hanno messo in luce delle nuove *plateiai* tra quelle già rilevate rendendo l'impianto con questo nuovo ritmo più razionale e confrontabile con altri esempi di matrice tirannica dell'inizio del V secolo³⁰. Questa griglia regolare necessitava però di grandi terrazze³¹ per inserirsi in una situazione orografica complessa. Il passaggio dal periodo greco a quello romano non comportò modifiche rilevanti.

Le agorai

Gli archeologi hanno individuato le agorai in due zone. Quella superiore, corrispondente all'area intorno al convento di San Nicola, svolgeva il ruolo di cerniera tra le lottizzazioni di qua e al di là del torrente urbano nord-sud, che avevano differente orientamento. In un primo momento (VI-V secolo) venne costruita una terrazza sommitale con un tempio; tra il IV e il III sec. si effettuano opere di sbancamento per la costruzione di un *ekklesiasterion* e di un'altra terrazza che sosteneva il *bouleuterion* (soppiantando l'edificio religioso precedente); successivamente l'area viene estesa verso sud con la creazione di un grande piazzale porticato e l'edificazione del tempio di Fa-

laride. In periodo romano l'agorà viene arricchita di un tempio con triportico³². Si venne quindi a creare una complessa architettura scenografica con le *stoai* che gestivano le differenze di quota tra quest'area e il quartiere residenziale a ovest, mentre nella parte meridionale della piazza, che scende ancora oggi velocemente verso la *plateia* a sud, sono state trovate tracce di un muro che doveva essere il *discriminem* tra la piazza e le pendici. Da sud verso nord si notano quindi una progressione di terrazze che permettevano il controllo delle acque e il loro deflusso³³.

L'agorà inferiore si trovava in parte nell'area a nord del tempio di Ercole e l'*Olympieion* in una posizione di rilievo nell'impianto urbano. Quattro *stenopoi* l'attraversavano, uno dei quali collegava la sua terrazza con il ginnasio e un altro era allineato alla Porta IV. Qui sono state trovate tracce di edifici pubblici³⁴. Una seconda parte, in corrispondenza della porta V, si articolava in tre terrazzi contigui: il più alto tra il quartiere del tempio di Zeus e Porta V, il secondo continuava fino al muro di *temenos* e il più basso corrispondente al terrazzo dei Donari³⁵. Il ginnasio invece era articolato su due terrazzi a valle del Poggio San Nicola e a cavallo del vallone, superato da una rampa monumentale. Era composto da un

logica dei terrazzi anche all'area circostante come fatto persistente nel tempo.

³² Fiorentini, Graziella. 2005. «Le agorai e gli edifici civili di Agrigento.» In *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, di Minà P, 61-63. Palermo.

³³ Brienza, Calì, et al., 2016. cit.

³⁴ De Miro, Ernesto. 2000. *Agrigento I. I santuari urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V*. Roma: Gangemi.

³⁵ Calì, Valentina. 2005. «I Santuari Ctoni di Agrigento e Siracusa.» In *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, cit., 61-63.

36 De Miro, Ernesto, e Graziella Fiorentino. 2011. *Agrigento, VI. Agrigento romana. Gli edifici pubblici civili*. cit.

37 Fiorentini, Graziella. 1992. «L'agorà inferiore e il ginnasio nei recenti scavi.» *Quaderni di Archeologia - Università di Messina* (7): 5-9

38 Gerogiannis, Giuseppe Maria. 2017. «Lo scavo del Santuario Ellenistico Romano.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, cit., 111-112.; Caliò, et al., 2016, cit.

39 Brienza, Caliò, et al., 2016, cit.; Caliò, Luigi Maria. 2017. «La città e il teatro.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, cit., 167-178.; Aiosa, Sergio. 2016. «Modelli pompeiani ad Agrigento. Una nuova lettura della casa IA-IB del quartiere ellenistico-romano.» *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. cit., 319-328.; De Miro, Ernesto. 2013. *Agrigento IV. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico-romano*. cit.

lungo portico (200 m) che copriva una pista coperta (*xystos*) e prospiciente una pista scoperta (*paradromis*)³⁶. Nel I-II sec. d.C. evidentemente cambia il suo uso perché venne costruito un edificio circolare con portico usato fino all'età medievale³⁷. In breve, la costruzione di uno spazio architettonico regolarizza le pendici naturali della collina.

«Questa nuova *forma urbis* ridefinisce il panorama della città e determina un nuovo paesaggio urbano che si disegna su un sistema di terrazze e di spazi ad alto impatto visivo.»³⁸

Il quartiere residenziale

Il tessuto residenziale era regolato dalla griglia dei percorsi. È stato dimostrato³⁹ che gli isolati erano costruiti partendo da un sottomultiplo, corrispondente ad una casa tipo che garantiva una scansione omotetica della proprietà. È stata osservata la reiterazione di uno schema base formato da tre ambienti (*oikoi* tripartito) in direzione est-ovest che scandivano le *insulae* trasversalmente e di un corridoio trasversale (*pastas*) su cui si affacciavano. A sua volta il corridoio dava su un cortile quadrangolare. L'*insula* era percorsa longitudinalmente da un doppio muro con intercapedine di 30 cm (*ambitus*) che serviva a dividere la proprietà, a raccogliere le acque reflue e meteori-

che⁴⁰ e a gestire il salto di quota tra uno *stenopos* e l'altro. Cioè i lati lunghi degli isolati erano a quote diverse: l'*ambitus* creava due mezzi isolati in modo tale che la strada compresa tra due isolati fosse allo stesso livello mentre il salto di quota fosse lungo l'*ambitus*⁴¹. Attaccate a questo luogo all'interno dell'isolato sono state individuate delle murature più antiche del IV sec. a.C. ma anche risalenti al III sec. d.C. Come scrivono Brienza et al.:

«La creazione di terrazzamenti (anche senza frazionamento) avrà comportato un piano di irreggimentazione delle acque e il necessario tracciamento di un *ambitus* secondo un sistema più resistente alle modificazioni degli impianti nei secoli successivi.»⁴²

In altre parole, gli archeologi a loro insaputa hanno dato una definizione di fatto urbano⁴³.

Diversi saggi mostrano il degrado progressivo della struttura urbana e dei suoi luoghi monumentali a partire dal III secolo d.C.⁴⁴. L'abitato si contrasse nella fascia centrale, le mura vennero scavate e bucate per farne una necropoli, il Tempio della Concordia e il Tempio di Demetra furono trasformati in chiese. Collassarono in contemporanea i sistemi di drenaggio e in pochi anni la quota di campagna nei quartieri residenziali salì. Le case furono rioccupate in forme più povere e rarefatte. Si mantenne però la funzione

40 Vd §3.3

41 Calì, Luigi Maria. 2019. «Il teatro di Agrigento e lo sviluppo della città monumentale. Apunti di storia urbana.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminnecki Valentina. *Theaomai. Teatro e società in età ellenistica. Atti delle XI giornate Gregoriane*. Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio. 201-228.

42 Brienza, Calì, et al., 2016, cit.

43 Rossi, Aldo. 2011. *L'architettura della città*, cit., 47

44 AAVV. 1995. «Agrigento. La Necropoli paleocristiana sub divo.» In *Studi e Materiali. Istituto di Archeologia. Università di Palermo*. 10, di Carra Rosa Maria. Roma: «L'Erma» di Bretschneide; AAVV. 2014. «Agrigento. L'ipogeo P nella necropoli paleocristiana della Valle dei Templi. Ricerche 2005-2012.» In *Studi di Archeologia*. 3, a cura di Rosa Maria Bonacasa Carra. Palermo: Carlo Saladino Editore.; Bonacasa Carra, Rosa Maria, e Francesca Ardizzone. 2007. *Agrigento dal*

Tardo Antico al Medioevo. Campagne di scavo nell'area della necropoli paleocristiana. Anni 1986-1999.

Pian di Porto: Tau Editrice.; Bonacasa Carra, Rosa Maria, Ernesto De Miro, Graziella Fiorentini, Maria Rosa La Lomia, e FP Rizzo. 1986. «I complessi catacombali nei territori di Agrigento, Gela e Naro.» *Kokalos* (XXXII); Bosco, Giuseppe. 1973. *Il Comune di Agrigento nel Medio Evo*. Agrigento: Edizioni Dioscuri; Di Giovanni, Giuseppe. 1997. *Agrigento medievale. "Città magnifica". 1087-1492*. Palermo: Edizione ZeroNove25; Falzone, Giuseppe, e Giuseppina Schirò. 2018. «L'atelier medievale di Agrigento: un impianto di produzione ceramica in ambito monastico?» A cura di Gargiulo Brunella, Annunziata Ester, Vitale Valentino Sogliani Francesca. *VIII Congresso Nazionale di Archeologia medievale. Volume 3*. Sesto Fiorentino: All'insegna del Giglio.

45 Rizzo, Serena Maria. 2011. «Città e campagna tra tarda antichità ed alto medioevo.» In *Vivere nell'età di mezzo Archeologia e Medioevo nel territorio agrigentino*,

economica e politica di organizzazione del territorio (*perioikis*)⁴⁵.

Sono ancora oscuri i tempi e le modalità di abbandono della valle per la collina di Girgenti. È certo che dal VIII-IX sec. d.C. la valle è disabitata e che la più antica forma di occupazione della collina era rappresentata dalle abitazioni troglodite del Balatizzo. Di queste la sola traccia rimasta dalla costruzione del sedime ferroviario e dallo sviluppo edilizio del secondo dopoguerra si trova in via Dottore Giovanni Finazzi Agrò. Gli ambienti di queste abitazioni erano organizzati e distribuiti intorno a un cortile scavato nella roccia. Come giustamente si domanda Zambito⁴⁶, come accordare il quartiere ellenistico-romano con il Balatizzo, la città romana con l'arrivo dei normanni? Non rimangono altri resti del periodo antico e tardo antico sulla collina di Girgenti se non colonne e rocchi riferibili a un presunto tempio di Atena sotto la chiesa di Santa Maria dei Greci. Dal 590 è attestata una comunità giudaica che si sviluppa intorno alla sinagoga, oggi corrispondete all'area compresa tra le vie san Domenico e Sferri. Con la conquista berbera del IX secolo, è sicuro che venga costruito il quartiere del Rabato, borgo in arabo, meno sicuro cosa rimanga di quel periodo nella cosiddetta Terra

Vecchia, parte che nell'attuale Agrigento è compresa tra la via Giacomo Matteotti e il Seminario vescovile. Si ipotizza che venne costruito un castello sulla cima del colle e che la Terra Vecchia fosse circondata da mura che seguivano il crinale nord, si attestava lungo il vallone che la separava da quella parte chiamata successivamente Terra Nuova. Proseguiva poi a sud lungo la scarpata che oggi corrisponde al limite del sedime ferroviario. Alcuni autori hanno rintracciato nella regolarità nord-sud dei percorsi nel tessuto del Rabato e della Terra Vecchia le tracce di questo periodo⁴⁷, mentre nel sistema lineare più aperto della Terra Nuova l'impronta di uno sviluppo più tardo, attribuito al periodo di governo dei Chiaromonte. Nel 1087 i Normanni di Ruggero d'Altavilla conquistarono Agrigento⁴⁸ e come primo atto rafforzarono il Castello dell'Itra e accanto costruirono la cattedrale⁴⁹.

Nel 1361 fu concesso a Federico III Chiaromonte l'ufficio di capitano di guerra, castellano e rector di Agrigento⁵⁰. I Chiaromonte provvederanno a costruire un palazzo, oggi inglobato nel Seminario vescovile, a trasformare il tessuto della Terra Vecchia con l'inserimento di palazzi gentilizi⁵¹, di cui oggi rimangono frammenti, e a cingere di mura la Terra Nuova⁵². In un'immagine del 1584 (fig. 1.4 a) si vede

di Caminnecki Valentina. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana.

46 Zambito, Luca. 2013. «Appunti sull'alto Medioevo nel territorio agrigentino.» *Archeologia Medievale* (XL): 353-366.

47 Vattano, Starlight. 2012-2014. *Una configurazione smart heritage per i contesti euro-mediterranei*. Palermo: Università degli Studi di Palermo - Dottorato di Ricerca in Architettura; Sardina, Patrizia. 2011. «Tessuto urbano, ceti sociali e governo cittadino ad Agrigento nei secoli XIV e XV.» In *Vivere nell'età di mezzo Archeologia e Medioevo nel territorio agrigentino*, cit., 24-34; Mangione, Donatella. 2013. «Agrigentum Kerkent Girgenti.» In *Monastero di Santo Spirito. Frammenti ceramici e lapidei dall'Antichità al Medioevo*, di Costantino Gabriella. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana.

fig. 1.4

Veduta di Girgenti del XVI sec. Si osserva il vallone che separava la Terra Vecchia e la Terra Nuova, la cinta muraria con le porte e il tessuto urbano da cui emergono degli edifici monumentali. Schema con i differenti quartieri della Girgenti medievale.

(a) Immagine tratta da Dufour, Lilliane. 1992. *Atlante storico della Sicilia*. Palermo, Siracusa, Venezia: Lombardi.

(b) Immagine tratta da Di Giovanni, Giuseppe. 1997. *Agrigento medievale. "Città magnifica". 1087-1492*. cit.

48 Filangeri, Camillo. 2010. «La cattedrale di Agrigento fra le carte e le pietre dei suoi vescovi.» A cura di Ingeglio Giuseppe. *La cattedrale di Agrigento tra storia, arte, architettura : atti del Convegno La cattedra di Gerlando, giornate di studio sulla cattedrale di Agrigento in memoria del canonico Domenico*. Caracol.

49 Filangeri, *ivi*; Lombino, Vincenzo. 2010. «Costruzione della "Chiesa episcopale" e aspetti

la città di Agrigento come doveva essere fino alla seconda metà del XIX sec. Un vallone separa in due la città. A destra nella Terra Vecchia emergono lo Sterri dei Chiaromonte, la Cattedrale, il Palazzo vescovile, il Castello dell'Itra e Santa Maria dei Greci. A sinistra, nella Terra Nuova, emergono i complessi di San Francesco, San Michele, San Pietro, il Convento di Santo Spirito e l'Ospedale dei Teutonici. Si vede come la città cresce e si aggrega intorno a monasteri e parrocchie.

Già una veloce rivista della letteratura esistente sul territorio di Agrigento dimostra l'esistenza di una continuità logica nell'uso di alcuni elementi per la costruzione della città. È ben evidente come le città si siano sviluppate per parti a partire da punti specifici all'interno di un impianto per il quale è difficile definire la priorità logica o temporale dei percorsi e dei terrazzamenti. È altrettanto evidente come queste logiche non siano unificanti ma restituiscano uno sguardo per frammenti giustapposti. Come si accennerà nel paragrafo successivo, ma diventerà *evidente* nel cap. 2, la presenza di parti all'interno dell'impianto urbano può essere legata e spiegata da un elemento specifico: l'ipogeo.

dell'identità cristiana di Agrigento.» In *La cattedrale di Agrigento tra storia, arte, architettura*. Cit. Caracol.

50 Meli, Pietro. 2011. «Tra Belice ed Himera. Il Medioevo nel territorio agrigentino.» In *Vivere nell'età di mezzo Archeologia e Medioevo nel territorio agrigentino*, cit.

51 Magrì, Rosanna. 2019. «Gli interventi di restauro e di abbellimento della chiesa di Santa Maria dei Greci del periodo normanno al borbonico.» *Ucoarte. Revista de Teoría e Historia del Arte* (8): 9-25.

52 De Vecchi, Alessandra, e Giacomo Lipari. 2013. «Monastero di Santo Spirito. Frammenti ceramici e lapidei dall'Antichità al Medioevo.» In *La "Badia Grande" delle Monache Cistercensi di Agrigento*, di Costantino Gabriella. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana.

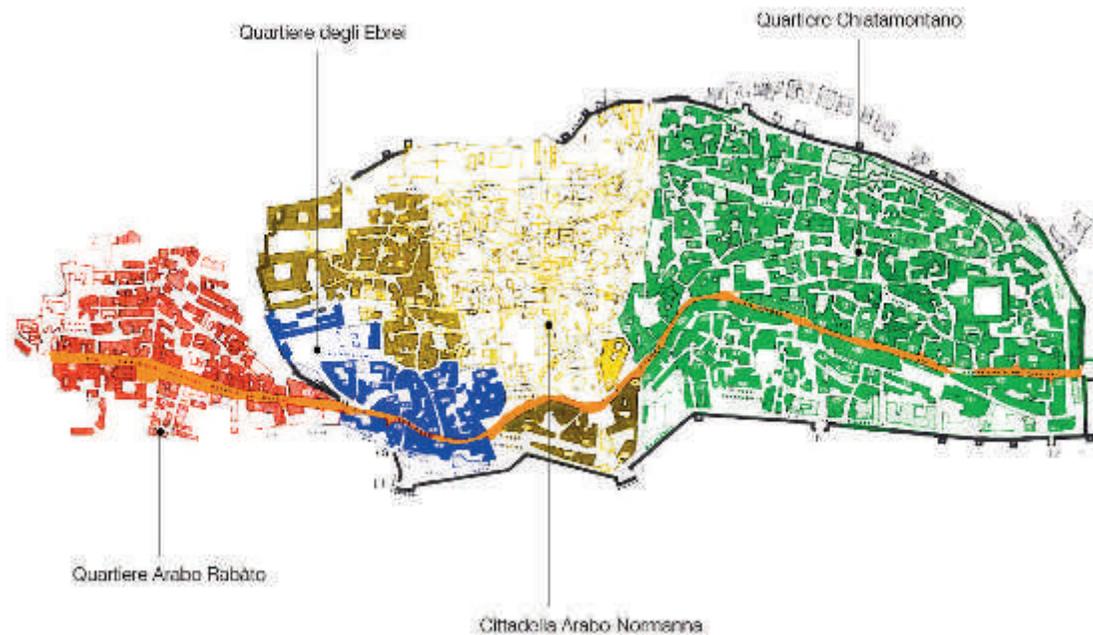


fig. 1.5

Schubring, alla metà del XIX, è il primo ad ipotizzare il tracciato delle mura greche e l'esistenza di un sistema unificato degli ipogei.

Immagine tratta da Schubring, Julius. 1980. *Topografia storica di Agrigento*. A cura di Guglielmo Toniazzo. Sala Bolognese.

53 Argoud, Giselle. 1981. «L'alimentation en eau des villes grecques.» In *L'homme et l'eau en Méditerranée et au Proche Orient*, 69-82.; Gros, Pierre. 2001. «I monumenti dell'acqua.» In *L'architettura romana. Dagli inizi del III secolo a. C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Traduzione di Maria Paola Guidobaldi, 434-497. Milano: Longanesi.; Pace, Pietrantonio. 2010. *Acquedotti di Roma e il De Aquaeductu di Frontino*. Roma: B&T Multimedia.; Bouffier, Collin. 2013. «Evacuer l'eau hors des murailles en Occident grec.» In *L'Occident grec de Marseille à Mégara Hyblaea*, 121-136. Arles.

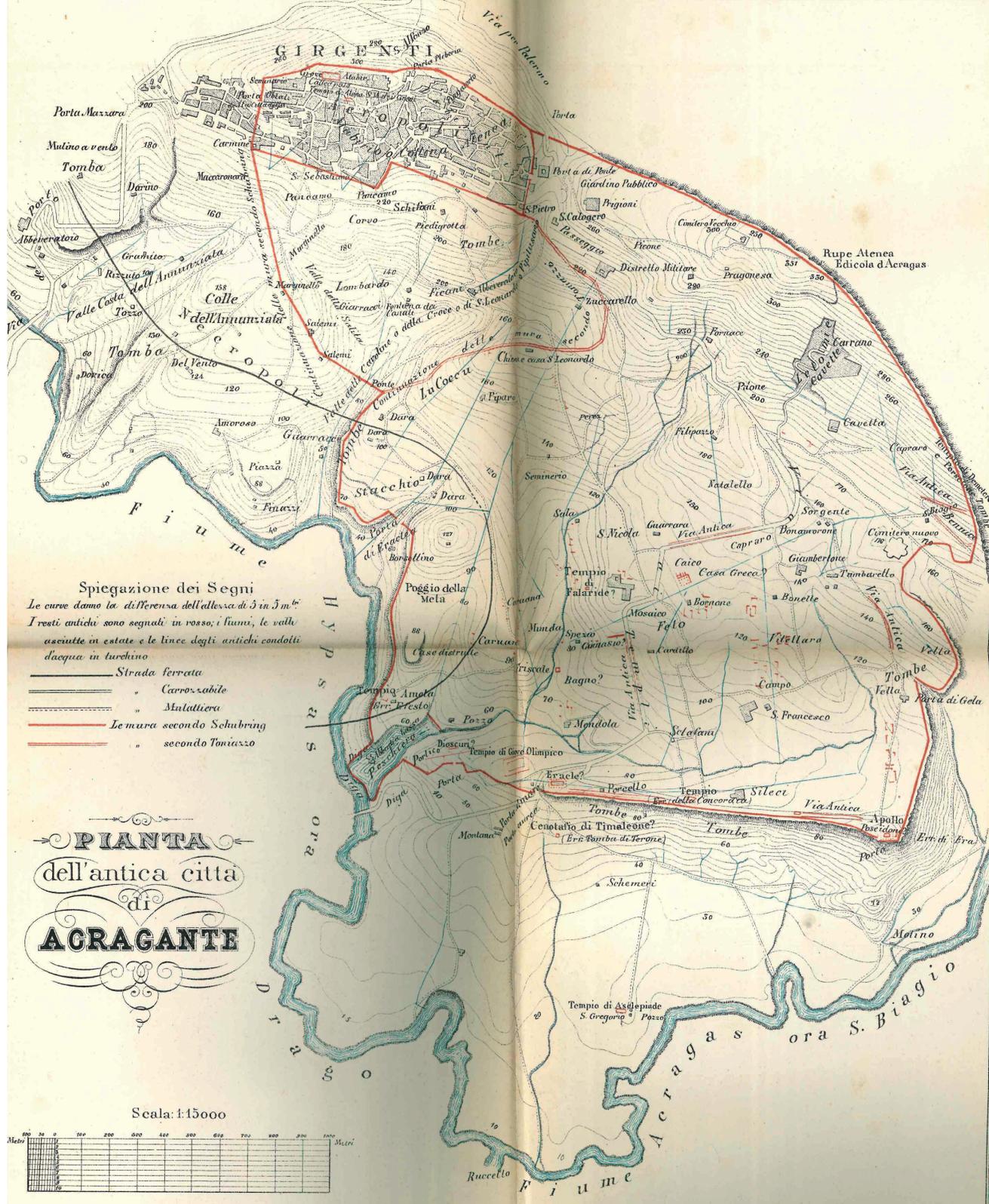
54 «Il pagus è un'antica articolazione territoriale teoricamente

1.3 Sistemi di adduzione e smaltimento delle acque ad Agrigento

Apparentemente quello che succede nel mondo del sottosuolo non ha molto a che fare con le vicende del soprasuolo. In realtà vanno considerati due punti. La gestione dell'acqua prende forme architettoniche precise e monumentali⁵³ in continuità descrittiva con le forme della crosta terrestre. In secondo luogo, la gestione e l'uso dell'acqua è principio ordinatore della città⁵⁴. Se questi argomenti sono veri e se gli ipogei sono un sistema di gestione delle acque sotterranee, allora si può dire che il soprasuolo è fortemente legato al sottosuolo. In particolare, possiamo anticipare che gli ipogei agrigentini hanno un legame con specifiche forme della crosta terrestre. Questo argomento rafforza l'idea che la forma della città sia legata alle forme della crosta terrestre.

Scopo di questo paragrafo non solo è mostrare le conoscenze attuali sugli ipogei ad Agrigento ma anche sottolineare i caratteri specifici e tecnici che permettono l'apparizione degli ipogei.

Il disegno urbano ortogonale era anche un sistema di gestione delle acque pluviali perché lo sfruttamento dei naturali percorsi di deflusso permetteva



Spiegazione dei Segni

Le curve danno la differenza dell'altezza di 3 in 5 m.¹⁰
 I resti antichi sono segnati in rosso; i fiumi, le valli asciutte in estate e le linee degli antichi condotti d'acqua in turchino

- Strade ferrate
- Carrozabile
- Mulattiera
- Le mura secondo Schubring
- " secondo Tanzi & Co.

PIANTA
 dell'antica città
 di
AGRAGANTE

Scala: 1:15000



fig. 1.6

Schema che mette in relazione lo sbocco degli ipogei e delle fontane con gli assi della griglia urbana (con relativa rotazione per il settore nord-ovest) e i templi. L'autrice sulla base di altre fonti riconosce almeno 23 ipogei

Immagine tratta da Crouch, Dora. 2004. *Geology and settlement. Greco-Roman patterns*. cit.

astratta, comprendente uno o più *vici* la cui origine è determinata da precise realtà geo-antropiche: il *pagus* secondo Festo è costituito da quanti *eadem aqua utuntur*, da quanti "usano la stessa acqua"» (Gros, Pierre, e Mario Torelli. 2007. *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, 73. Laterza: Roma-Bari); cfr Crouch, Dora. 2004. *Geology and settlement. Greco-Roman patterns*. Oxford: Oxford University Press.

55 Brienza, Calì, et al., 2016, cit.

56 Altri esempi riguardanti i templi sul crinale a sud vengono riportati in De Cesare, Monica, e Elisa Chiara Portale. 2016.

di frazionare le piogge in correnti uniformi⁵⁵. Dalle coperture l'acqua veniva convogliata negli *ambitus* e da qui nelle *plateiai* verso i due torrenti urbani. La presenza di numerosi tagli e canali paralleli dimostra come questi corsi fossero perni fondamentali del drenaggio urbano e cerniere tra i tre settori di Akragas. Ad esempio, il Ginnasio era diviso dal torrente in un bacino ipetrale a nord e il nucleo principale con la stoà a sud. Al di sotto però è stato trovato un canale di drenaggio anteriore alla costruzione del Ginnasio dimostrando il tentativo di irreggimentazione dell'originario corso d'acqua⁵⁶.

Come già detto, la Formazione di Agrigento alterna strati permeabili sopra una base argillosa, permettendo la formazione di falde a limitata profondità. I cunicoli vengono scavati nel punto di contatto tra calcarenite e argilla in modo tale da captare l'acqua dello strato permeabile per trasudazione. Allo sbocco era previsto un bacino di prelievo. Contrariamente a quanto afferma Arnone⁵⁷ facendo ancora riferimento alle ipotesi di Schubring⁵⁸ della seconda metà del XIX sec., recenti studi⁵⁹ stanno dimostrando che non esisteva un sistema unitario che univa i vari ipogei ma anzi in certe aree si preferiva aumentare il nume-

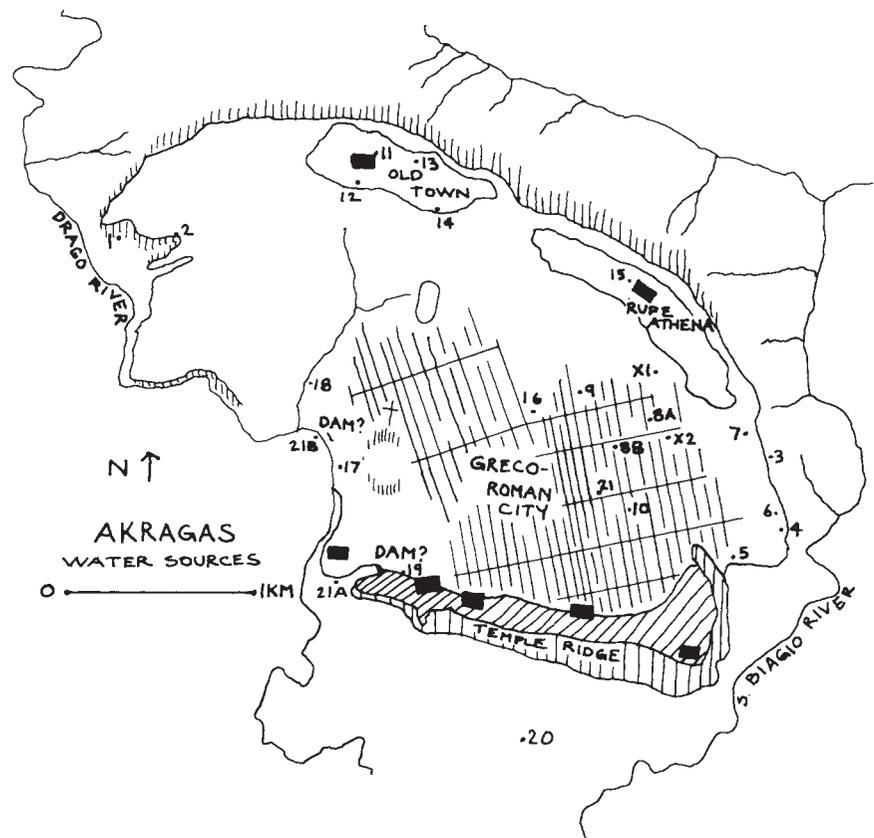


fig. 1.7

I sistemi cunicolari indagati nella Valle dei Templi (rielaborazione da Google Earth)

Immagine tratta da Furcas, Giovanni. 2018. *I cunicoli idraulici nella valle dei templi. Studio sui cosiddetti Ipogei di Agrigento*, 25. Roma: Edizioni Quasar

«Riscoprire le vecchie scoperte: il Sacello presso l'Olympieion di Agrigento.» In *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*, cit., 257-268; mentre in Furcas (2016) si trovano esempi di cisterne e pozzi della valle. In generale si incide la roccia per raccogliere in canalette, conservare in vasche e cisterne e smaltire fuori dalle mura, le acque piovane.

57 Arnone, Luigi. 1991. *Gli Ipogei di Agrigento. Riflessioni e considerazioni*. Agrigento: Ente provinciale per il turismo.

58 Schubring, Julius. 1980. *Topografia storica di Agrigento*. A cura di Guglielmo Toniazzo. Sala Bolognese.

ro degli ipogei piuttosto che scavare un unico ipogeo ramificato. Gli archeologi che negli ultimi anni hanno ripreso l'esplorazione dei cunicoli sono ormai convinti che si tratti di un sistema formato da numerosi impianti autonomi e slegati, di sviluppo planimetrico modesto ma distribuiti in modo omogeneo sul territorio.

Riguardo poi le opere di prelievo delle acque raccolte va sottolineata la frequente compresenza degli sbocchi e di templi sul rilievo soprastante. Anzi la loro presenza costante fa pensare a una precisa scelta progettuale per abbellire i percorsi di avvicinamento ai luoghi sacri in uno stretto rapporto tra risorse e opere idrauliche e aree sacre, come del caso della via che dai piedi del terrazzo dell'agorà superiore conduceva alla Porta IV e al crinale dei templi.

Come scrive Furcas

«I cunicoli hanno rappresentato un costante punto di riferimento nelle diverse fasi. Tali strutture hanno continuato nel tempo a influenzare silenziosamente le scelte abitative e la topografia del sito.»⁶⁰

Infatti, la loro presenza non coincide solo con i complessi templari ma anche con le porte urbane e gli assi principali dei percorsi.



fig. 1.8

Ipogei ed altre emergenze geologiche della città di Agrigento – Carta degli ipogei del territorio di Agrigento.

Estratto della carta originale
Scala originale 1:2'000

Riassumendo, scopo del capitolo era individuare degli elementi e delle logiche ricorrenti attraverso una lettura critica e già orientata da uno sguardo cartografico e architettonico della letteratura esistente. Da una parte i terrazzi pongono un problema di confini: dove comincia l'architettura, il manufatto umano e dove la natura? Per fare un esempio, nel circuito delle mura lungo le creste è difficile decidere il confine netto e preciso, da un punto di vista formale, di ciò che è terrazzo geologico e ciò che è terrazzo urbano. Dall'altra gli ipogei pongono il problema del rapporto preciso tra la città del soprasuolo e la città del sottosuolo.

59 Furcas, Giovanni. 2018. *I cunicoli idraulici nella valle dei templi. Studio sui cosiddetti Ipogei di Agrigento*, 25. cit.

60 *ibidem*



Parte II – Conoscenza analitica

2. Le carte

« L'entrée de la salle était barrée par un grand panneau, laissant sur le côté des passages de deux mètres, où Jed avait affiché côte à côte une photo satellite prise aux alentours du ballon de Guebwiller et l'agrandissement d'une carte Michelin « Départements » de la même zone. Le contraste était frappant : alors que la photo satellite ne laissait apparaître qu'une soupe de verts plus ou moins uniformes parsemée de vagues taches bleues, la carte développait un fascinant lacs de départementales, de routes pittoresques, de points de vue, de forêts, de lacs et de cols. Au-dessus des deux agrandissements, en capitales noires, figurait le titre de l'exposition : « LA CARTE EST PLUS INTÉRESSANTE QUE LE TERRITOIRE »⁶¹

Scopo dello studio cartografico non è restituire una figura unitaria della città ma fornire quegli strumenti per la scomposizione della città stessa⁶². Le carte che seguono non rappresentano come è fatta la città ma come è possibile leggere parti di essa a seconda del posizionamento dello sguardo. In particolare, si è tentato di studiare il doppio legame della coppia contrapposta città-territorio rifacendoci ai numerosi studi di Giancarlo Motta e Antonia Pizzigoni⁶³. Alla fine, solo per i terrazzamenti è stato possibile costruire delle *tavole doppie* capaci di poggiare l'una sulla

⁶¹ Houellebecq, Michel. 2010. *La carte et le territoire*, 79-80. Paris: J'ai lu.

⁶² Ravagnati, Carlo. 2016. *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*. Milano: Franco Angeli.

⁶³ Motta, Giancarlo, e Antonia Pizzigoni. 1999. *Crinali: studi e progetti sul parco dei colli di Bergamo*. A cura di Ivano Bonetti e Riccardo Palma. Bergamo: Grafica & Arte.; *ibidem*. 2006. «Architetture della Terra.» in *L'architettura delle acque e della terra*, a cura di Giancarlo Motta, Antonia Pizzigoni e Carlo Ravagnati. Milano: Franco Angeli.; Motta, Giancarlo. 2008. *Alvei Meandri Isole e altre forme urbane*. Milano: Franco Angeli.

rappresentazione dell'altra nell'intento di spiegare i fatti geografici come fatti urbani e i fatti urbani come fatti geografici: «La verità sta nell'indecidibilità dell'interpretazione», affermano.

Primo obiettivo di queste carte, tale da renderle operative, è portare gli elementi geografici alla loro massima chiarezza, in attesa che nel disegno accanto questi elementi siano condotti dentro il patrimonio dell'architettura. Alla fine, si avrà da una parte una spiegazione geologica di dove sono le cose del soprasuolo e la modellazione del soprasuolo che modifica la crosta terrestre. Dall'altra di come gli ipogei si relazionano con un punto e di come creano una sintassi. Si cerca, in definitiva, di spiegare dal punto di vista della geologia le due manovre di costruzione di parti della città: modellare la crosta terrestre e sotto bucare dove è possibile bucare. Questo permetterà di studiare nel capitolo successivo i tre modi di costruzione tipologica della città legata ai terrazzamenti.

Queste carte sono da considerarsi *carte tematiche* dove non è importante il rilievo diacronico e storicamente certo degli oggetti, riferito cioè a una certa soglia storica, ma il ruolo che hanno avuto nel disegno della città.

2.1 Akragas – Carta della forma della crosta terrestre

Il territorio è caratterizzato da forti salti di quota dovuti al cambio degli strati geologici e da pianori che degradano dalla Rupe Atenea verso la *Kolymbetra*. La città si costruisce secondo dei terrazzamenti di natura geomorfologica.

2.2 Akragas – Carta dei terrazzamenti

Akragas è caratterizzata da un sistema di terrazzamenti che permettono all'impianto regolare di adattarsi alle pendenze del suolo. Le terrazze principali corrispondono alle *strigas* est-ovest e sono composte da terrazzamenti secondari. Tra questi il salto di quota si risolve nello spazio dell'*ambitus*. Il territorio si costruisce secondo dei terrazzamenti di natura artificiale.

A una scala si osservano i grandi terrazzamenti lungo i crinali e i salti di quota più rilevanti, ad una più ravvicinata si riconoscono i terrazzi costruiti lungo i percorsi (oppure i percorsi costruiti lungo i terrazzi), e a una scala ancora maggiore si riconosce all'interno degli isolati un altro sistema per la risoluzione delle differenze di quota. Allora, da un punto di vista strettamente scientifico, con l'esplicitazione

cosciente di un punto di osservazione preciso e statico, la questione risulta indecidibile perché dipendente dalla scala. Tuttavia, da un punto di vista sintetico o complesso⁶⁴ si riconoscono i tre modi che danno forma alla crosta terrestre e si giustappongono senza gerarchie.

2.3 Akragas – Carta dello strato di calcarenite e degli ipogei

La costruzione degli ipogei è strettamente legata alla presenza di specifiche stratificazioni geologiche. Gli ipogei vengono scavati sulla superficie di contatto tra uno strato permeabile superiore (calcarenite o sabbie compattate) e uno strato impermeabile inferiore. In altre parole, gli ipogei sono elementi spiegabili con la natura geologica dei suoli.

2.4 Akragas – Carta dei percorsi di fondo valle e degli ipogei

La costruzione degli ipogei è strettamente legata alla presenza di architetture sacre sul soprasuolo. I templi sulle alture e gli sbocchi degli ipogei alla base strutturano il fondovalle. Il due torrenti urbani che attraversano Akragas sono quindi visti come elementi urbani⁶⁵. In altre parole, gli ipogei sono elementi

⁶⁴ «Aujourd’hui, notre besoin historique est de trouver une méthode qui détecte et non pas occulte les liaisons, articulations, solidarités, implications, imbrication, interdépendances, complexités. [...] La méthode ne peut se former que pendant la recherche ; elle ne peut se dégager et se formuler qu’après, au moment où le terme redevient un nouveau point de départ, cette fois doté de méthode.» Morin, Edgar. 2008. *La méthode*. Vol. I, 36. Paris: Éditions du Seuil.

⁶⁵ Cfr Motta, Giancarlo. 2008. *Alvei Meandri Isole e altre forme urbane*. cit.

spiegabili con l'architettura della città.

2.5 Girgenti – Carta della forma della crosta terrestre

Girgenti è caratterizzata da forti salti di quota tra la Terra Vecchia e il Rabato a ovest e la Terra Nuova a est dovuti al cambio degli strati geologici. La città si costruisce secondo dei terrazzamenti di natura geomorfologica.

2.6 Girgenti – Carta dei terrazzamenti

Girgenti è caratterizzata da un sistema di terrazzamenti. Le terrazze principali formano una griglia che si adatta alla morfologia del suolo. In ogni terrazza il salto di quota si risolve nello spazio dei muri di spina degli edifici. Il territorio si costruisce secondo dei terrazzamenti di natura artificiale.

2.7 Girgenti – Carta dei luoghi monumentali e degli ipogei

Gli ipogei si dispongono sulla superficie di contatto tra strati calcarei e argillosi. I loro sbocchi dipendono strettamente dal cambio degli strati geologici e si aprono sui cigli di terrazzamenti che costruiscono i luoghi monumentali.

2.8 Girgenti – Carta dei percorsi monumentali e degli ipogei

Gli ipogei si pongono a cavallo dei percorsi di crinale e mezzacosta. Sono un elemento urbano che struttura le vie principali di Girgenti. Gli sbocchi si pongono in coincidenza dei muri di spina, luogo che all'interno degli isolati risolve il salto di quota.

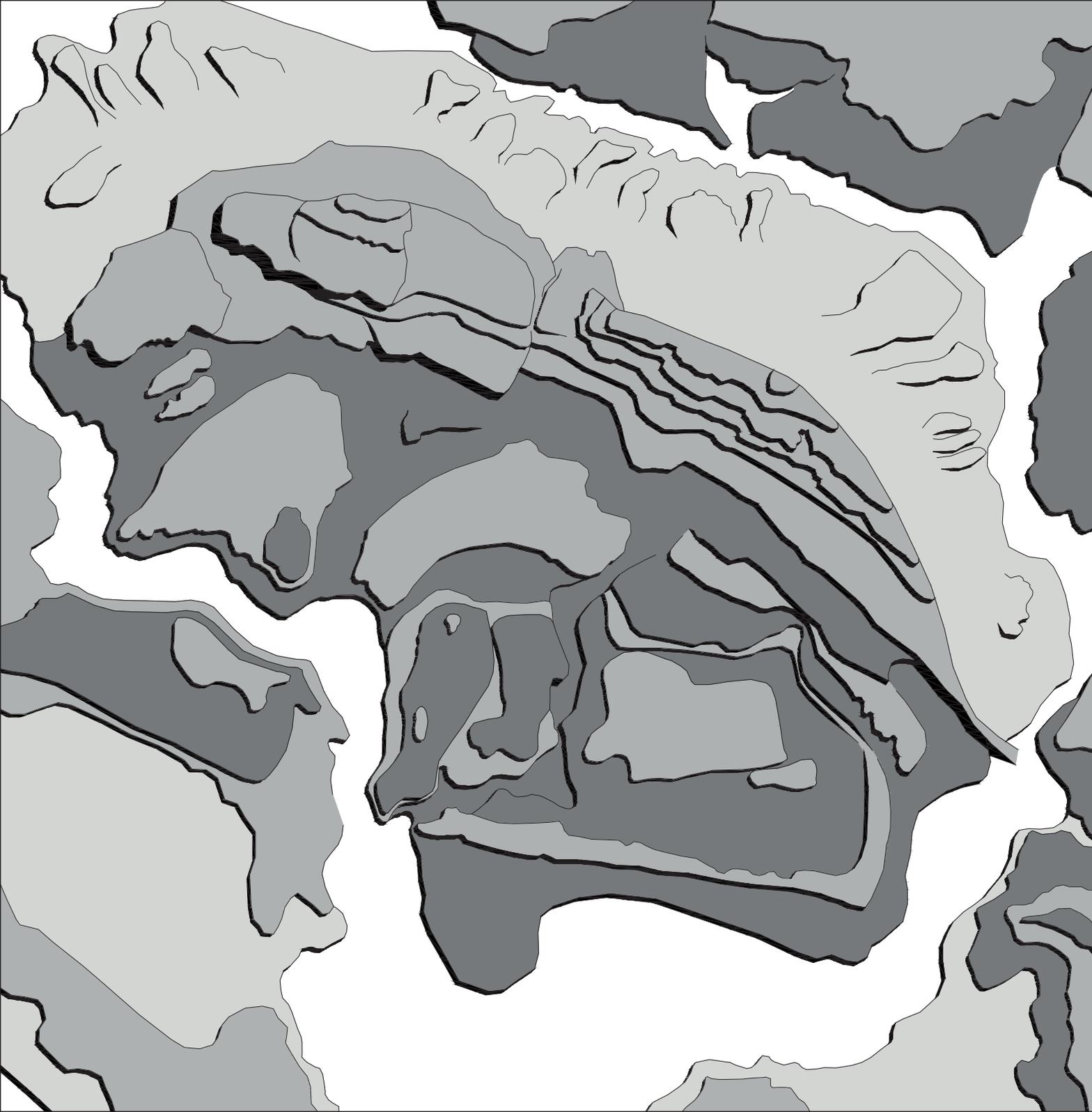


fig. 2.1

La forma della crosta terrestre –
terrazzamenti di natura geo-mor-
fologica.

Scala originale 1:10'000

FORMAZIONE DI AGRIGENTO

■ Calcareniti più o meno
grossolane a stratificazione
incrociata con intercalazioni
sabbiose

■ Marne argillose grigio-az-
zurre intercalate e in etero-
pia laterale con le calcareniti

FORMAZIONE DI MONTE
NARBONE

■ Marne argillose grigio-az-
zurre più o meno siltose

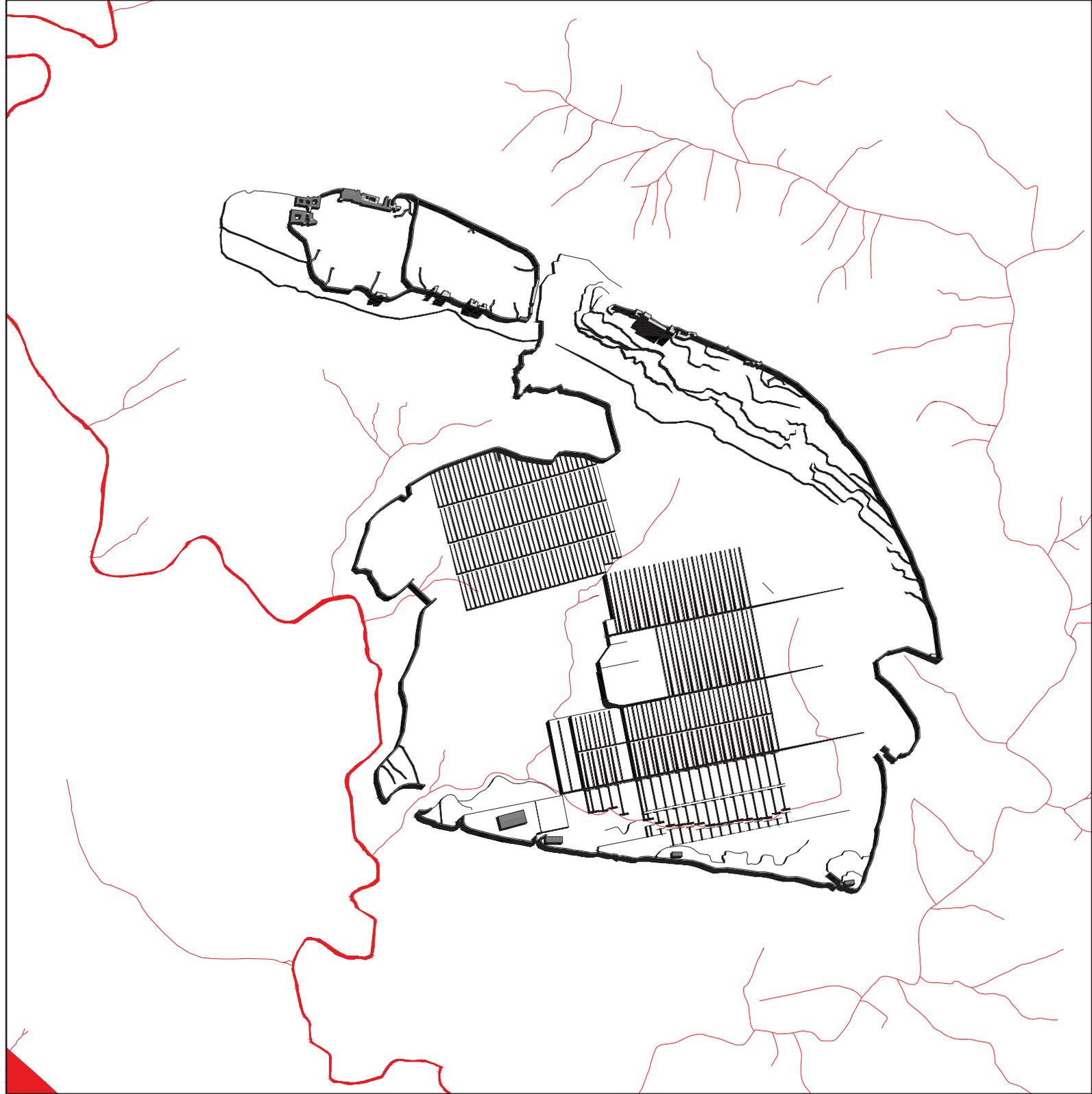
□ Alluvioni attuali e recenti di
fondo valle, talvolta terraz-
zata in più ordini

fig. 2.2

La forma della città – terrazzamenti urbani e le mura.

Scala originale 1:10'000

■ Acque



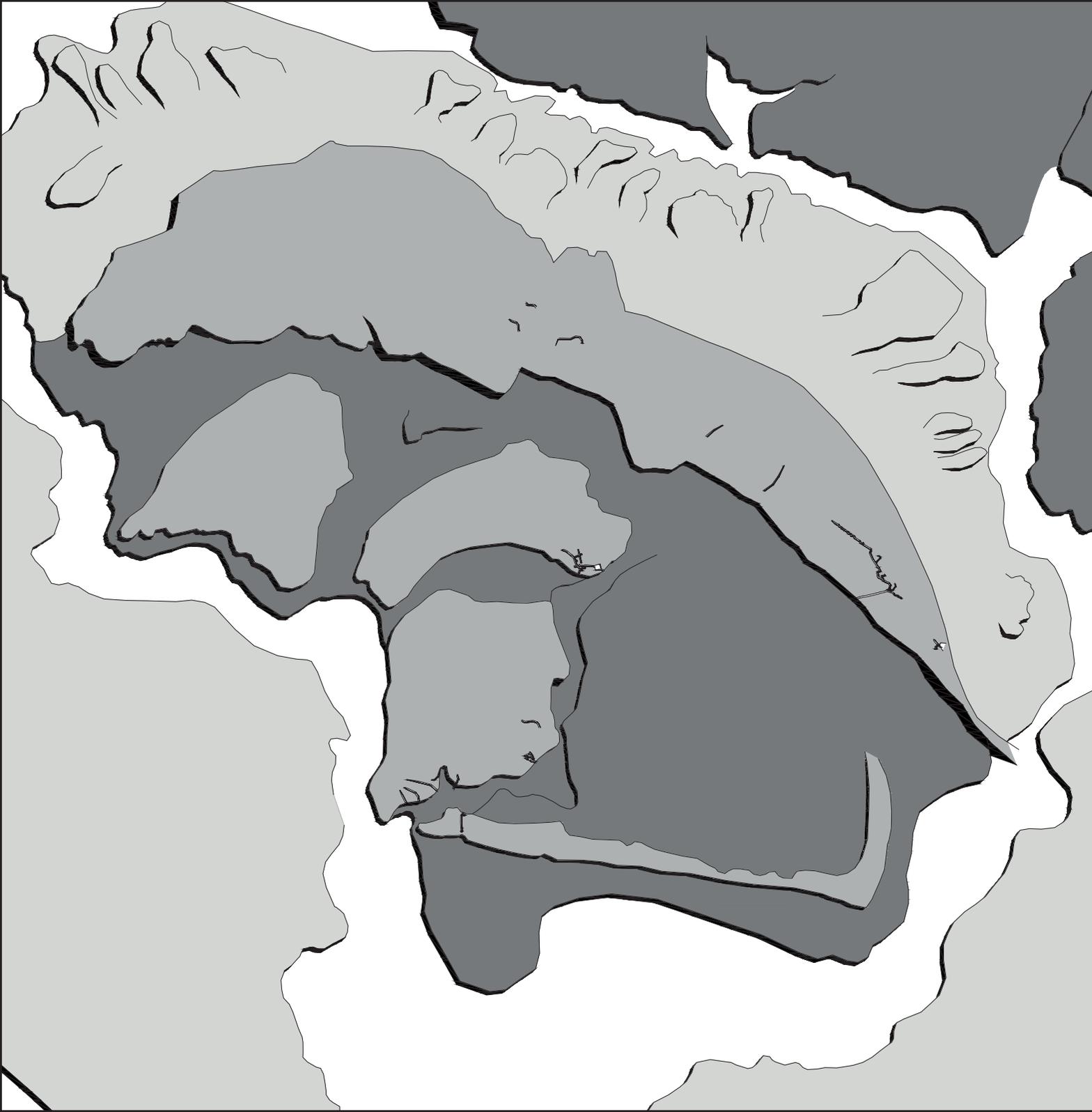


fig. 2.3

Lo strato di calcareniti e gli ipogei.

Scala originale 1:10'000

FORMAZIONE DI AGRIGENTO

■ Calcareniti più o meno grossolane a stratificazione incrociata con intercalazioni sabbiose

■ Marne argillose grigio-azzurre intercalate e in eteropia laterale con le calcareniti

FORMAZIONE DI MONTE NARBONE

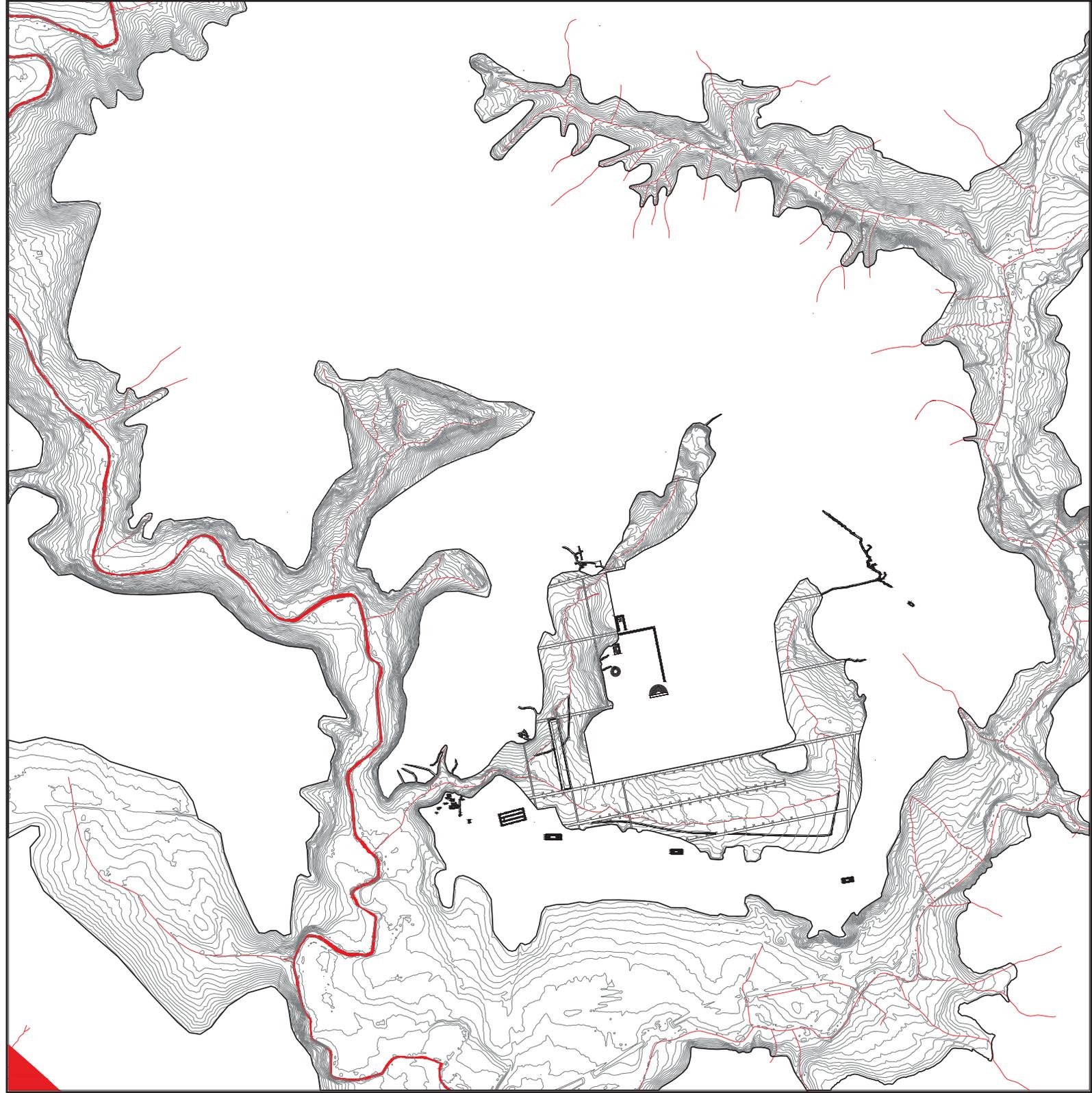
■ Marne argillose grigio-azzurre più o meno siltose

□ Alluvioni attuali e recenti di fondo valle, talvolta terrazzata in più ordini

fig. 2.4
I percorsi fondo valle e gli ipogei.

Scala originale 1:10'000

— Curve di livello – 2 m
■ Acque



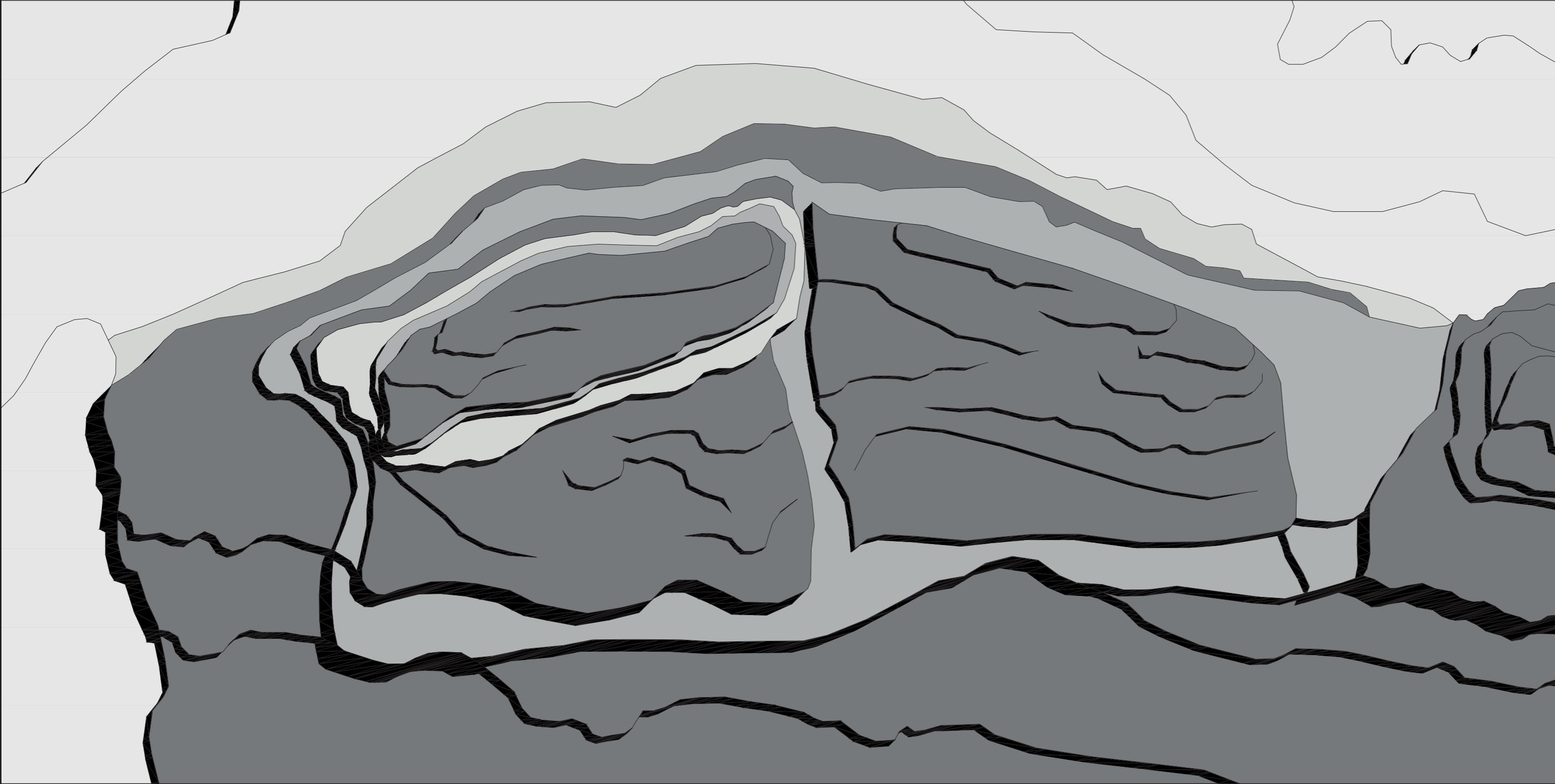


fig. 2.5
La forma della crosta terrestre –
terrazzamenti di natura geo-mor-
fologica.

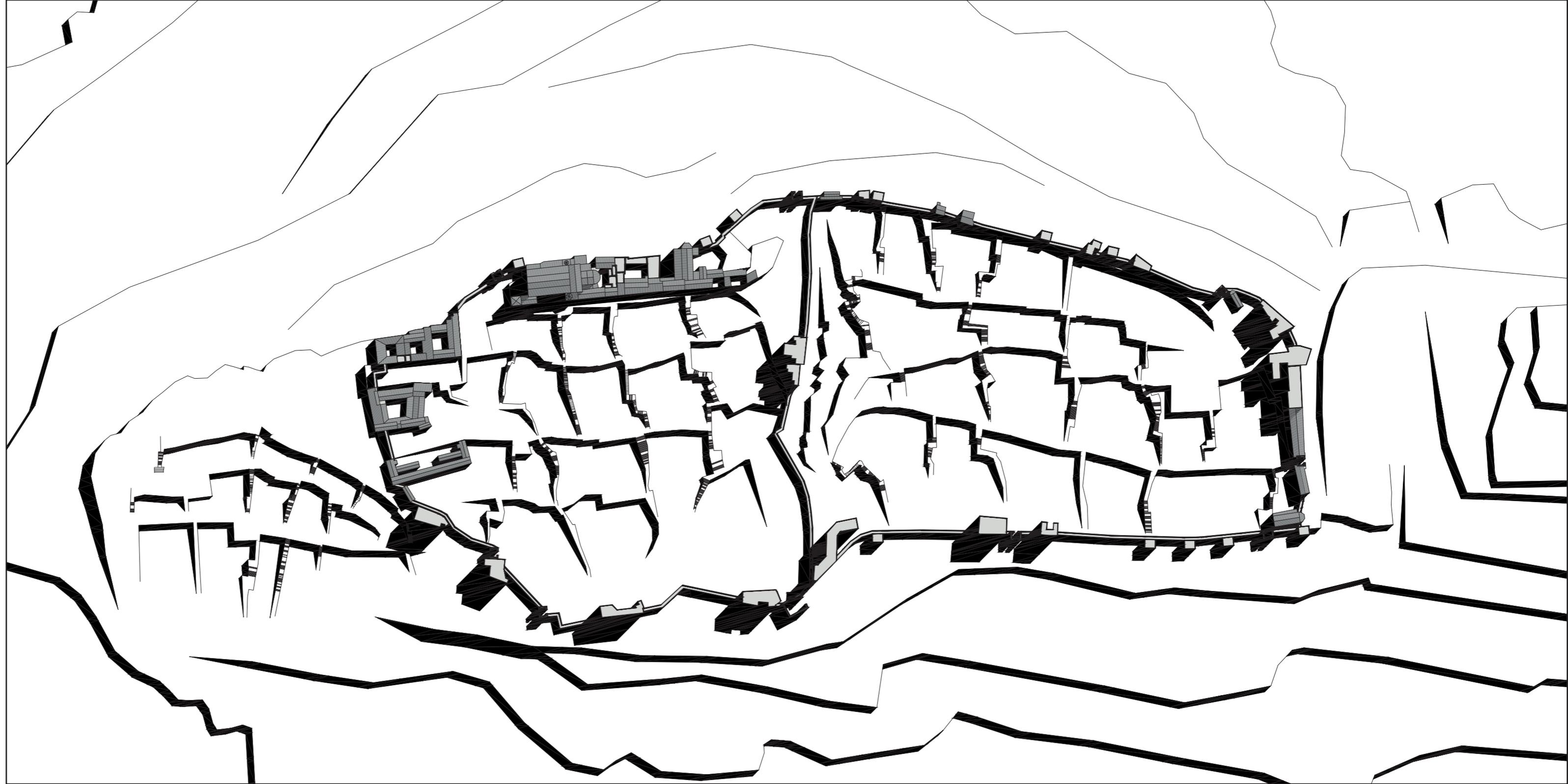
Scala originale 1:2'000

- FORMAZIONE DI AGRIGENTO
- Biocalcarenite (facies C)
 - Marne sabbiose
 - Limo sabbioso
- FORMAZIONE DI MONTE NARBONE
- Marne argillose grigio-az-
zurre più o meno siltose

fig. 2.6

La forma della città – terrazzamenti urbani e le mura.

Scala originale 1:2'000



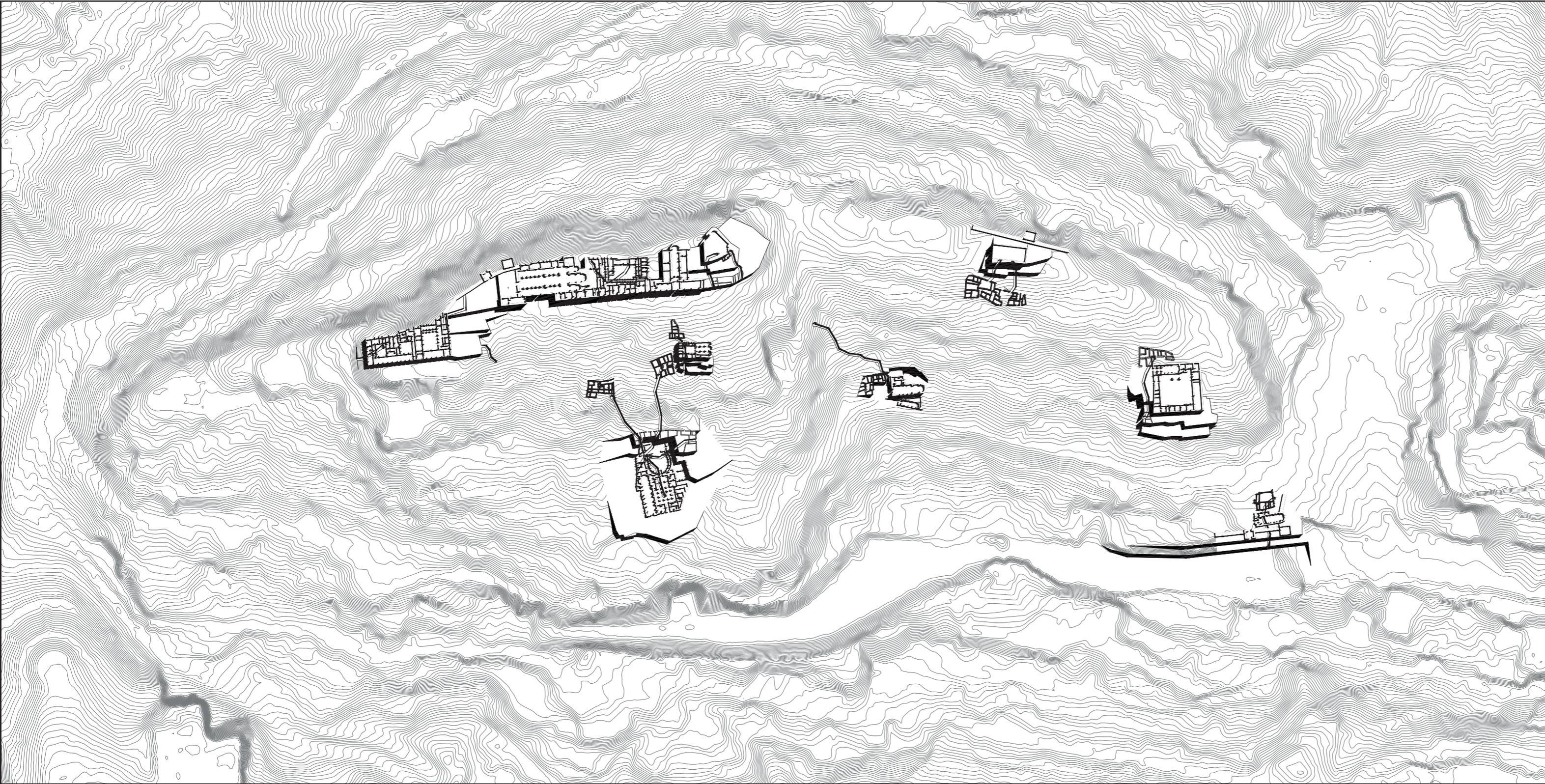


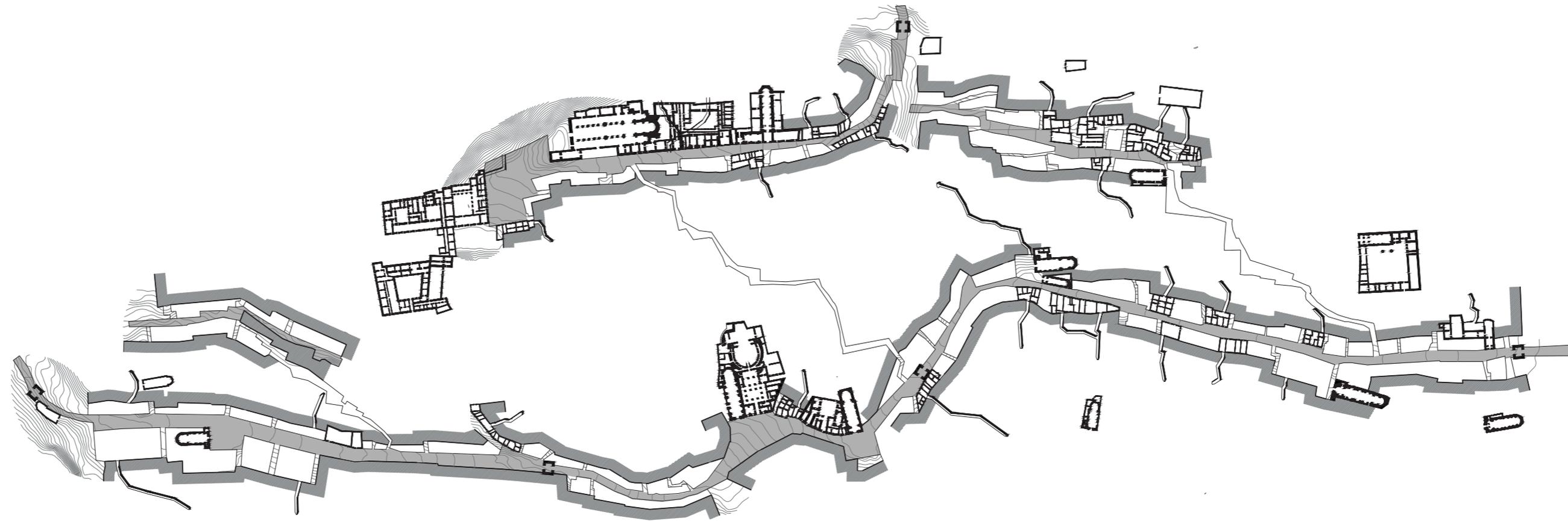
fig. 2.7
I luoghi monumentali e gli ipogei

Scala originale 1:2'000

— Curve di livello - 2 m

fig. 2.8
I percorsi monumentali e gli ipogei

Scala originale 1:2'000



— Curve di livello - 2 m

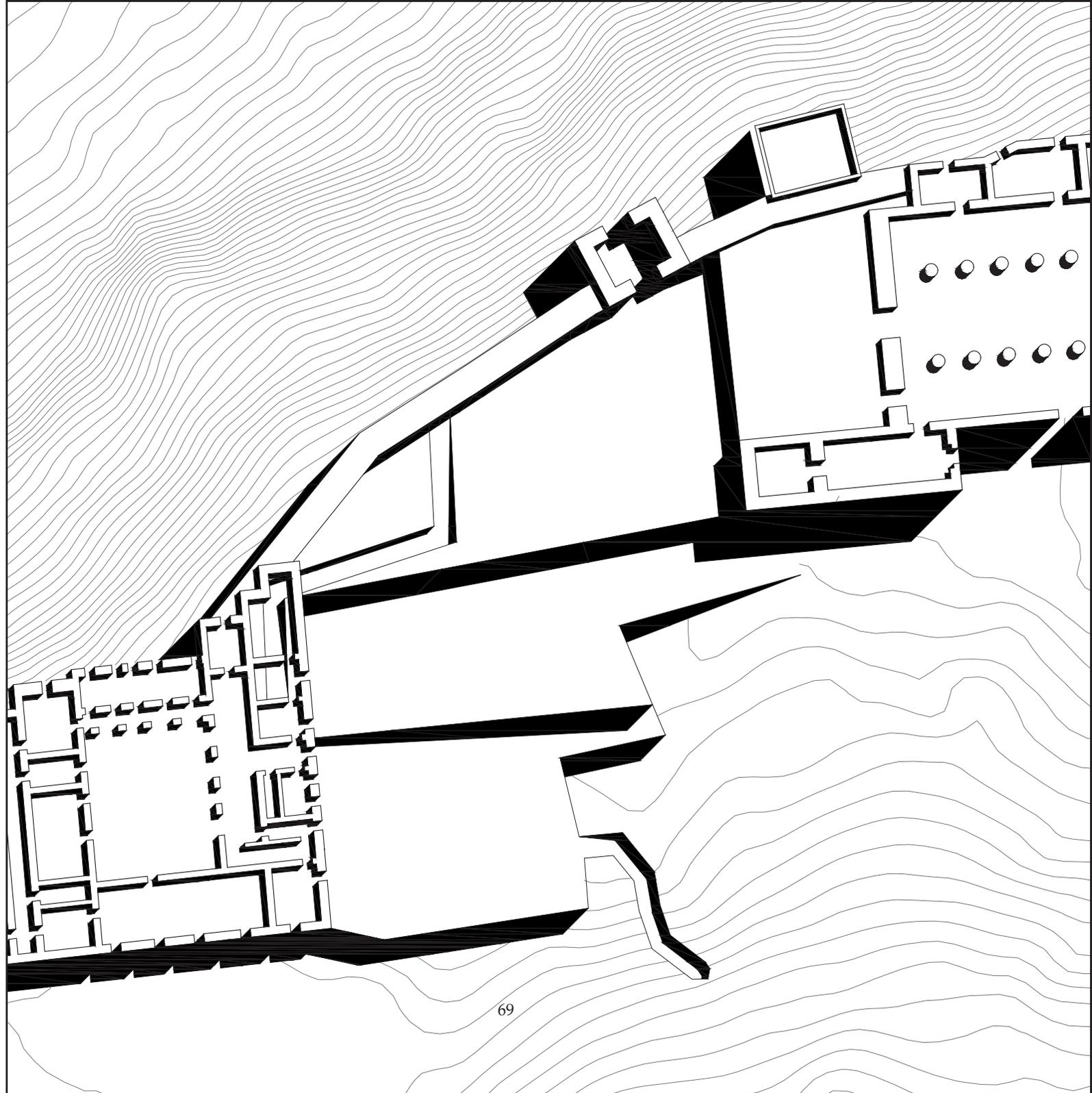


fig. 2.9
Pianta archeologica dei terrazzi
presso Porta V

Scala originale 1:1'000

fig. 2.10
Pianta archeologica di Piazza
Don Giovanni Minzoni

Scala originale 1:500



3. Classificazione

«Ce n'est donc pas l'herbe, mais la différence entre les espèces d'herbe, qui intéresse l'herbivore...»⁶⁶

Le osservazioni di carattere generale del capitolo precedente si precipitano ora nello studio minuto del tessuto urbano. Se la città è vista sotto la prospettiva del legame crosta terrestre-terrazzamenti-edifici, allora si evidenziano tre modi di costruzione tipologica della città: il palazzo a corte, le costruzioni lungo muro di spina parallelo alla massima pendenza delle curve di livello e costruzione lungo muro di spina perpendicolare alla massima pendenza. Alla fine questi tre “tipi” si rivelano tre modalità con cui risolvere il problema del salto di quota. Dall’elenco degli elementi si passa alla loro tassonomia per dedurne delle regole di costruzione del progetto. Difatti se il loro studio evidenzia delle logiche con cui si costruirà il progetto, i materiali del progetto si faranno legenda di una delle modalità di costruzione la città.

⁶⁶ Lévi-Strauss, Claude. 1990. *La pensée sauvage*, 104. Paris: Pocket.

fig. 3.1
Il tessuto urbano – i tre tipi

Scala originale 1:10'000

-  Casa a corte
-  Muro di spina parallelo
-  Muro di spina perpendicolare
-  Curve di livello – 2 m



3.1 Casa a corte

Ingresso: l'accesso ai locali interni all'isolato avviene dai cortili, mentre per quelli sulla manica tra il cortile e la strada dall'affaccio su strada.

Distribuzione dei locali: la corte non solo dà aria e luce ai locali interni ma ne permette la distribuzione.

Inserimento nell'ambiente fisico: l'edificio risulta inserito nel blocco dell'isolato. Punto di luce e aria sono il cortile e l'affaccio su strada. Tutto il piano terra è alla stessa quota mentre i muri di confine sono i muri di terrazzamento.

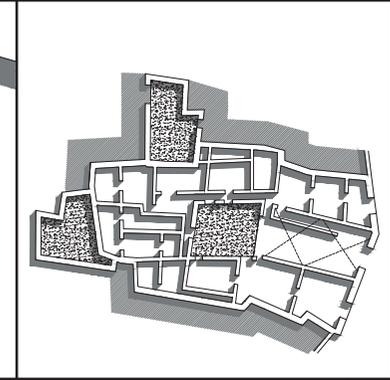
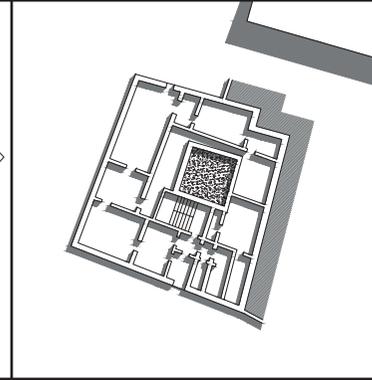
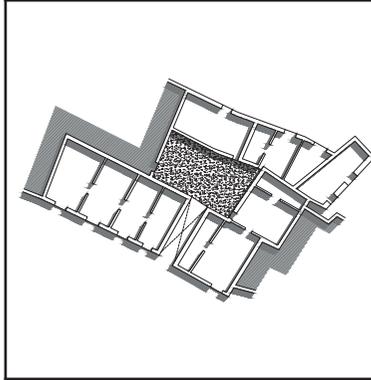
Principio di aggregazione: per giustapposizione; indipendenza dei tipi, che non formano un sistema.

Corte aperta

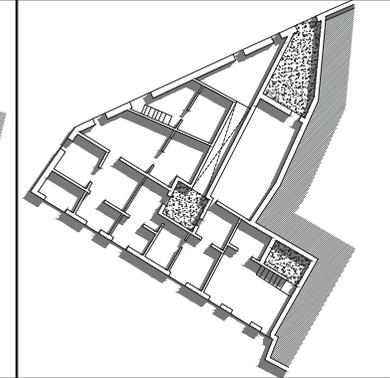
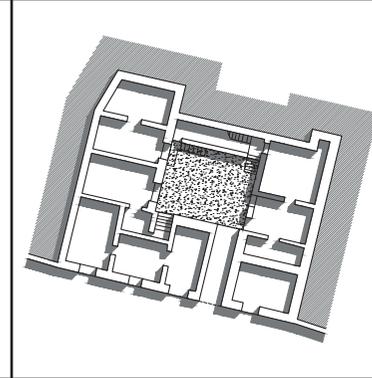
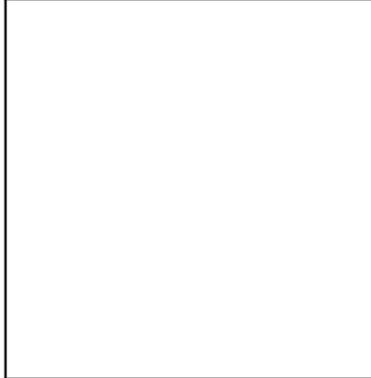
Corte chiusa

Sistema di corti

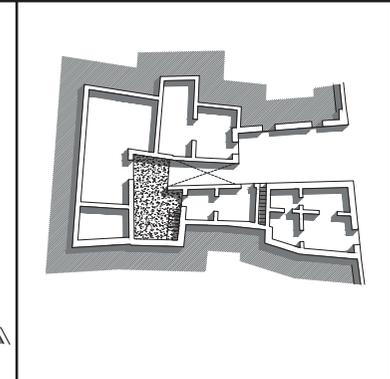
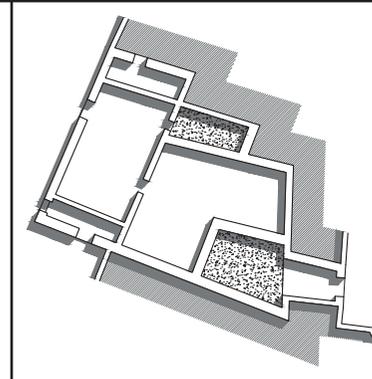
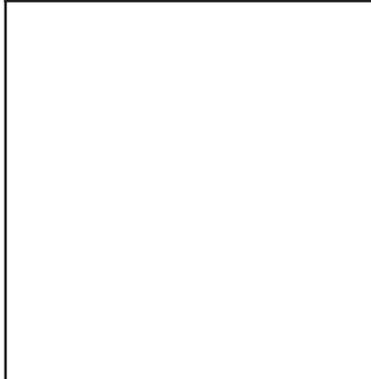
Nessun terrazzamento



Un terrazzamento



Due terrazzamenti



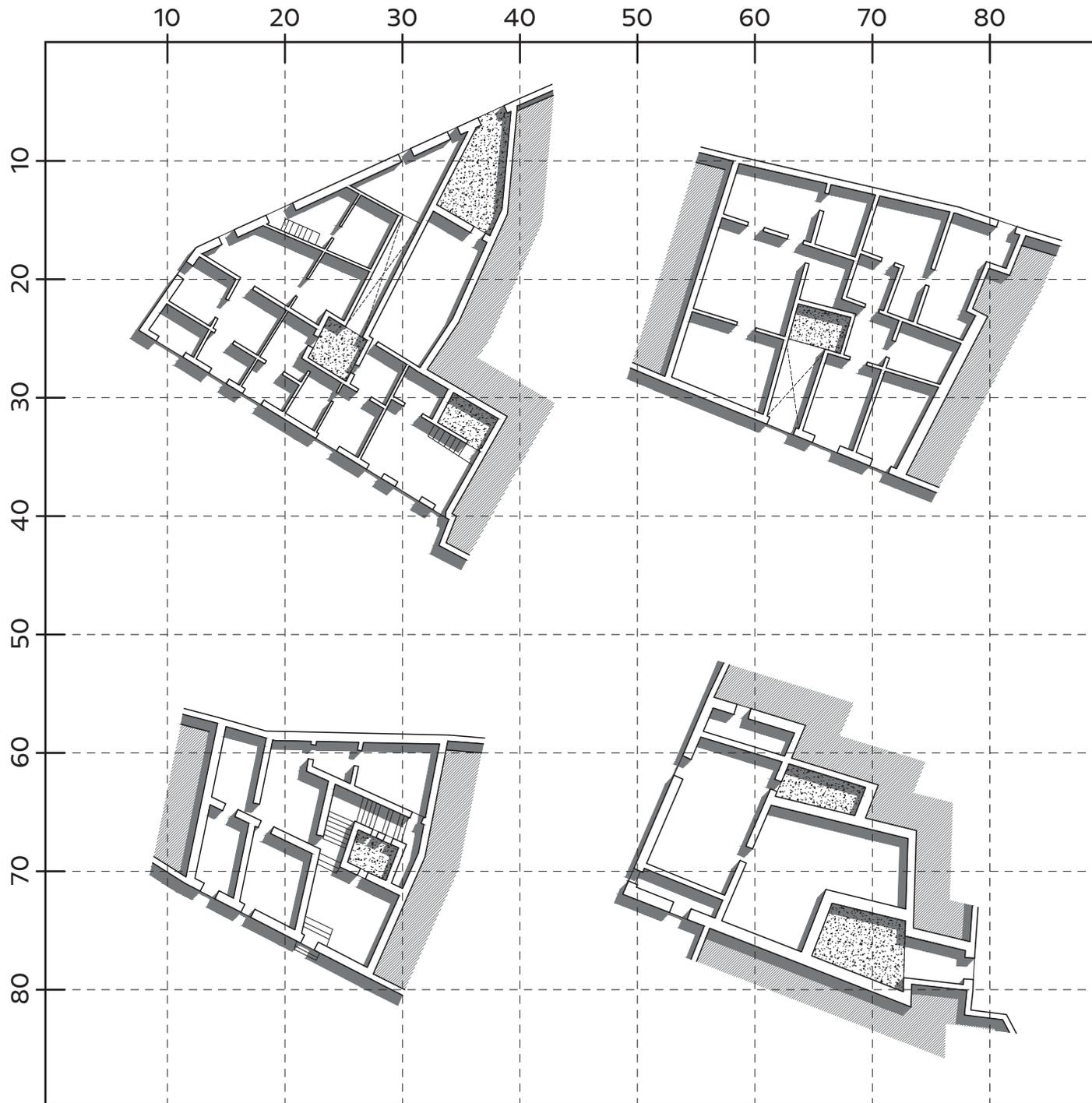


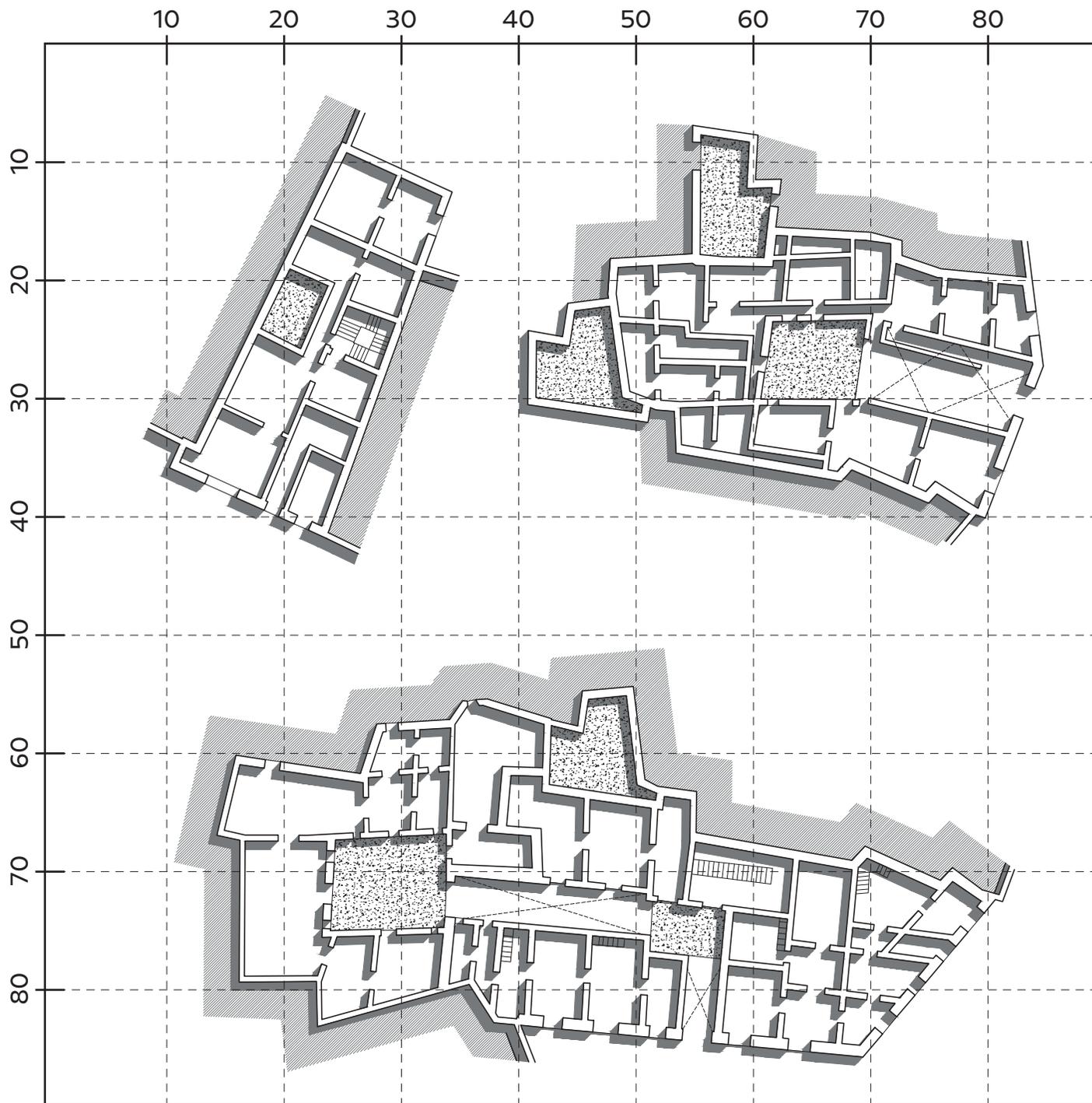
fig. 3.2
Casa a corte

Scala 1:500

▨ Edifici confinanti
▨ Corti

fig. 3.3
Casa a corte
Scala 1:500

Edifici confinanti
Corti



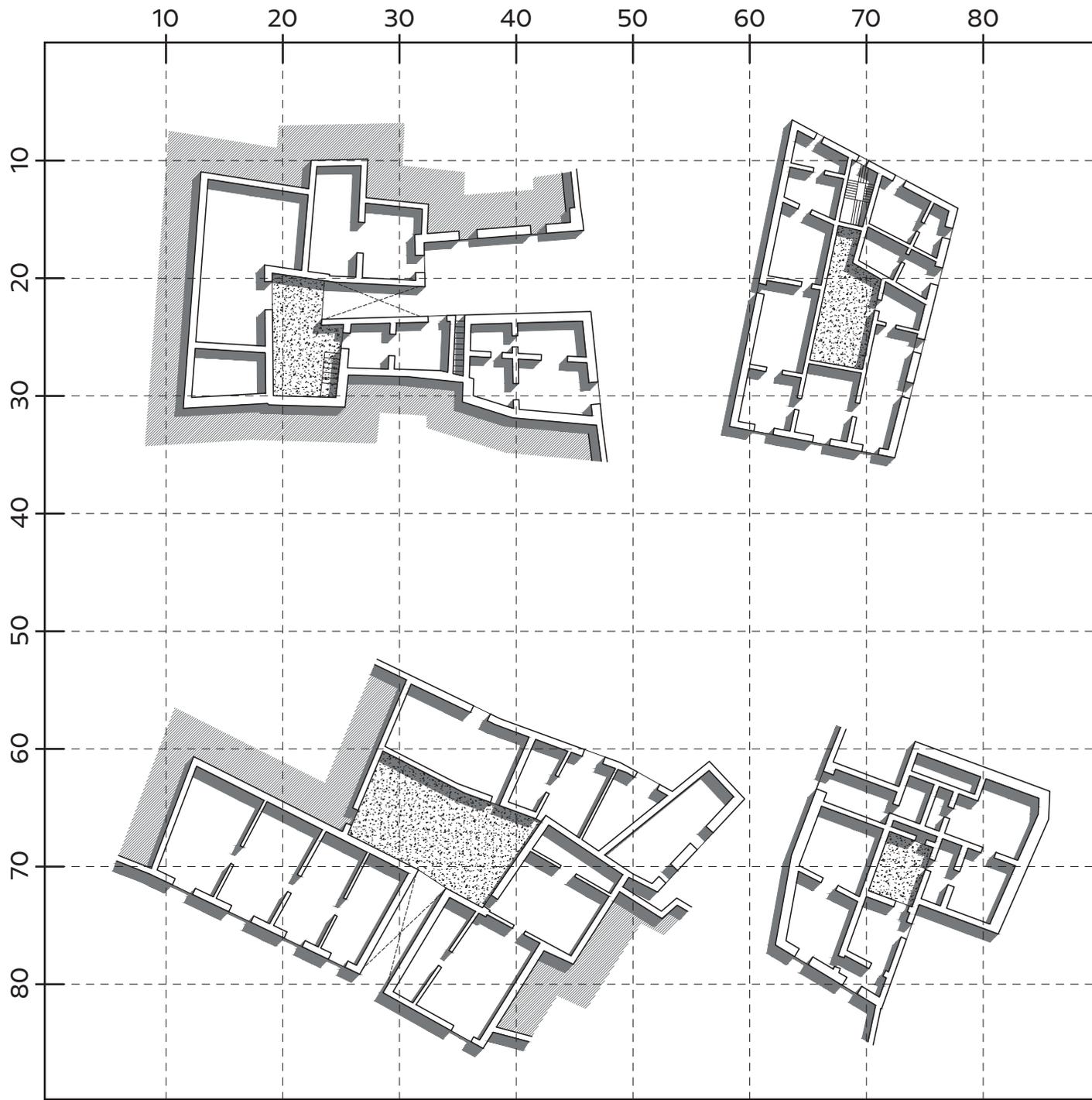


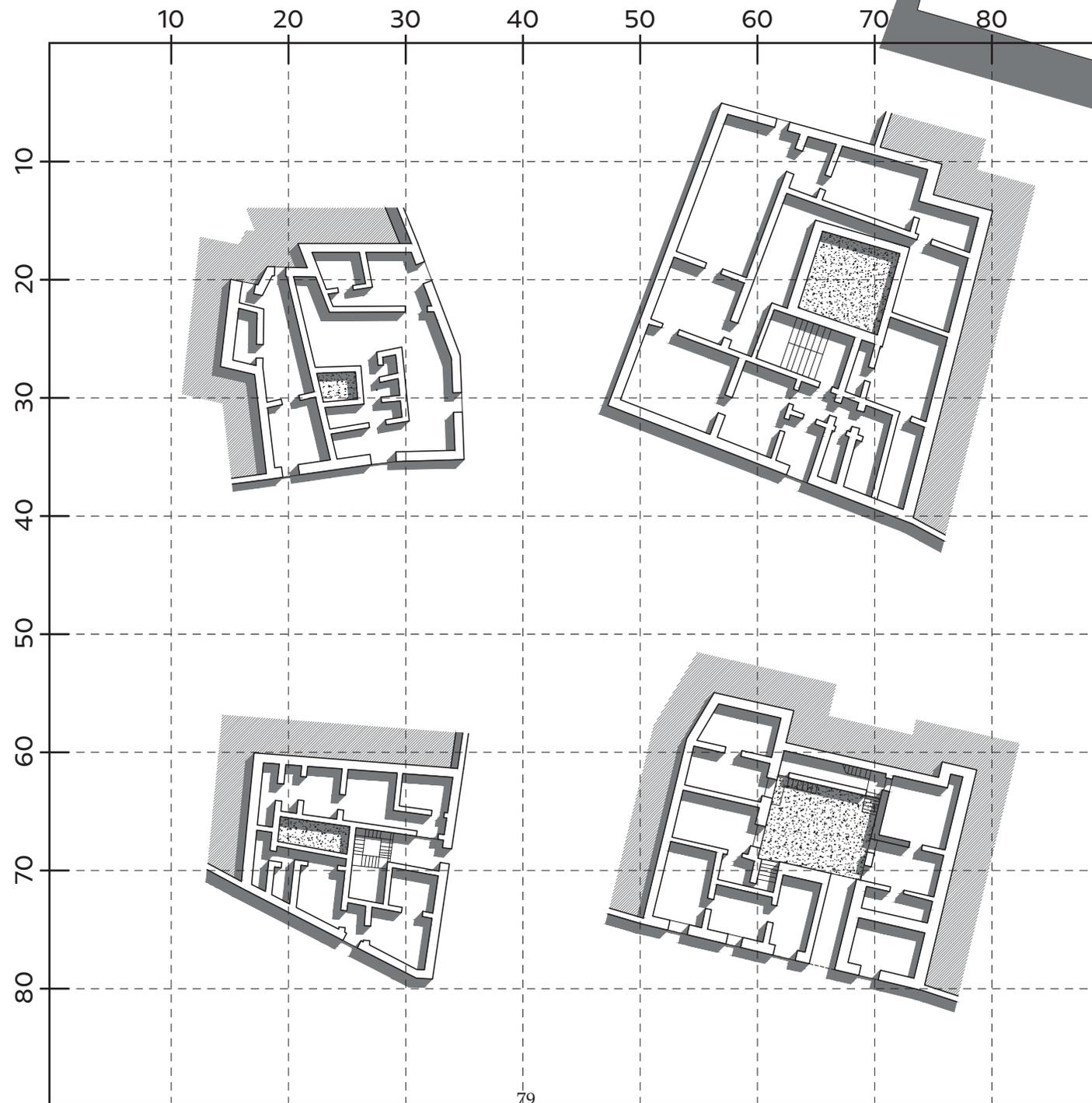
fig. 3.4
Casa a corte

Scala 1:500

▨ Edifici confinanti
▨ Corti

fig. 3.5
Casa a corte
Scala 1:500

Edifici confinanti
Corti



3.2 Muro di spina parallelo alla massima pendenza

Ingresso: gli ingressi si affacciano sulle strade parallele alla massima pendenza.

Distribuzione dei locali: il muro di spina è il luogo dell'isolato a cui sono attaccati gli edifici (che quindi *prendono un senso* grazie a questo). Il muro può allargarsi e diventare un vicolo o un cortile che distribuisce i locali e dà aria e luce.

Inserimento nell'ambiente fisico: i terrazzamenti possono essere uno o formare un sistema complesso che permette di superare il salto di quota e di distribuire i locali a varie quote.

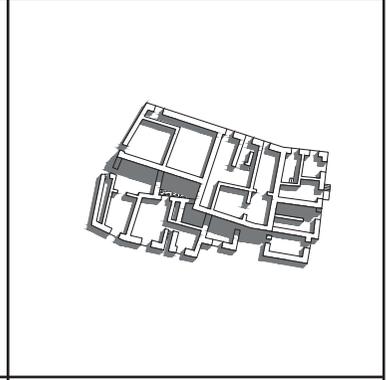
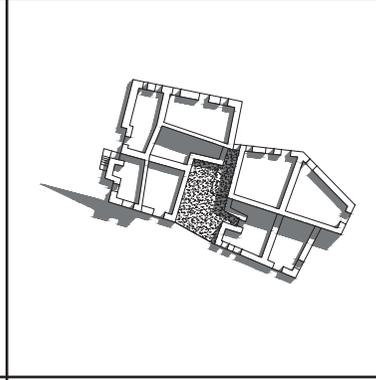
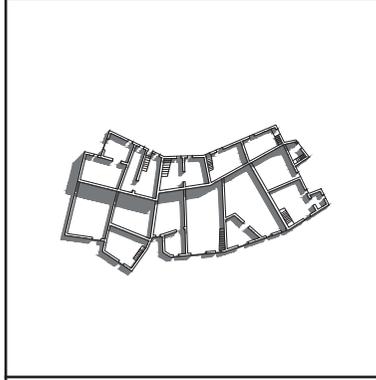
Principio di aggregazione: per addizione dell'unità minima formata da muro con ambienti attaccati in alto e in basso.

Nessuna corte

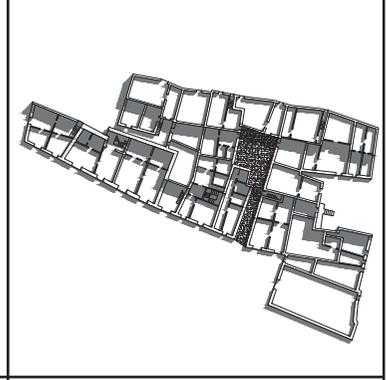
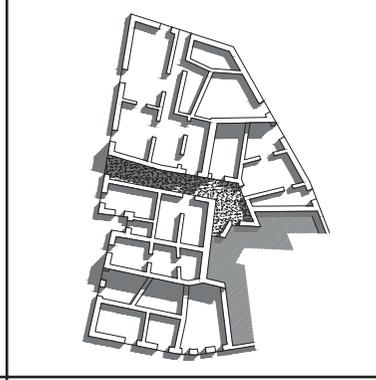
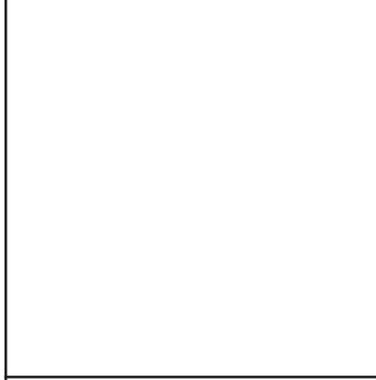
Corte aperta

Corte chiusa

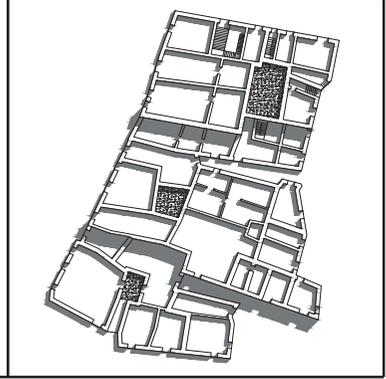
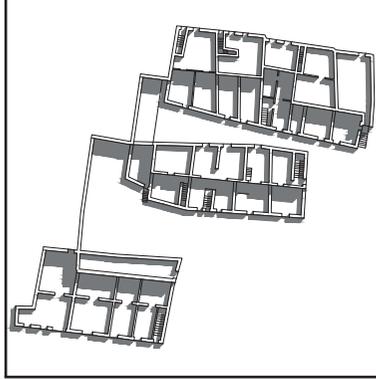
Un terrazzamento



Due terrazzamenti



Sistema di terrazzamenti



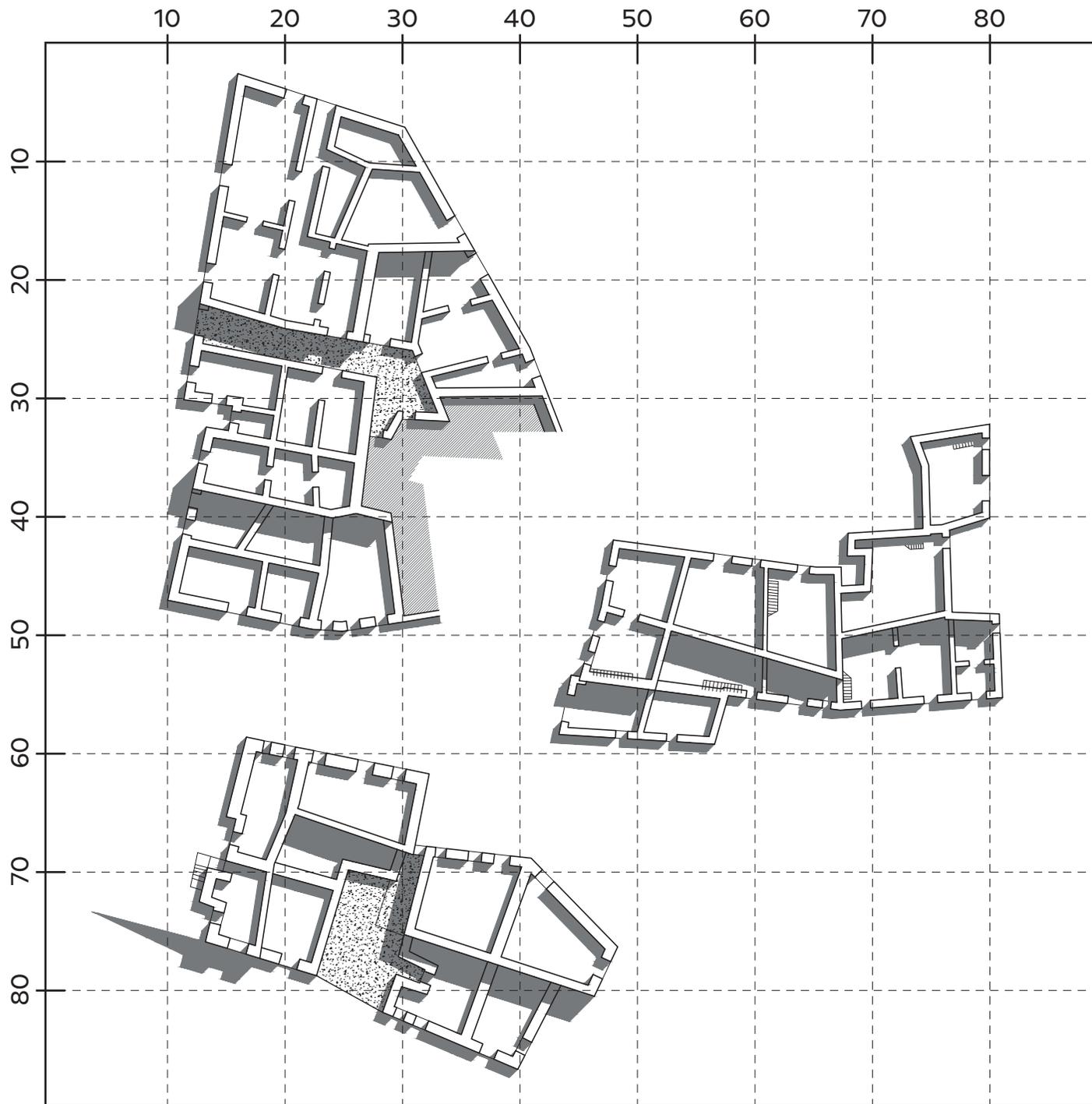


fig. 3.6

Isolati che si costruiscono lungo un muro di spina parallelo alla massima pendenza del terreno

Scala 1:500

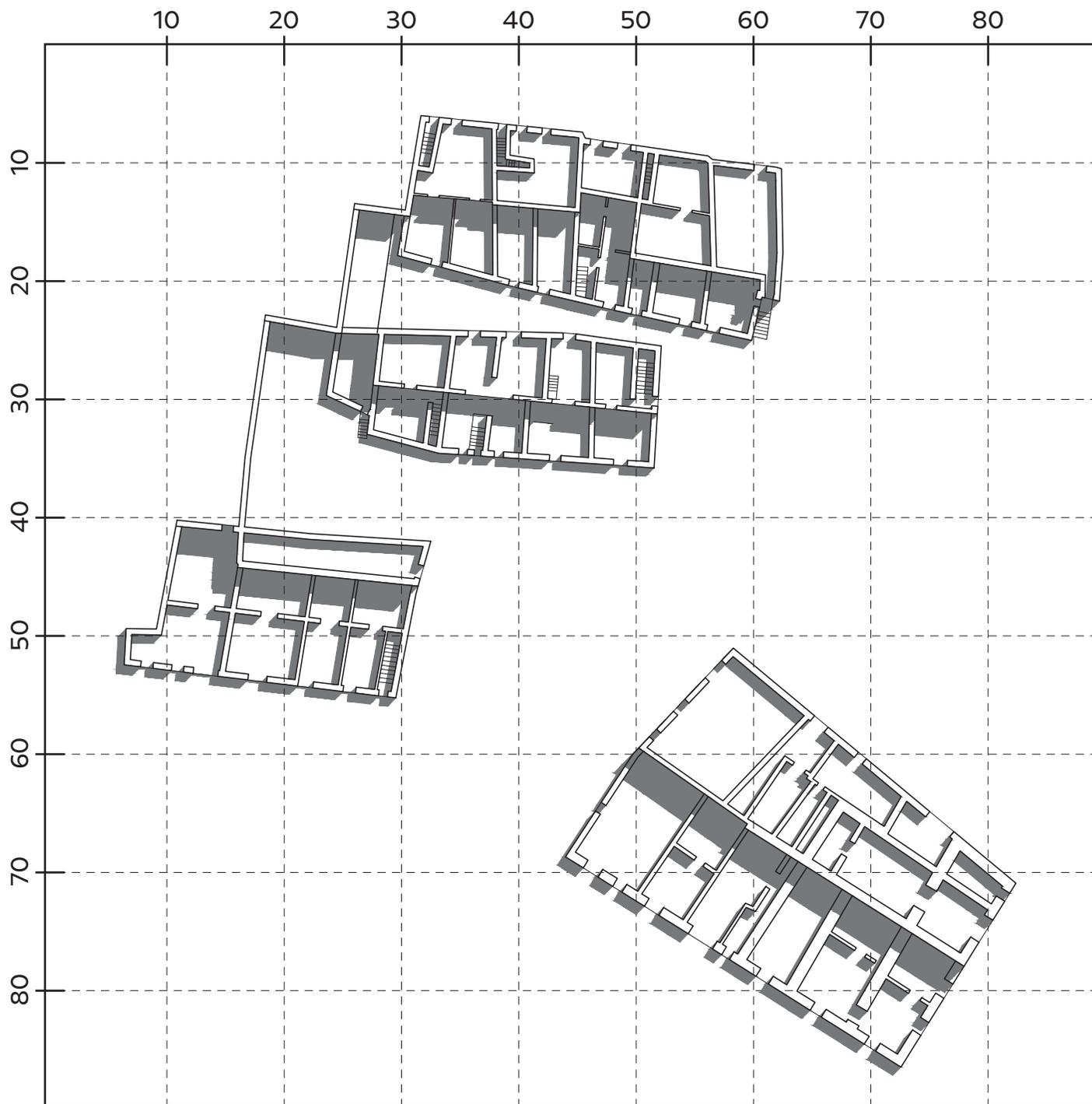
 Edifici confinanti
 Corti

fig. 3.7

Isolati che si costruiscono lungo un muro di spina parallelo alla massima pendenza del terreno

Scala 1:500

▨ Edifici confinanti
▤ Corti



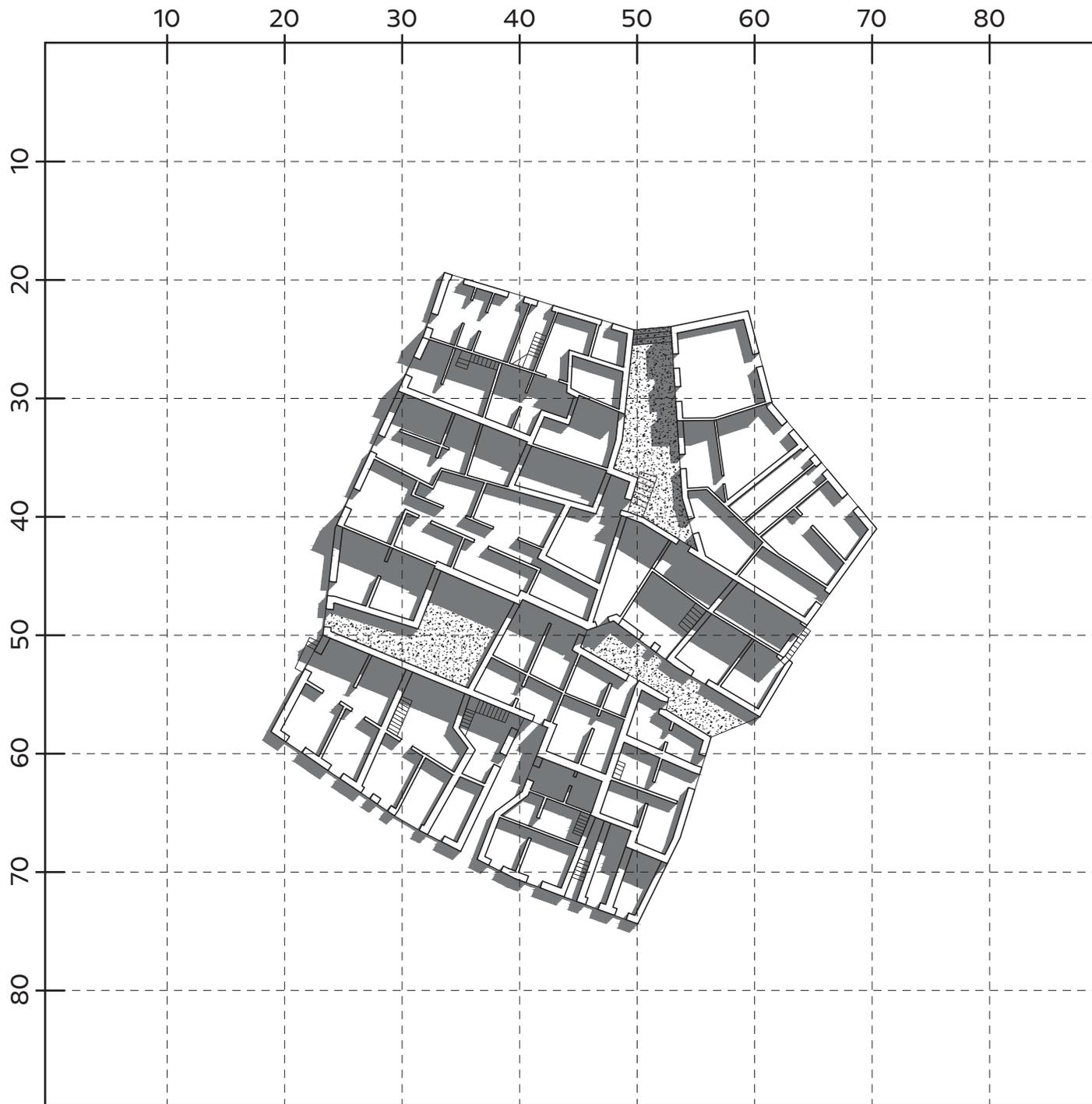


fig. 3.8

Isolati che si costruiscono lungo
un muro di spina parallelo alla
massima pendenza del terreno

Scala 1:500

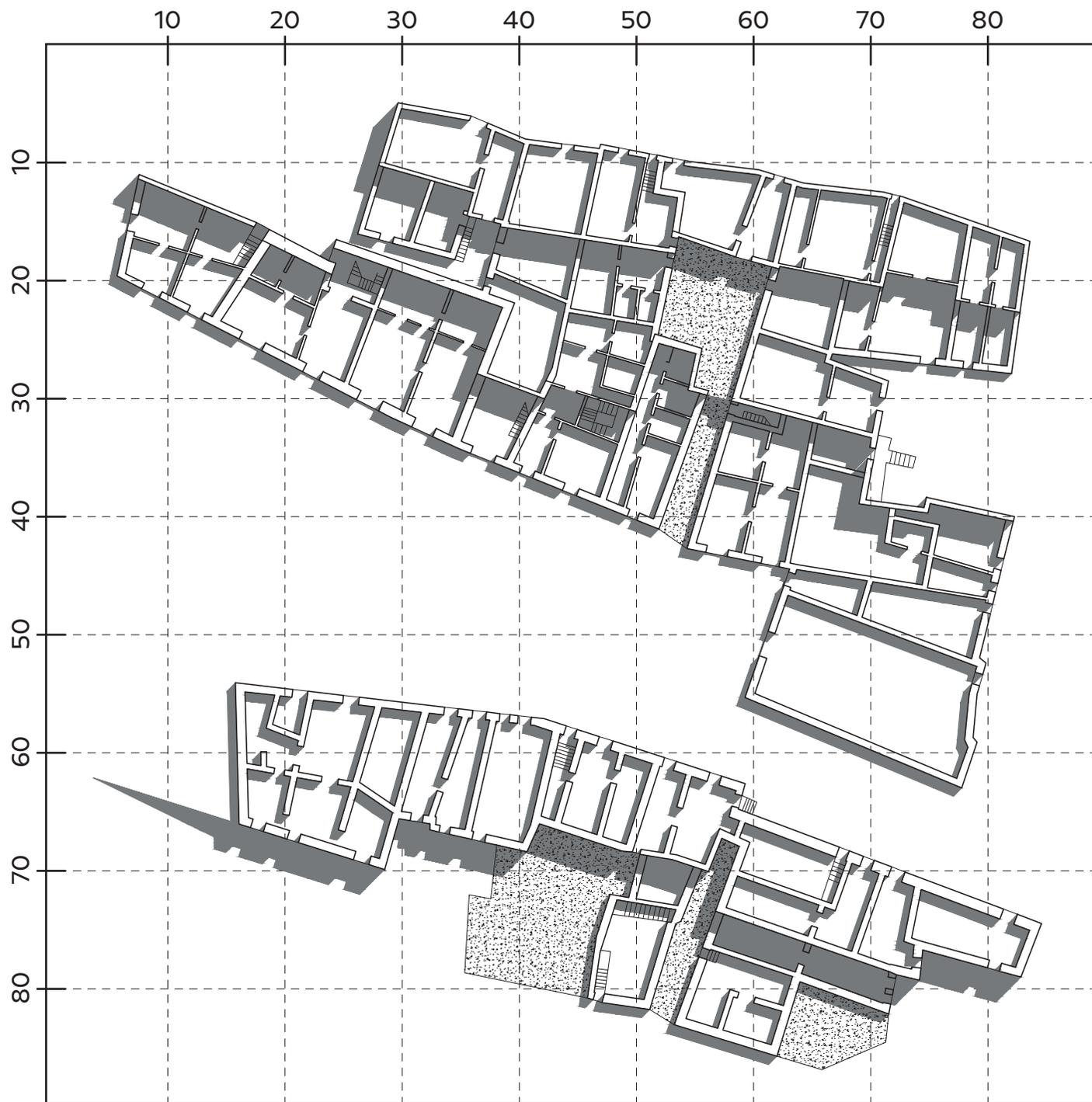
▨ Edifici confinanti
▩ Corti

fig. 3.9

Isolati che si costruiscono lungo
un muro di spina parallelo alla
massima pendenza del terreno

Scala 1:500

▨ Edifici confinanti
▤ Corti



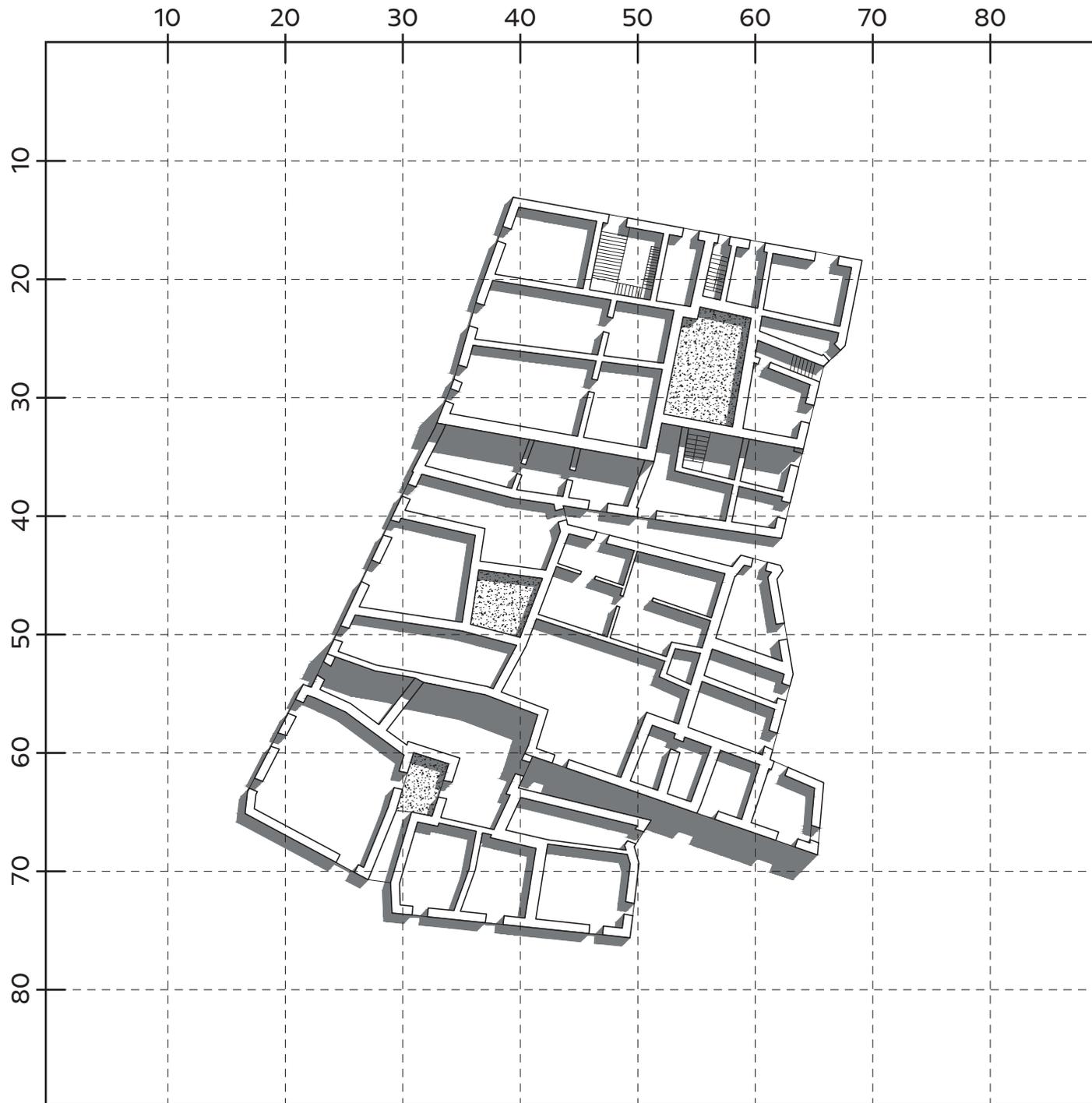


fig. 3.10

Isolati che si costruiscono lungo
un muro di spina parallelo alla
massima pendenza del terreno

Scala 1:500

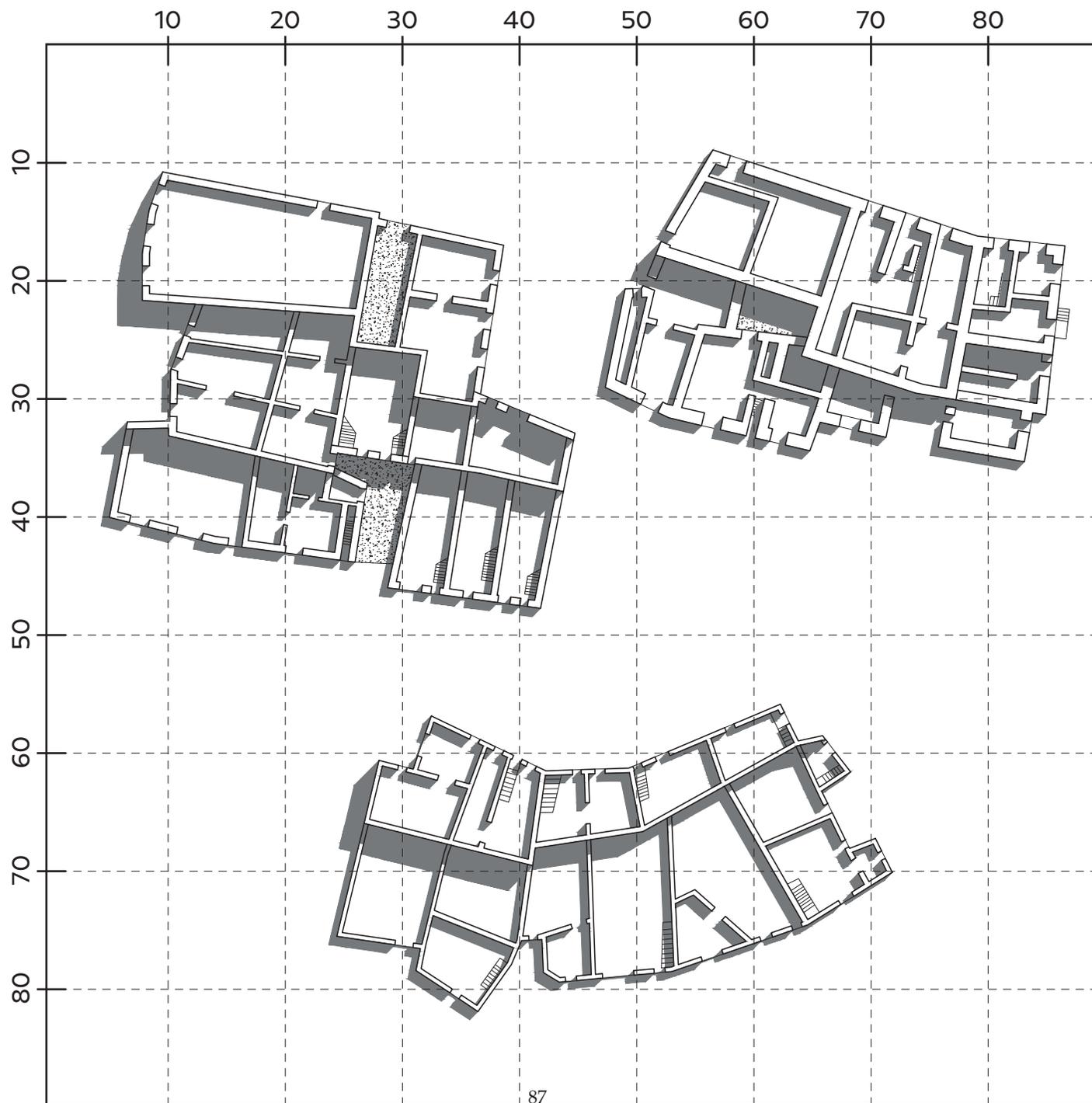
 Edifici confinanti
 Corti

fig. 3.11

Isolati che si costruiscono lungo un muro di spina parallelo alla massima pendenza del terreno

Scala 1:500

▨ Edifici confinanti
▨ Corti



3.3 Muro di spina perpendicolare alla massima pendenza

Ingresso: l'accesso avviene dalle scalinate delle strade perpendicolari alla massima pendenza

Distribuzione dei locali: il muro di spina è il luogo dell'isolato a cui sono attaccati gli edifici; ma questo può allargarsi e diventare un vicolo o un cortile che distribuisce i locali e dà aria e luce; ogni terrazzo alla destra e alla sinistra del muro è indipendente dagli altri e la propria quota non dipende dal terrazzo adiacente.

Inserimento nell'ambiente fisico: i terrazzamenti possono essere uno o formare un sistema complesso che permette di articolare parallelamente alla massima pendenza i terrazzi.

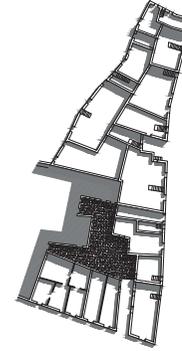
Principio di aggregazione: per addizione dell'unità minima formata da muro con ambienti attaccati alla destra e alla sinistra.

Nessuna corte

Corte aperta

Corte chiusa

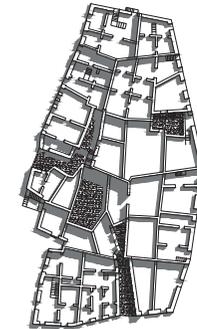
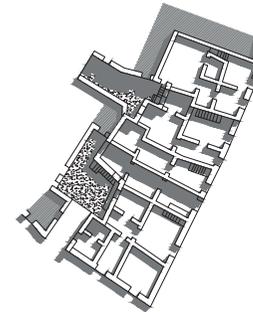
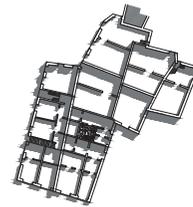
Un terrazzamento



Due terrazzamenti



Sistema di terrazzamenti



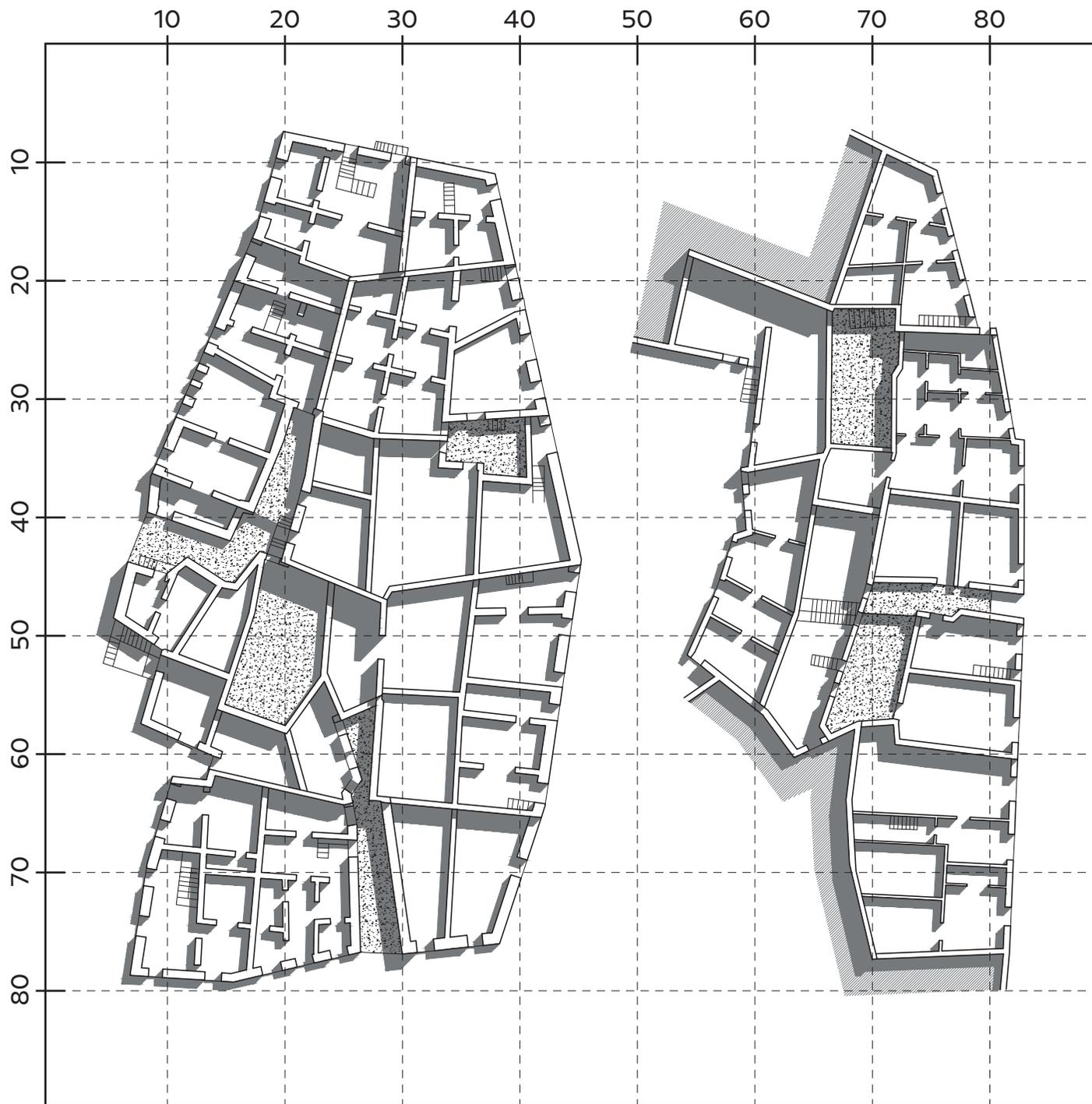


fig. 3.12

Isolati che si costruiscono lungo un muro di spina perpendicolare alla massima pendenza del terreno

Scala 1:500

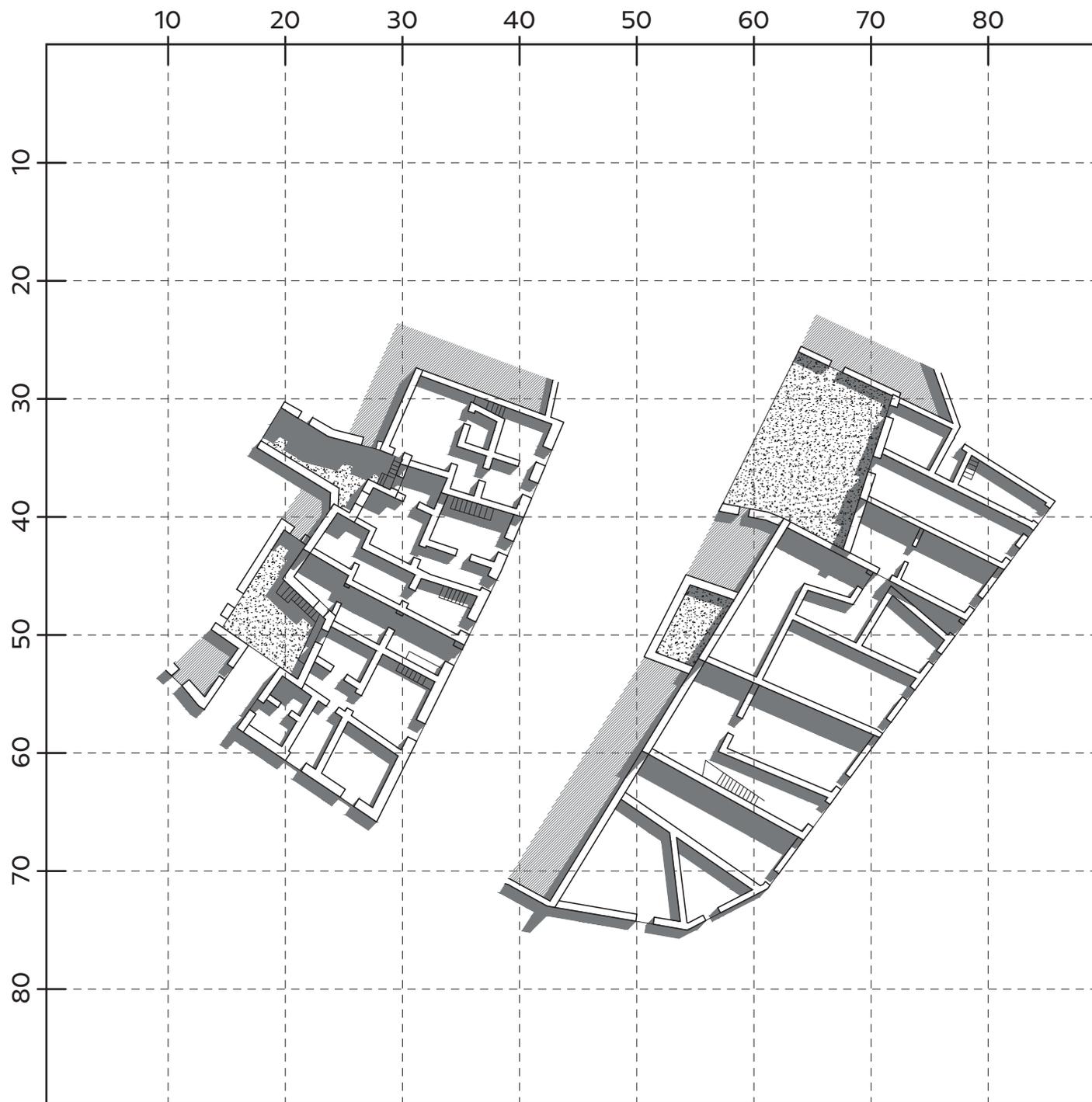
 Edifici confinanti
 Corti

fig. 3.13

Isolati che si costruiscono lungo un muro di spina perpendicolare alla massima pendenza del terreno

Scala 1:500

▨ Edifici confinanti
▩ Corti



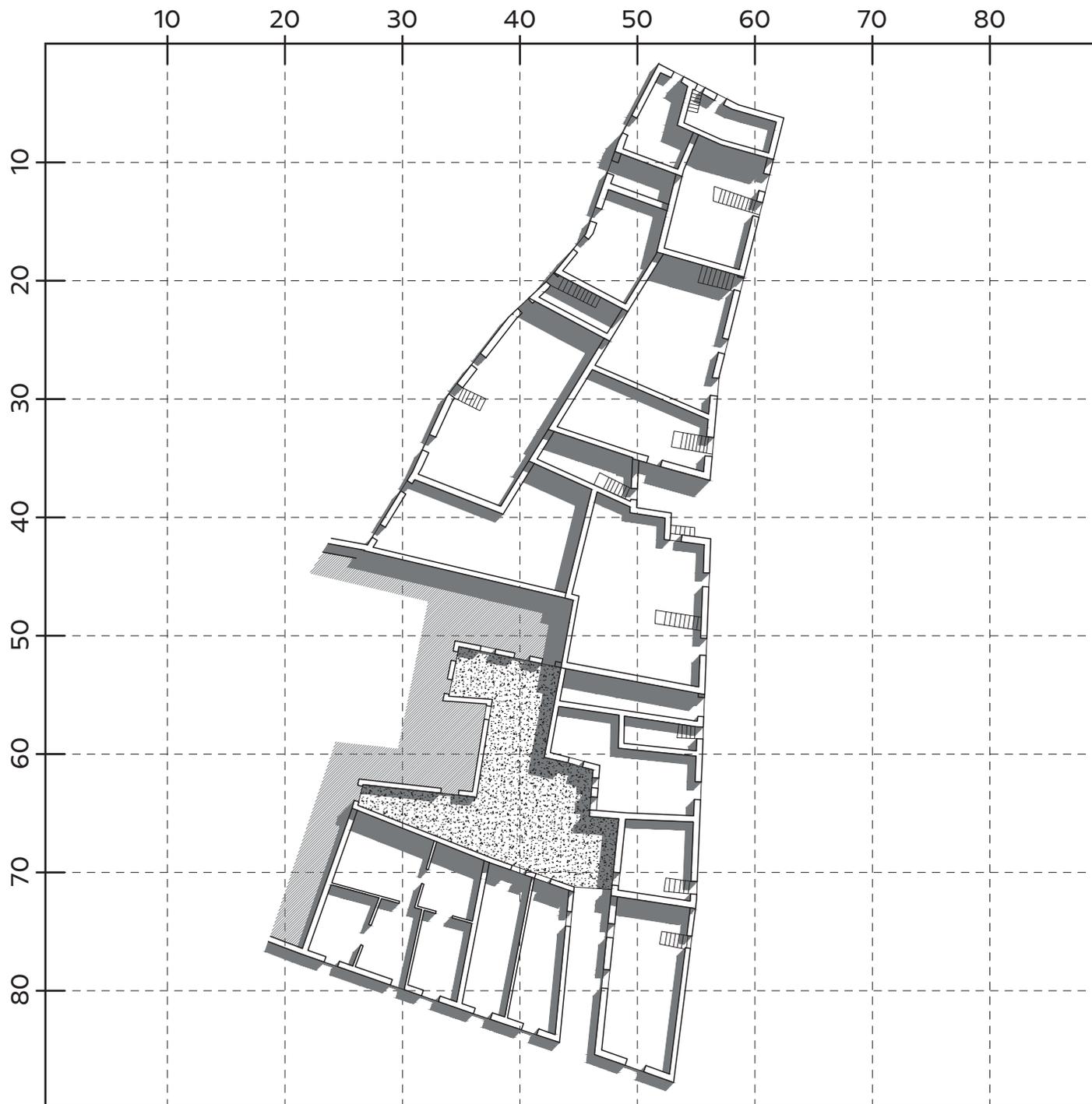


fig. 3.14

Isolati che si costruiscono lungo un muro di spina perpendicolare alla massima pendenza del terreno

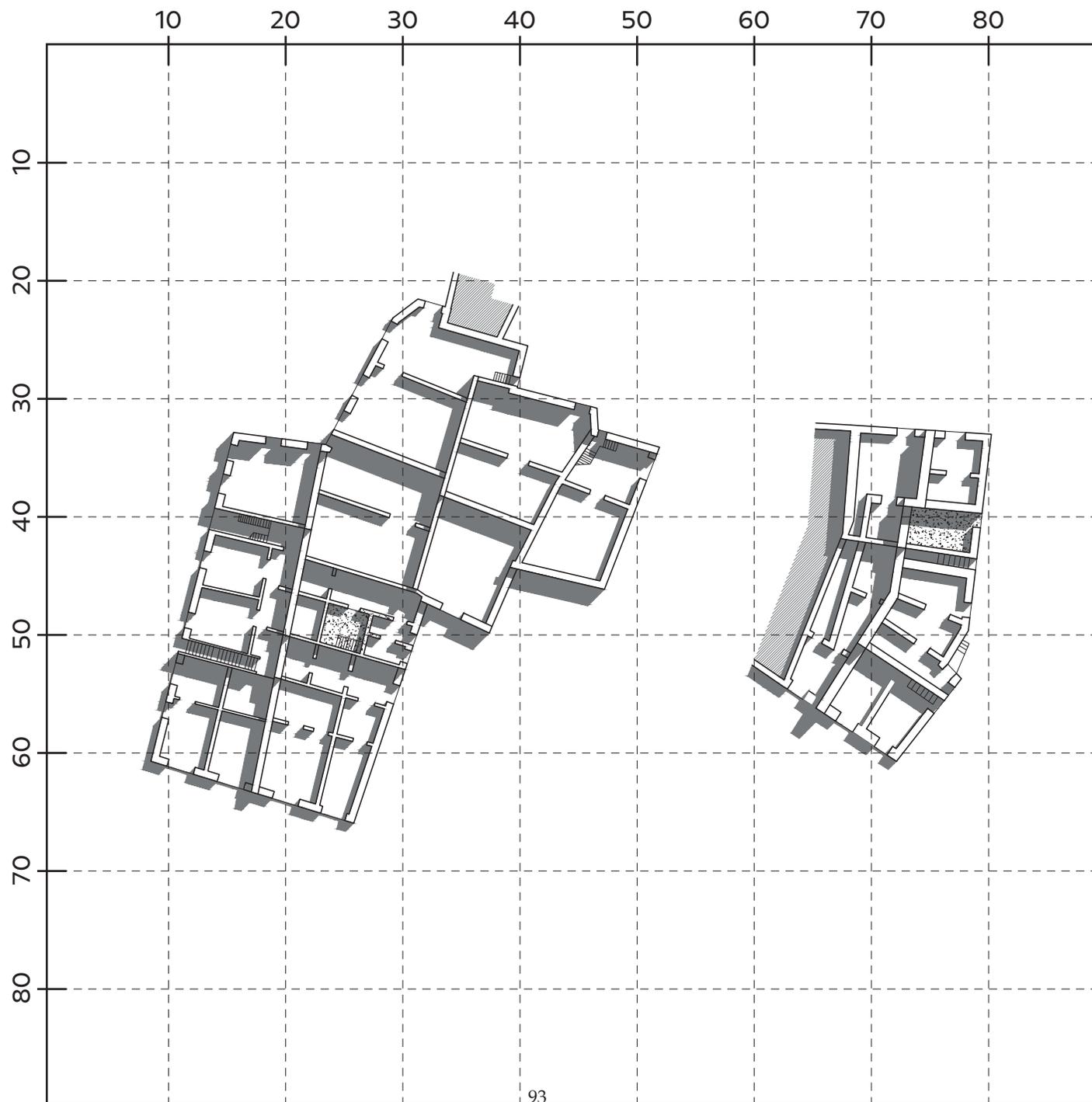
Scala 1:500

 Edifici confinanti
 Corti

fig. 3.15

Isolati che si costruiscono lungo un muro di spina perpendicolare alla massima pendenza del terreno

Scala 1:500



Parte III – Conoscenza progettuale



fig. 4.1
Pianta archeologica del sito di
progetto

Scala originale 1:200

Pianta archeologica

4. Progetto

«Così questa architettura pensata ritorna continuamente nei maestri antichi e moderni, ritorna quasi ossessivamente negli scritti di Adolf Loos che dichiara che l'architettura la si può descrivere ma non può essere disegnata: anzi questo *carattere di formulazione logica* [corsivo mio] che ne permette la descrizione è caratteristico della grande architettura.»⁶⁷

4.1 Sito

Il progetto occupa la parte di un isolato del centro di Agrigento, compreso tra via Madonna della Neve a nord, salita sant'Antonio a est, via Barone a sud e via Raccomandata a ovest. Come indica ancora oggi la toponomastica delle vie in questo luogo esistevano degli edifici religiosi sostituiti agli inizi del XX sec. dall'Istituto Opera Pia Schifano. Nel 2010, dopo un lungo periodo di abbandono, il complesso ha subito l'ultimo crollo e negli ultimi anni l'area è stata liberata dalle macerie. Rimangono però i ruderi della chiesa del complesso, a pianta basilicale con abside semicircolare e navatelle laterali.

⁶⁷ Rossi, Aldo. 1975. «Architettura per i musei.» In *Scritti scelti sull'architettura 1956-1972*, di Aldo Rossi, a cura di Rosaldo Bonicalzi, 329. Milano: Clup.

La differenza di quota tra la via Madonna della Neve e via Barone è di circa 21 metri. Come già visto nel capitolo precedente per altri casi, l'isolato si costruisce su terrazzamenti che risolvono la differenza di quota. Il luogo del salto, il ciglio del terrazzamento, si trova all'interno della massa edilizia ed è costruito da un elemento architettonico preciso, il muro di spina che divide a metà le unità abitative. Gli ambienti si dispongono da entrambi i lati con una certa autonomia, cioè ambienti di una stessa unità possono anche trovarsi sfalzati sui due lati del muro. Anche qui ritroviamo muri di spina paralleli, come lungo via Madonna della Neve, e muri di spina perpendicolari come tra via Barone e via Raccomandata. Mentre per i palazzi a corte lungo via Barone il salto di quota si sposta sui muri perimetrali.

Come si vede bene dalle ortofoto, il luogo in cui si inserisce il progetto è attraversato da tre terrazzi. Confrontandoli con le piante dell'edificio precedente, si può dire che essi si costruivano lungo i muri dell'edificio oggi demolito.

Lombardo⁶⁸ ipotizza che uno dei quattro rami dell'Acqua amara, il cui accesso si trova sotto il Teatro Luigi Pirandello, possa trovare uno sbocco all'interno di un cortile tra via barone e Salita sant'Anto-

68 Lombardo, Giuseppe, Giovanni Noto, e Marco Interlandi. 2020. «Contributo alla conoscenza del sistema di approvvigionamento idrico connesso all'ipogeo dell'Acqua Amara.» In *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*, cit., 205-210.

nio. Però non viene allegato nessun rilievo che possa confermare l'ipotesi, perché ancora oggetto di studio.

4.2 I riferimenti

Ciò che è stato isolato negli studi precedenti viene ora usato come criterio fondativo del progetto. Le carte cioè si fanno macchina di progetto⁶⁹ e gli elementi riconosciuti e specificati, l'ipogeo, il terrazzo, i patii sono ora ripresi, fraintesi e trasformati in una parte del progetto. Il progetto si fa quindi legenda delle carte prodotte perché i tre elementi vengo presi per il loro carattere di generalità.

⁶⁹ Ravagnati, Carlo. 2003. «La rappresentazione dei caratteri originari del sito nel progettodi architettura.» In *Cartografia e progetto*, a cura di Riccardo Palma, Antonia Pizzigoni e Carlo Ravagnati, 27-42. Bergamo: Technograph.

69 Lombardo, Giuseppe, Eugenio Vecchio, Alessandra Baio, Flavio Capodici, e Giuseppe Sollano. 2000. «Cavità artificiale sistemi difensivi nella “Rupe Atenea” di Agrigento.» *Opera Ipogea. Alla scoperta della antiche opere sotterranee* (Erga Edizioni) (N.3, anno I): 43-45; Lombardo, Giuseppe, Eugenio Vecchio, e Alessandra Baio. 2002. «La Fontana di Bonamorone. Il sistema di approvvigionamento idrico di una delle fonti storiche di Agrigento.» *Opera Ipogea. Alla scoperta della antiche opere sotterranee* (Erga Edizioni) (N.3, anno IV): 27-36; Lombardo, Giuseppe, Eugenio Vecchio, e Alessandro Baio. 1999. «Note descrittive sul sistema “Sala Perez-Giacatello” nel territorio del comune di Agrigento.» *Opera Ipogea. Alla scoperta della antiche opere sotterranee* (Erga Edizioni) (N.1, anno I): 17-26; Lombardo, Giuseppe, Giovanni Noto, e Marco Interlandi. 2020. «Contributo alla conoscenza del sistema di approvvigionamento idrico connesso all’ipogeo dell’Acqua Amara.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminneci Valentina. Le forme dell’acqua.

L’ipogeo

L’ipogeo ad Agrigento ha delle caratteristiche precise. In primo luogo, si costruisce lungo un salto di quota, che può essere di natura geo-morfologica o un muro di spina. Si articola nel sottosuolo in un percorso tra ambienti di raccolta. In maniera casuale sul soffitto si aprono pozzi che lo mettono in collegamento con la città del soprasuolo. Al di sopra si trova sempre un edificio monumentale, tempio dorico o chiesa barocca.

Nel progetto l’ipogeo non raccoglie più l’acqua ma le sue caratteristiche vengono fraintese ed esso può diventare altro. Quando sbuca su via Barone esso è l’ingresso di questo sistema, l’intero progetto. Nel sottosuolo diventa distribuzione delle parti pubbliche e monumentali. Dei pozzi, ora di luce, mettono in collegamento il sotto con il sopra. Nelle descrizioni degli ipogei agrigentini l’interno dei cunicoli sembra un luogo composto da ambienti autonomi tra loro che si articolano lungo un percorso. Le superfici di questi ambienti sono trattate come delle architetture esterne⁶⁹ con scanalature, nicchie, e diversi trattamenti della superficie rocciosa dati dalle diverse modalità di escavazione. Nel progetto, una serie di figure autonome è articolata dalla galleria. Sareb-

be qui lezioso rintracciare nella memoria personale quelle architetture esistenti, prese solo nella figura della loro pianta, da cui derivano per variazione e ripetizione le figure degli ambienti che si attaccano al percorso. Resta però importante sottolineare che tutti i riferimenti presi per questi oggetti sono uno spazio interno chiuso da delle architetture esterne.

Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica. Bologna: Ante Quem. 205-210; Fucas, Giovanni. 2018. *I cunicoli idraulici nella valle dei templi. Studio sui cosiddetti Ipogei di Agrigento.* Roma: Edizioni Quasar.

fig. 4.2
Casa dello studente – Ipogeo

Scala originale 1:200

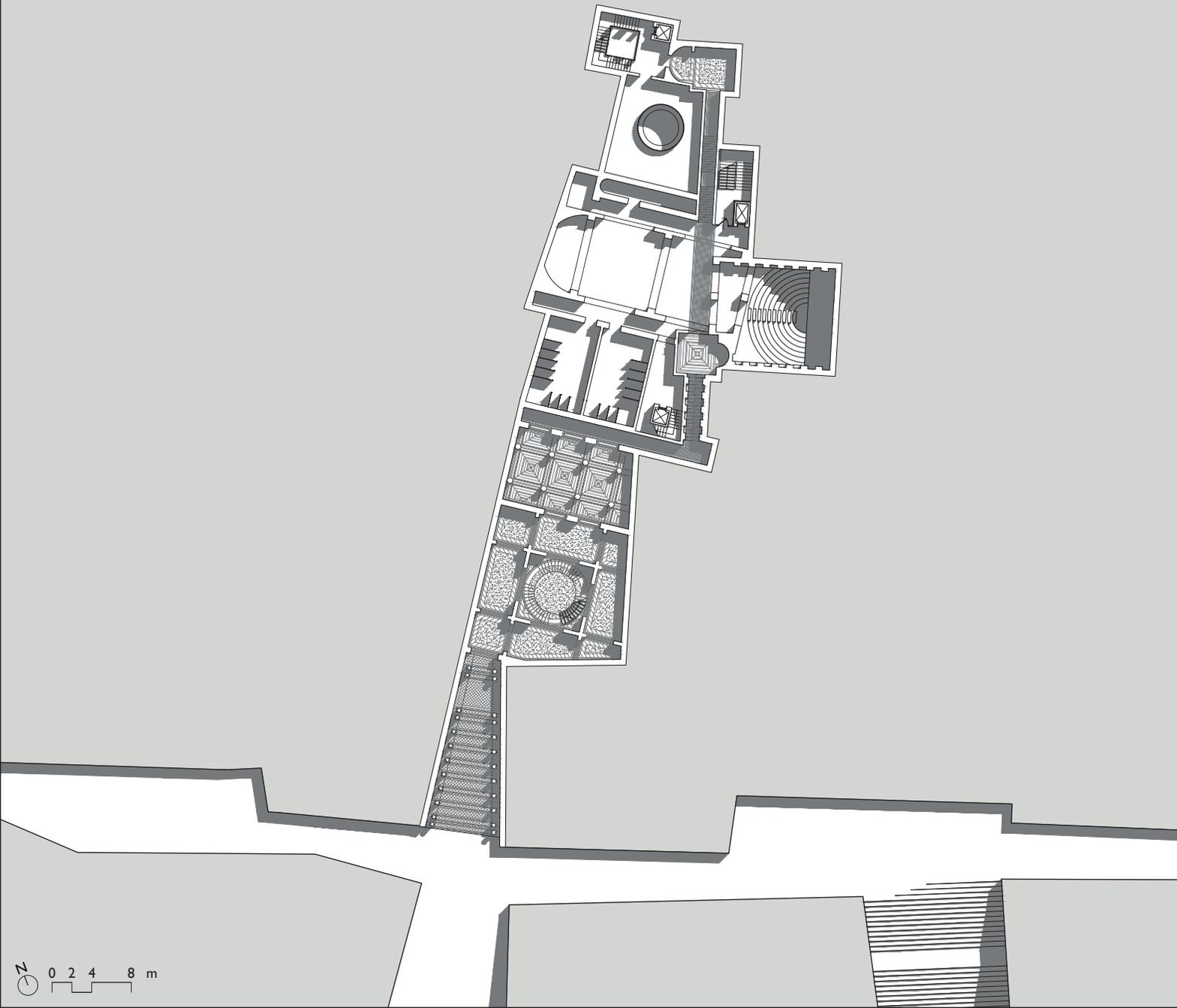
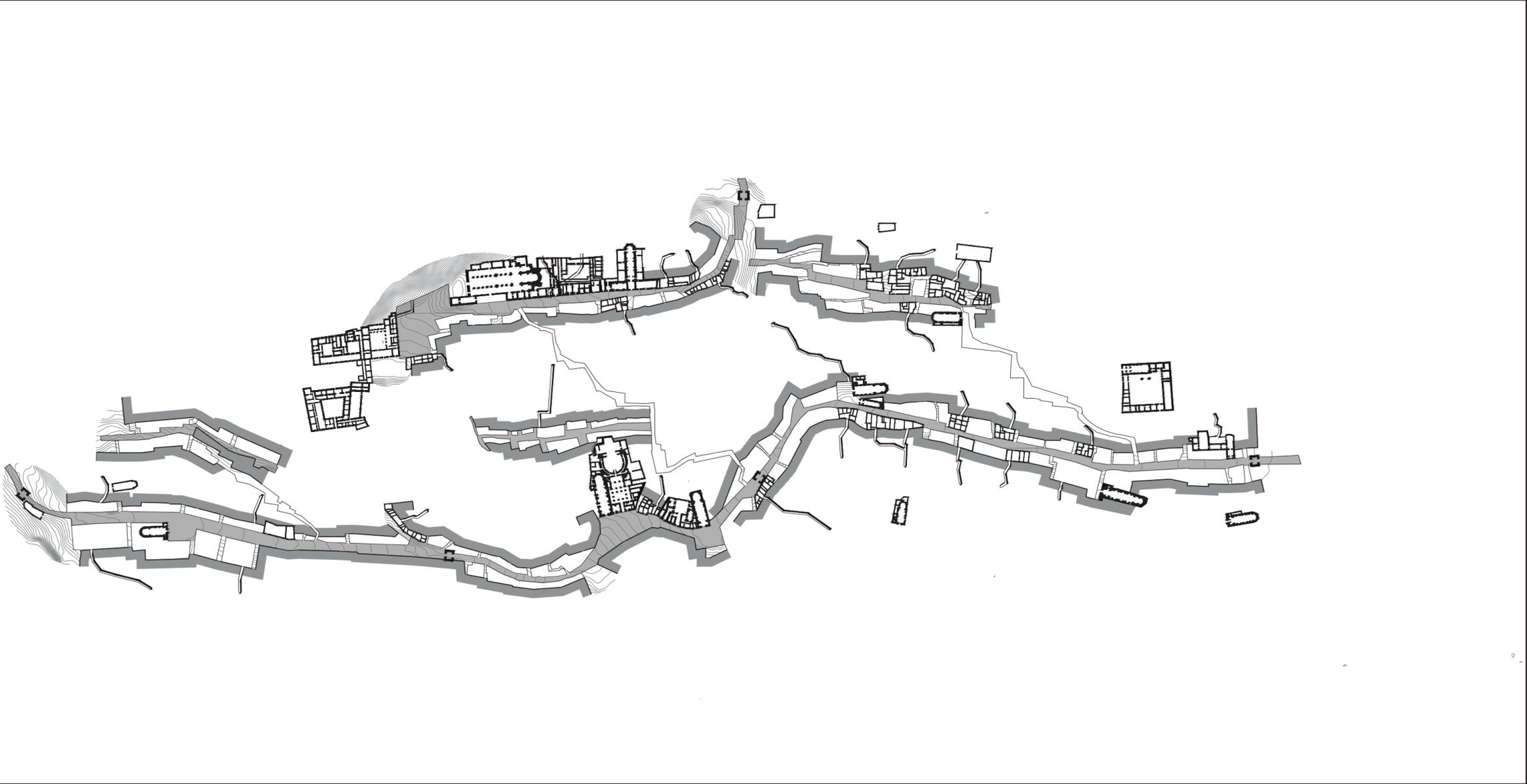
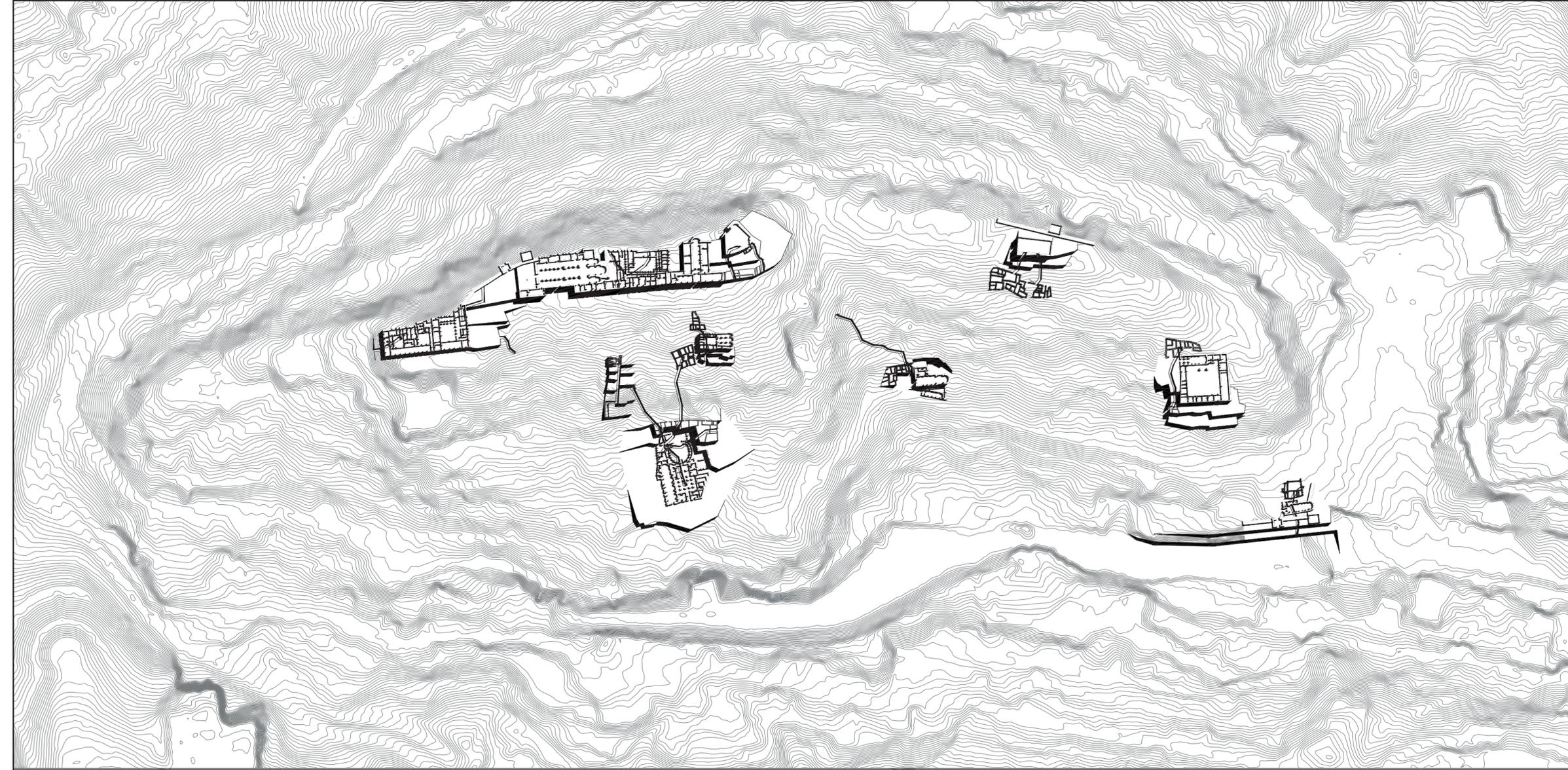


fig. 4.3

- a. Agrigento – I luoghi monumentali e gli ipogei
- b. Agrigento – I percorsi monumentali e gli ipogei

Scala originale 1:2'000



I terrazzi

I terrazzi diventano la principale logica insediativa. I muri di contenimento si fanno tanto spessi da poter contenere ambienti, la distribuzione alle camere e gli affacci delle camere stesse. Costituiscono quindi il passo e il prospetto del progetto. Dietro il terrazzo è costituito dal blocco delle camere. Il muro di spina centrale, se negli isolati del capitolo 3 permetteva di risolvere la differenza di quota non solo perpendicolarmente ma anche parallelamente alle curve di livello, qui svolge la stessa funzione, frain-teso però come percorso interno al complesso. Permette infatti di collegare la parte alta al terrazzo più basso e di distribuire i terrazzi a est e a ovest.

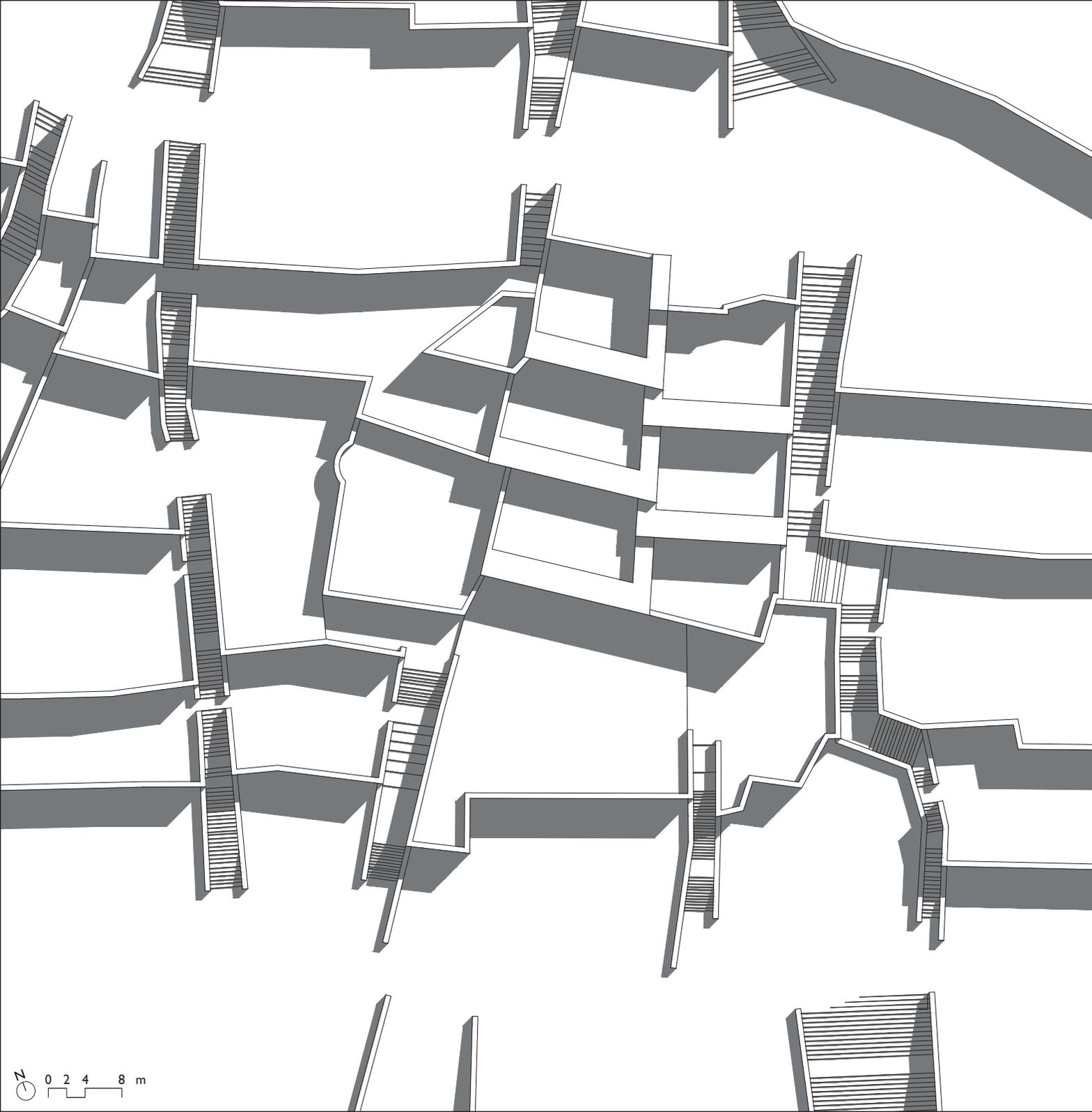


fig. 4.4

Casa dello studente – Muri dei
terrazzamenti

Scala originale 1:200

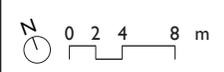
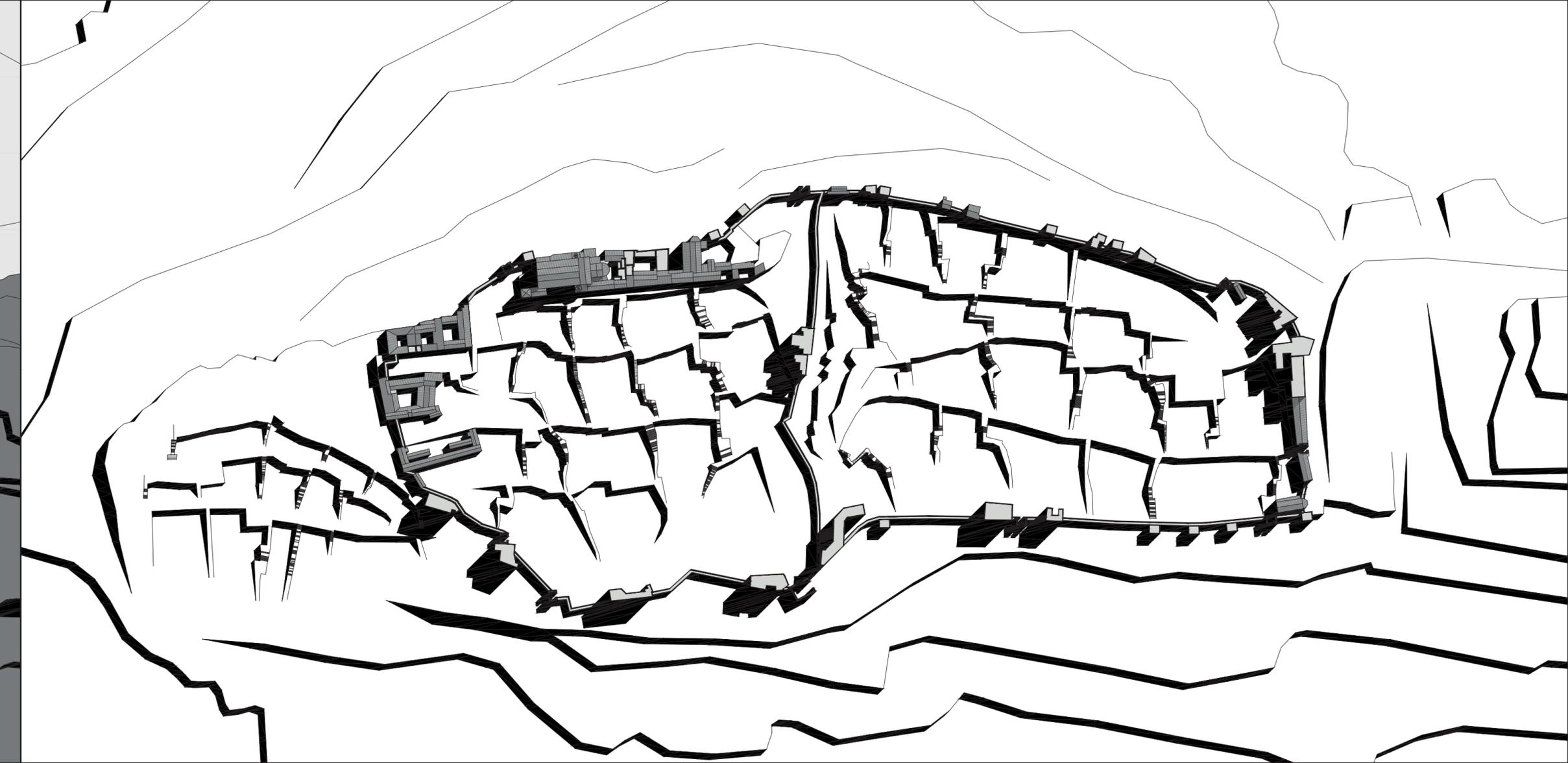
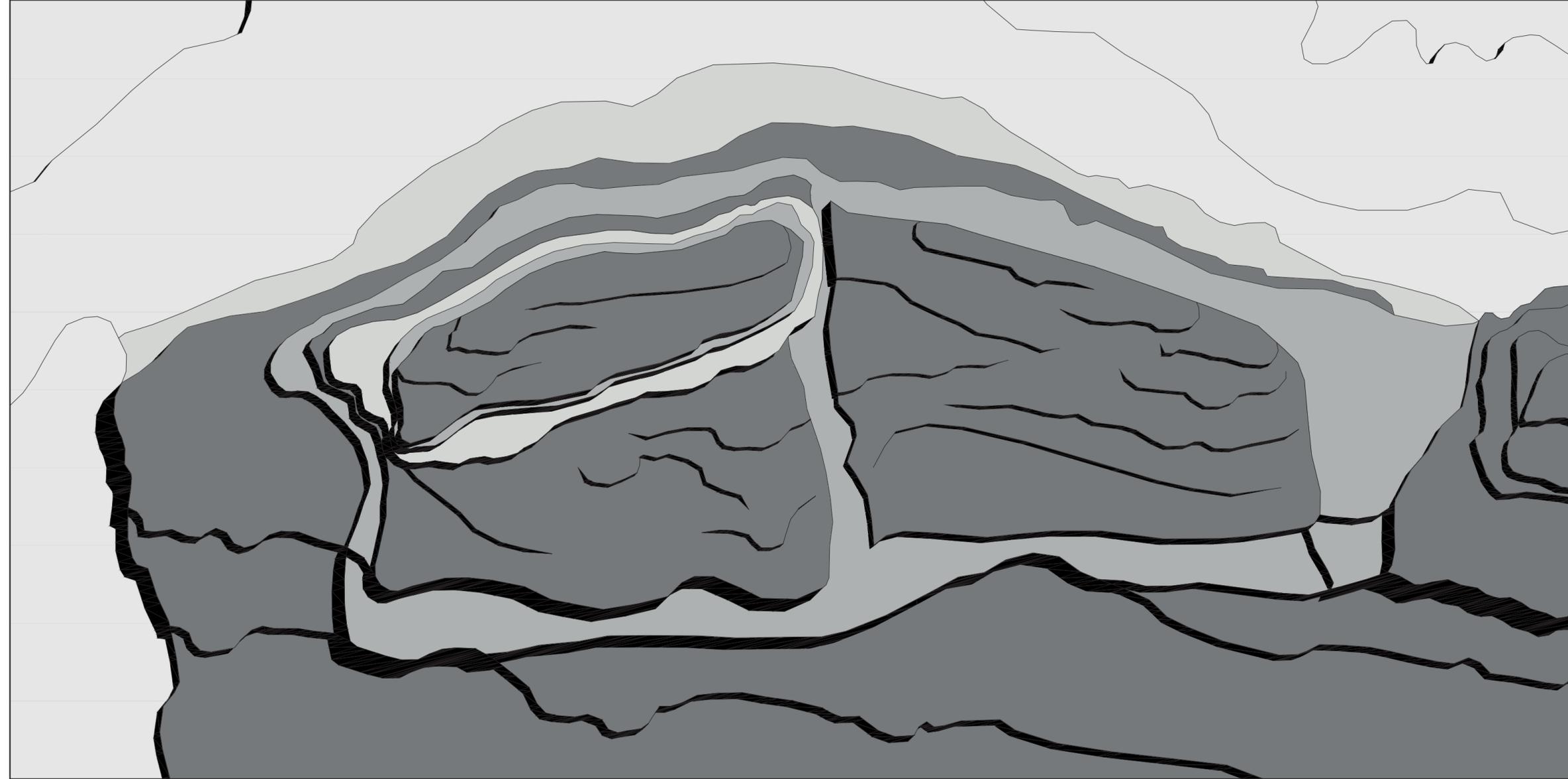


fig. 4.5

- a. Agrigento – Terrazzi geo-morfologici
- b. Agrigento – Terrazzi urbani

Scala originale 1:2'000



I patii

Gli *impluvia* con gli *atria*, i *peristylia* con i portici delle domus del quartiere ellenistico-romano vengono ripresi e frantesi alla luce dei patii e dei cortili della moderna Agrigento. Non hanno più funzione distributiva ma permettono l'affaccio delle parti che nelle stanze si sviluppano più in profondità, come i bagni.

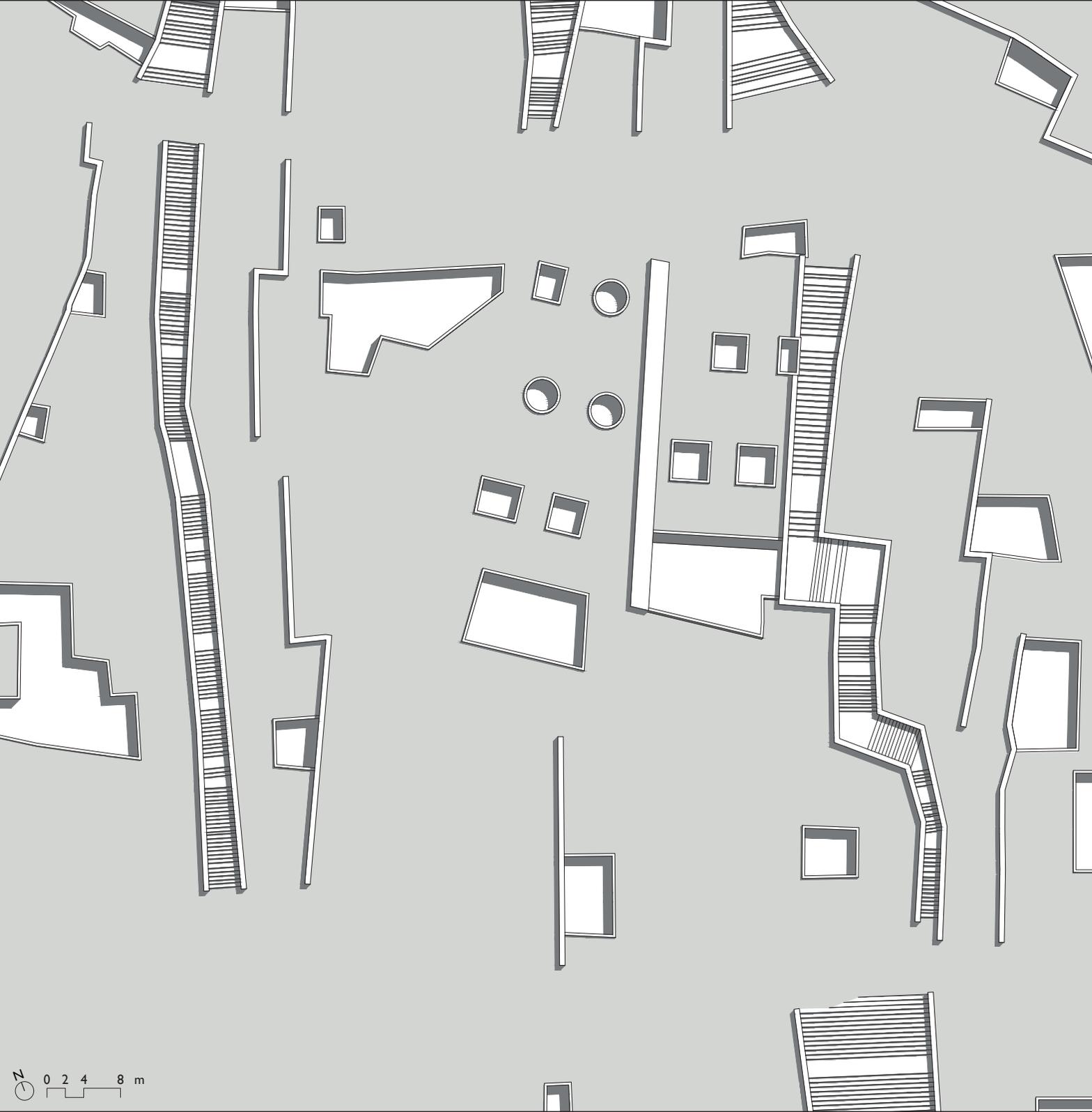


fig. 4.6

Casa dello studente – Patii e muri
di soina

Scala originale 1:200

fig. 4.7

a. Akragas – Patii e muri dell'*ambitus* nel quartiere ellenistico-romano

Scala originale 1:200

a. Agrigento – Patii e muri di spina

Scala originale 1:2'000

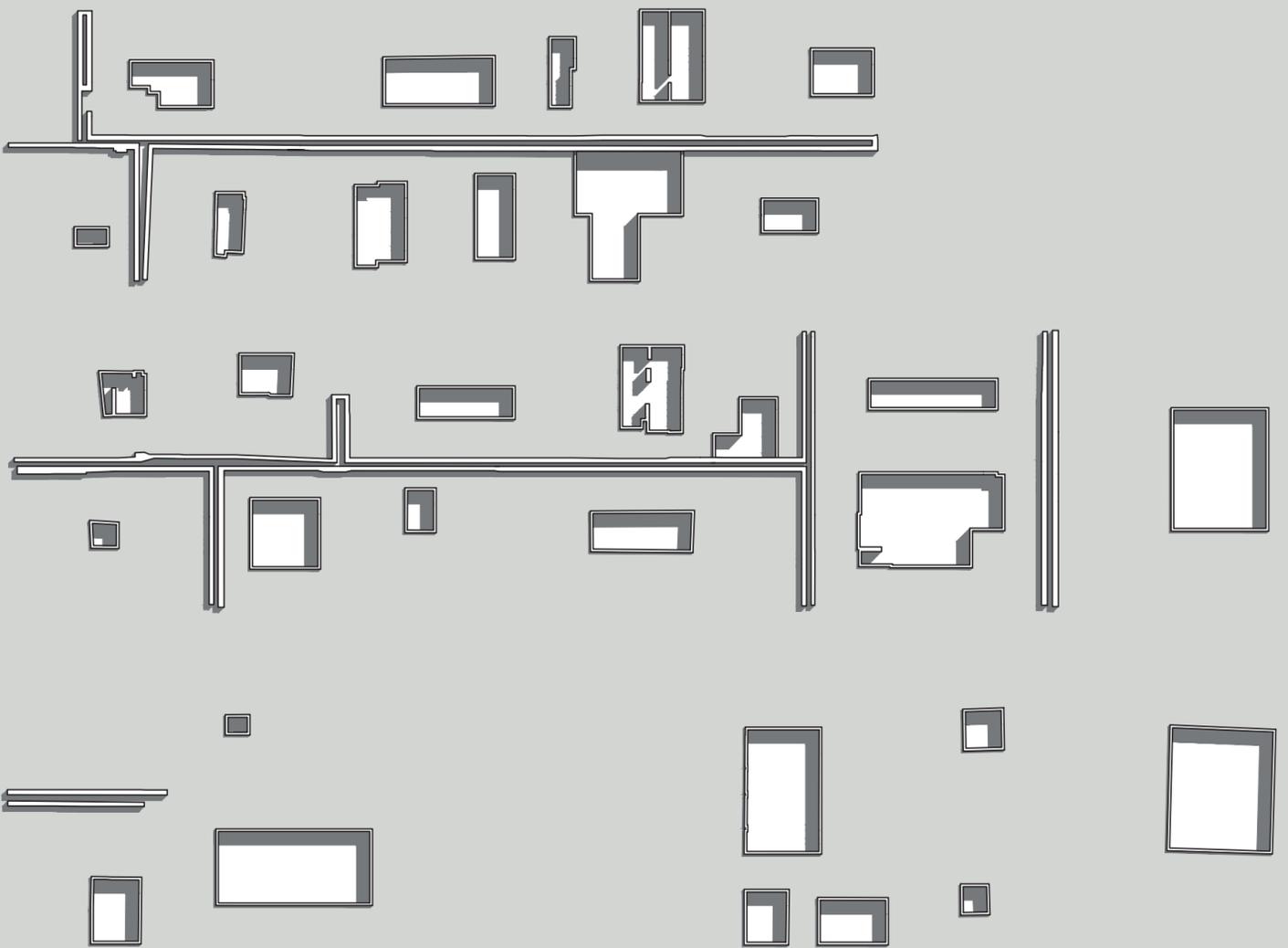


fig. 4.8
Casa dello studente
Pianta livello 0 (+285 m)

Scala originale 1:200

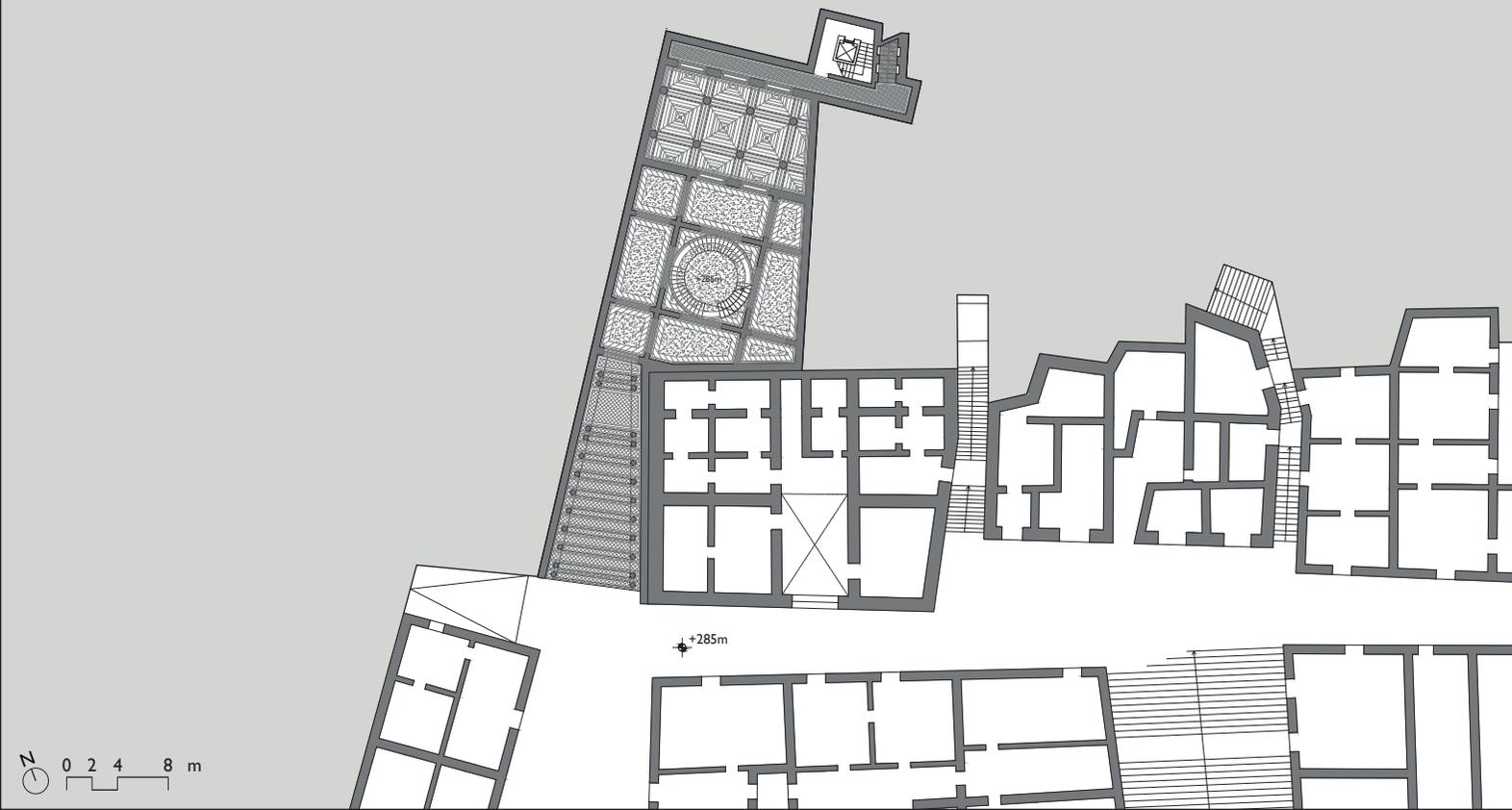


fig. 4.9

Casa dello studente

Pianta livello 1 (+ 288 m)

Scala originale 1:200



fig. 4.10
Casa dello studente
Pianta livello 2 (+291 m)

Scala originale 1:200



fig. 4.11

Casa dello studente

Pianta livello 3 (+294 m)

Scala originale 1:200





fig. 4.12
Casa dello studente
Pianta livello 4 (+297 m)

Scala originale 1:200

fig. 4.13
Casa dello studente
Pianta livello 5 (+300 m)

Scala originale 1:200



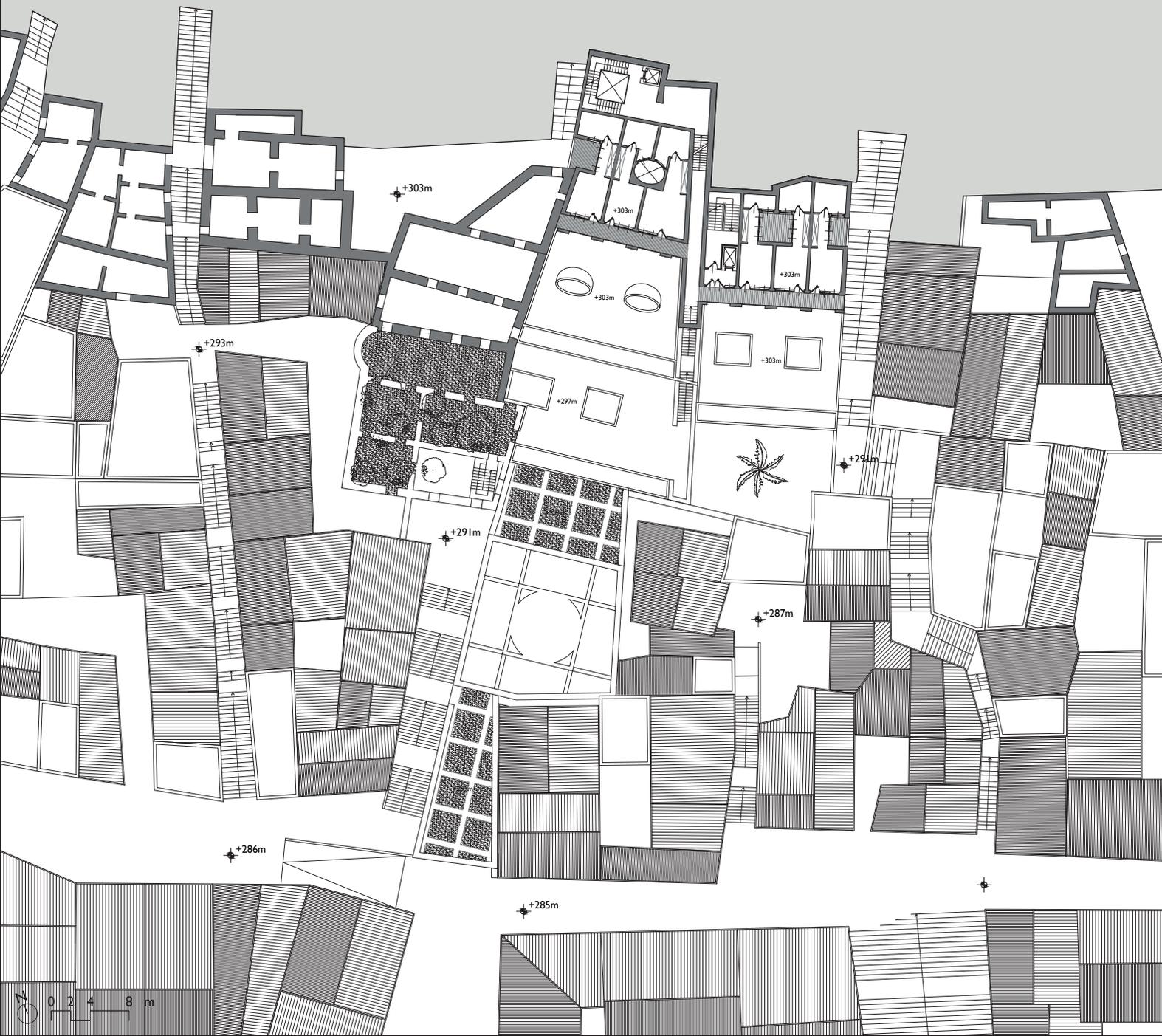


fig. 4.14
Casa dello studente
Pianta livello 6 (+303 m)

Scala originale 1:200

fig. 4.15
Casa dello studente
Pianta livello 7 (+306 m)

Scala originale 1:200





fig. 4.16
Casa dello studente
Pianta livello 8 (+309 m)

Scala originale 1:200

fig. 4.17
Casa dello studente
Planivolumetria generale

Scala originale 1:200





fig. 4.18
Casa dello studente
Sezione AA
Sezione BB

Scala originale 1:200

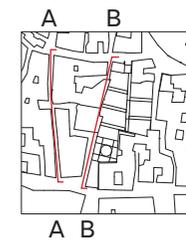
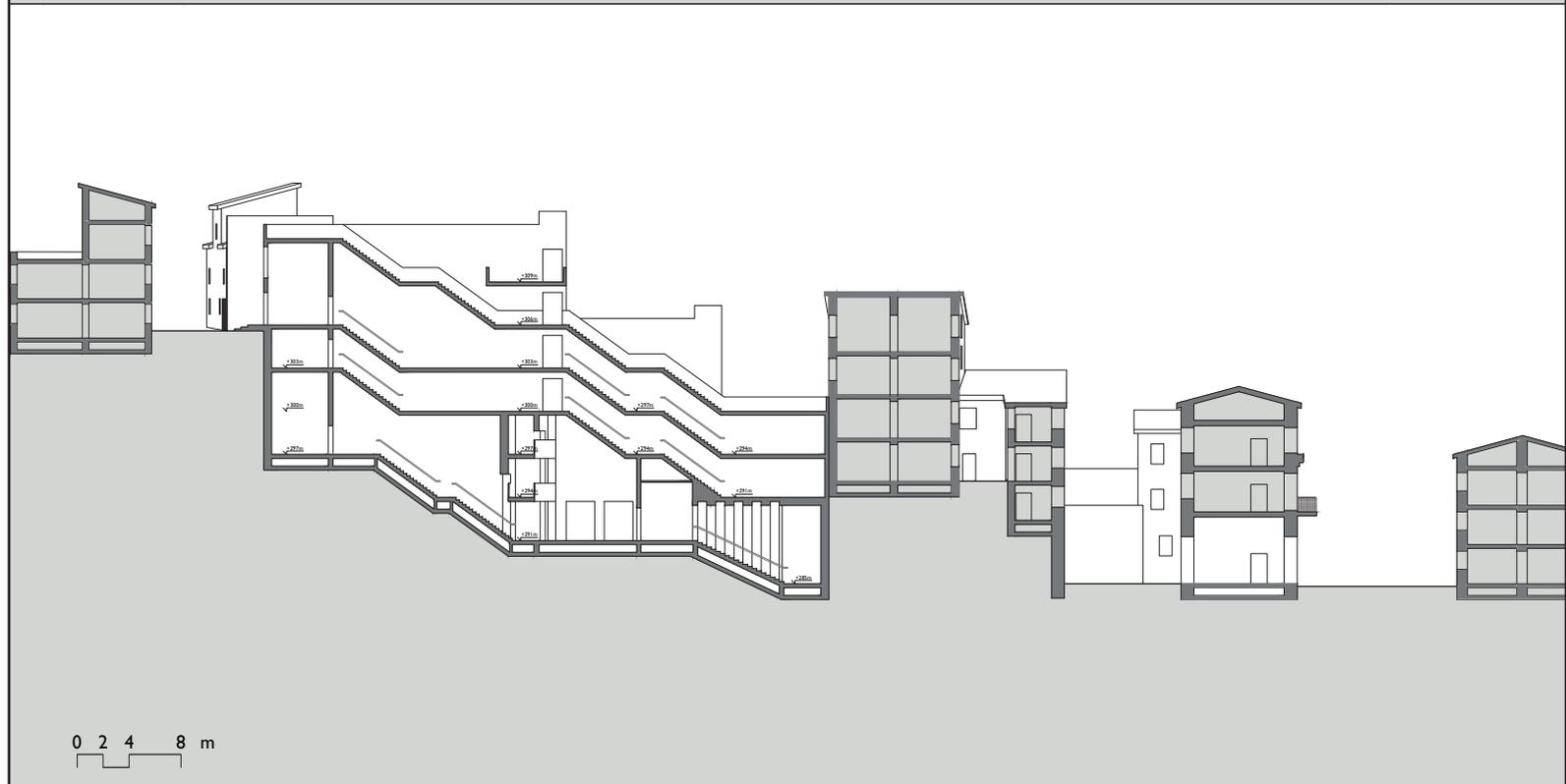
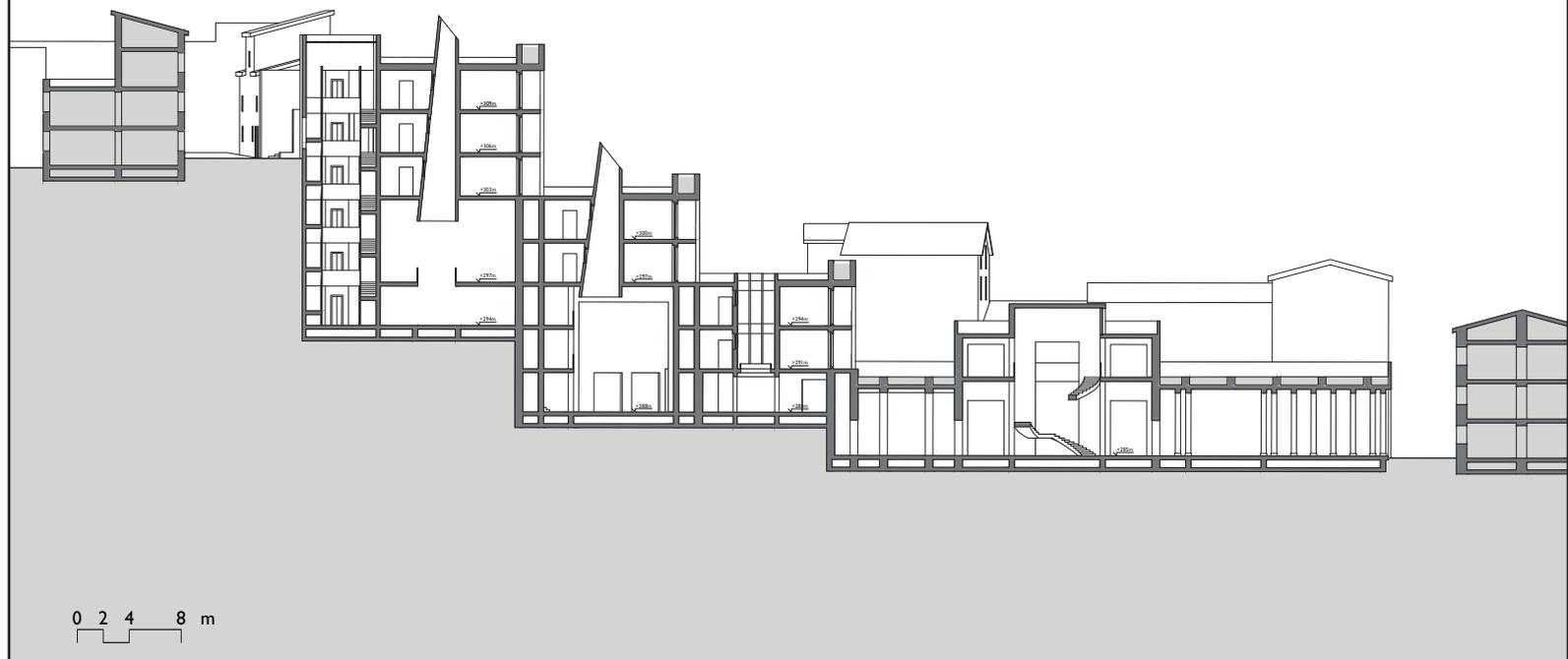
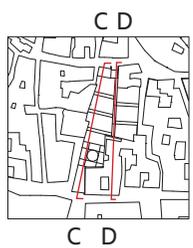


fig. 4.19
Casa dello studente
Sezione CC
Sezione DD

Scala originale 1:200



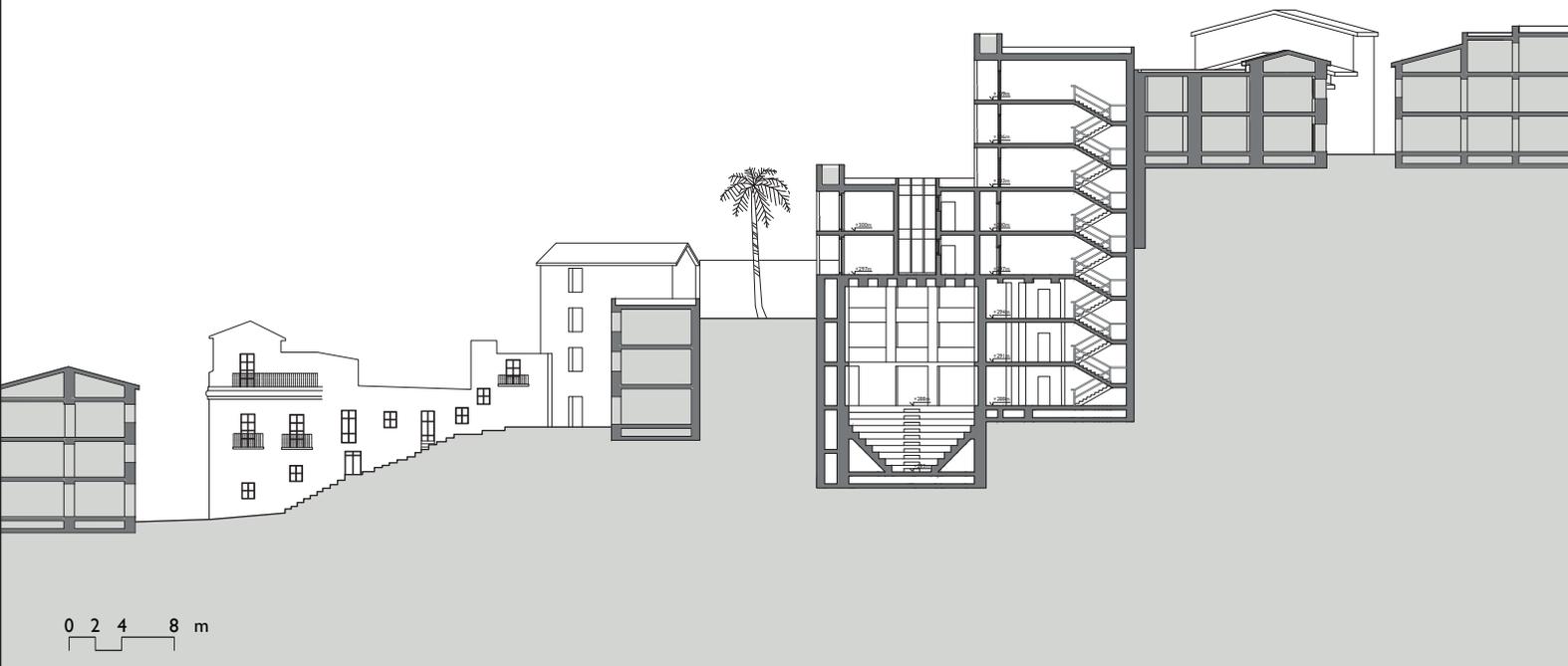


fig. 4.20
Casa dello studente
Sezione EE
Sezione FF

Scala originale 1:200

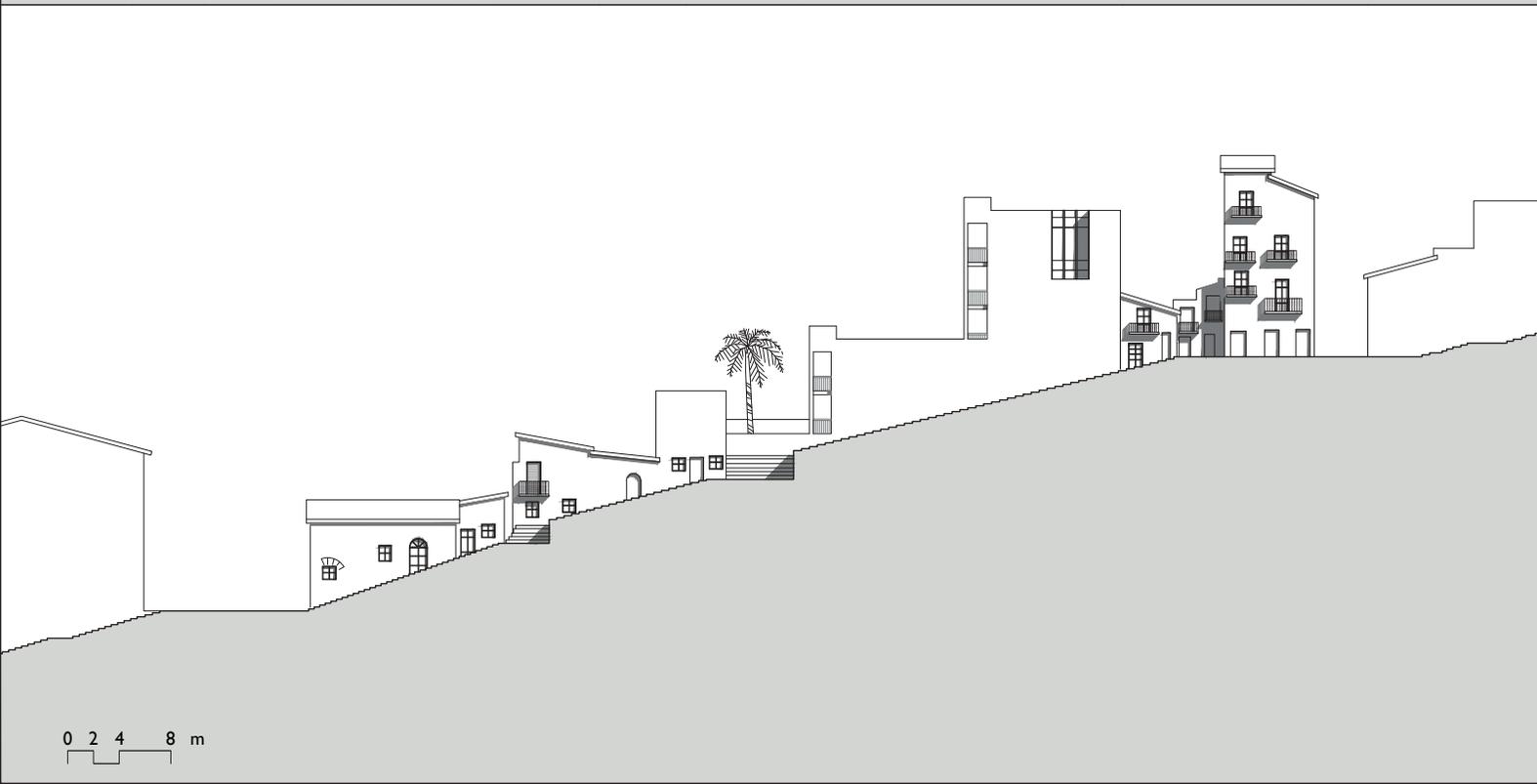
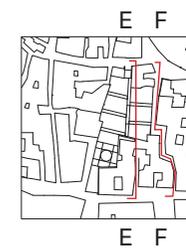


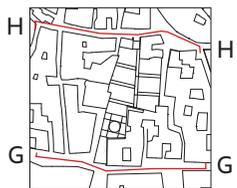
fig. 4.21

Casa dello studente

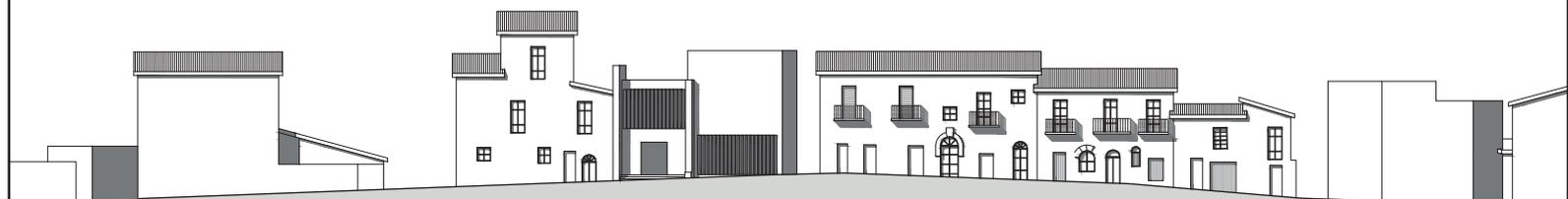
Sezione GG

Sezione HH

Scala originale 1:200



0 2 4 8 m



0 2 4 8 m

5. Bibliografia

Studi su Agrigento

VI sec. a.C. – IV sec. d.C.: l'età greco-romana

A

- dornato, Gianfranco. 2011. *Akragas arcaica. Modelli cultural e linguaggi artistici di una città greca d'Occidente*. Milano: LED Edizione Universitarie.
- Adornato, Gianfranco. 2016. «Monumenti per una vittoria.» In *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (viii-iii sec. a.C.) Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*, a cura di Chiara Micheli, 447-460. Pisa: Edizioni della Normale.
- Aiosa, Sergio. 2016. «Modelli pompeiani ad Agrigento. Una nuova lettura della casa IA-IB del quartiere ellenistico-romano.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia. 319-328.
- Arcifa, Lucia. 2016. «Trasformazioni urbane nell'altomedioevo siciliano. Uno status quaestionis.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia.
- Belvedere, Oscar, Aurelio Burgio, Antonio Di Maggio, e Giuseppe Bordaro. 2016. «Il caso di Poggio Meta. Indagini sul versante orientale del colle.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia. 249-255.
- Bonacasa Carra, Rosa Maria. 1994. «Agrigento.» *Enciclopedia dell'Arte Antica. Classica e orientale. Secondo supplemento 1971-1994*. Vol.

I. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani. 107-113.

- Braccesi, L, e Ernesto De Miro. 1992. *Agrigento e la Sicilia Greca*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Brienza, Emanuele, e Luigi Maria Calì. 2018. «Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena, Soraci Cristina Caminneci Valentina. *Urbanistica e scenografia del quartiere centrale di Agrigento tra età classica ed ellenistica*. Bari: EdiPuglia. 43-62.
- Brienza, Emanuele, Luigi Maria Calì, Giovanni Fucas, Fernando Giannella, e Mariangela Liuzzo. 2016. «Per una nuova definizione della griglia urbana della antica Akragas. Contributo preliminare ad una nuova immagine della città.» *Archeologia Classica (L'Erma di Bretschneider)* 67: 57-109.
- Brogiolo, Gian Pietro, e Armando De Guio. 2016. «Analisi teleosservative nell'area del Parco di Agrigento.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia. 233-240.
- Calì, Valentina. 2005. «I Santuari Ctoni di Agrigento e Siracusa.» In *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, a cura di Patrizia Minà, 61-63. Palermo.
- Calì, Luigi Maria. 2019. «Il teatro di Agrigento e lo sviluppo della città monumentale. Appunti di storia urbana.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminneci Valentina. *Theaomai. Teatro e società in età ellenistica. Atti delle XI giornate Gregoriane*. Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio. 201-228.
- Calì, Luigi Maria. 2017. «La città e il teatro.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, di Caminneci Valentina, Liviadiotti Monica, Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Calì Luigi Maria, 167-178. Roma: Edizioni Quasar.
- Calì, Luigi Maria. 2018. «Lo scavo del teatro di Agrigento. Dati

- preliminari.» A cura di Frasca Massimo. *Cronache di Archeologia* (Edizioni Quasar) (37): 231-246.
- Caliò, Luigi Maria, Gian Michele Gerogiannis, Fernand Giannella, Monica Livadiotti, Antonella Fino, Marina Albertocchi, e Francesca Leoni. 2016. «Il santuario ellenistico romano di Agrigento. Lo scavo, l'inquadramento Urbano, l'architettura.» A cura di Maria Concetta Parello e Maria Serena Rizzo. *aesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia. 295-314.
- Caliò, Luigi Maria, Monica Livadiotti, e Roberta Belli Pasqua. 2014. «Nuovi dati per lo studio di Agrigento ellenistico-romana.» *1st Workshop on the state of the art and challenges of research efforts at Politecnico di Bari. 1° Workshop sullo stato dell'arte delle ricerche nel Politecnico di Bari*.
- Caminnecci, Valentina. 2015. «Da Akragas ad Agrigentum.» In *Agrigentum. Spazi di vita pubblica della città romana*, di Parello MC, Rizzo Maria Serena Caminnecci V, 7-20. Palermo.
- Caminnecci, Valentina, Maria Concetta Parello, e Maria Serena Rizzo. 2018. «Dalla Polis all'Urbs. La ricerca archeologica nel Parco della Valle dei Templi nell'antica Agrigento.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena, Soraci Cristina Caminnecci Valentina. *Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia*. Bari: EdiPuglia. 37-42.
- Caminnecci, Valentina, Maria Concetta Parello, e Maria Serena Rizzo. 2016. «Hic corpus reparans mentemque relaxans (Anth., 119R). Le Terme dell'insula IV del Quartiere.» *aesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminnecci Valentina.
- De Cesare, Monica, e Elisa Chiara Portale. 2016. «Riscoprire le vecchie scoperte: il Sacello presso l'Olympieion di Agrigento.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *aesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia. 257-268.
- De Miro, Ernesto. 2000. *Agrigento I. I santuari urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V*. Roma: Gangemi.
- De Miro, Ernesto. 2014. *Agrigento IV. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico-romano*.
- De Miro, Ernesto. 1980. «Agrigento paleocristiana e bizantina.» *Felix Ravenna* (CXIX-CXX): 131-171.
- De Miro, Ernesto. 1996. «Da Akragas ad Agrigento.» *Kokalos* (42): 15-29.
- De Miro, Ernesto. 1994. *La valle dei Templi*. Palermo: Sellerio editore.
- De Miro, Ernesto. 1967. «L'ekklesiasterion in contrada San Nicola di Agrigento.» *Palladio* (17): 164-168.
- De Miro, Ernesto, e Graziella Fiorentino. 2011. *Agrigento, VI. Agrigento romana. Gli edifici pubblici civili*. Pisa: Gangemi.
- De Miro, Ernesto, e Valentina Calì. s.d. *Agrigento. I santuari urbani. Il settore occidentale della collina dei templi. Il terrazzo dei Donari*. Roma: Gangemi Editore.
- De Miro, Ernesto, e Vincenzo Tusa. 1983. *Sicilia occidentale*. Roma: Newton Compton
- Deorsola, Daniela. 1991. «Il quartiere di Porta II ad Agrigento.» *Quaderni di Archeologia - Università di Messina* (6): 71-105.
- Diodoro. 2004. *Biblioteca storica*. Traduzione di Giuseppe Cordiano e Marta Zorat. Milano: Rizzoli.
- Distefano, Alberto. 2017. «Gli altari di Akragas.» A cura di Rambaldi Simone Portale Elisa Chiara. *Mneme. Quaderni dei corsi di beni culturali e archeologia* (Mneme) 2 (2): 161-192.
- Enciclopedia dell'Arte Antica. Classica e orientale. 1958. «Agrigento.» Vol. I. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.

- Pag. 148-156.
- Enciclopedia Europea. I Comuni d'Italia. 2007. «Agrigento.» Vol. XXVIII. Torino: Garzanti. 530-533.
- Enciclopedia Europea. Il patrimonio artistico delle Regioni. 2007. «Siracusa, Catania, Taormina e Agrigento in epoca romana.» Vol. XXX. Torino: Garzanti. 569-572.
- Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti. 1949. «Agrigento.» Vol. I, A-Agri. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani. Pag. 979-985.
- Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti. 1961. «Agrigento.» Vol. Appendice III, A-L. Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani. Pag. 51-52.
- Enciclopedia Universale. 1966. «Agrigento.» Vol. I, A-Arvi. Milano: Rizzoli - Larousse. 214.
- Fino, Antonello. 2012. «La fontana arcaica di San Biagio ad Agrigento.» A cura di Livadiotti M Parello Maria Concetta. *Il restauro dei monumenti antichi. Problemi strutturali: esperienze e prospettive*. Roma: Edizioni Quasar. 67-91.
- Fiorentini, Graziella. 2016. *Agrigento V. Le fortificazioni*. Roma: Gangemi Editore.
- Fiorentini, Graziella. 2011. «Il Ginnasio.» In *VI. Agrigento romana. Gli edifici pubblici civili*, di De Miro Ernesto. Fiorentini Graziella, 97-102. Roma.
- Fiorentini, Graziella. 1996. «Il ginnasio di Agrigento.» *Kokalos* (42): 5-14.
- Fiorentini, Graziella. 2009. «Il ginnasio di Agrigento.» *Sicilia antiqua: International Journal of Archaeology* (Fabrizio Serra Editore) (VI): 1-39.
- Fiorentini, Graziella. 2005. «Le agorai e gli edifici civili di Agrigento.» In *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, di Minà P, 61-63. Palermo.
- Fiorentini, Graziella. 1992. «L'agorà inferiore e il ginnasio nei recenti scavi.» *Quaderni di Archeologia - Università di Messina* (7): 5-9.
- Gerogiannis, Giuseppe Maria. 2017. «Lo scavo del Santuario Ellenistico Romano.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, di Caminneci Valentina, Livadiotti Monica, Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caliò Luigi Maria, 111-112. Roma: Edizioni Quasar.
- Hannah Robert, Magli Giulio, Orlando Andrea. s.d. «Understanding the meaning of Greek temples' orientations. Akragas' Valley of the Temples as a case study .»
- Houel, Jean. 1987. *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*. Paris.
- La Torre, Giuseppe. 2012. «Akragas.» In *Magna Grecia. Città greche di Magna Grecia e Sicilia*, di Giuseppe La Torre. Roma: Laterza.
- Leoni, F. 2017. «L'area del teatro in età ellenistica: lo scavo e i reperti.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, di Caminneci Valentina, Livadiotti Monica, Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caliò Luigi Maria, 57-60. Roma: Edizioni Quasar.
- Liviadotti M, Fino A. 2017. «Il complesso porticato a Nord dell'Agorà.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, di Caminneci Valentina, Livadiotti Monica, Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caliò Luigi Maria, 97-110. Roma: Edizioni Quasar.
- Ostby, Erik. 2003. «Akragas.» Grove Art Online.
- Parello, Maria Concetta, e Annalisa Amico. 2016. «Nuovi dati sulla Plateia I-L nell'area di Porta II.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia. 275-282.

- Pirro, Marconi. 1933. *Agrigento Arcaica. Il Santuari delle Divinità Chtonie e il Tempio detto di Vulcano*. Tivoli: Arti Grafiche.
- Pirro, Marconi. 1929. *Agrigento. Topografia e arte*. Firenze: Vellecchi Editore.
- Pirro, Marconi. 1930. «Agrigento: studi sull'organizzazione urbana di una città classica.» *RIASA* (2): 7-61.
- Polibio. 2002. *Storie*. A cura di Domenico Musti. Traduzione di Manuela Mari. Vol. IX, 27, 1-3. Milano: Rizzoli.
- Santoro, Valentina. 2020. «Il santuario ellenistico romani di Agrigento: ragioni, principi e metodi per una proposta di anastilosi.» *Thiasos. Rivista di Archeologia e architettura* (Edizioni Quasar) (9): 3-20.
- Schmiedt, Giulio, e Pietro Griffò. 1958. «Agrigento antica dalle fotografie aeree e dai recenti scavi.» *L'universo : rivista bimestrale dell'Istituto geografico militare (I.G.M.)* 38 (2): 289-308.
- Schubring, Julius. 1980. *Topografia storica di Agrigento*. A cura di Guglielmo Toniazzo. Sala Bolognese.
- Settis, Salvatore, a cura di. 1997. *I greci. Storia cultura arte società*. Vol. 2. II. Torino: Einaudi. 637.
- Soraci, Cristina. 2017. «Il contesto storico.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, di Caminneci Valentina, Liva-diotti Monica, Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Calìo Luigi Maria, 15-24. Roma: Edizioni Quasar.
- Trümper, Monika. 2020. «Luxury in the Gymnasium of Agrigento.» *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*. Bologna: Ante Quem. 171-184.
- Zoppi, Carlo. 2001. *Edifici arcaici del santuario delle divinità ctonie di Agrigento: problemi di cronologia e di architettura*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

V – XI sec.: l'età tardoantica e araba

- AAVV. 1995. «Agrigento. La Necropoli paleocristiana sub divo.» In *Studi e Materiali. Istituto di Archeologia*. Università di Palermo. 10, di Carra Rosa Maria. Roma: «L'Erma» di Bretschneide.
- AAVV. s.d. «Agrigento. L'ipogeo P nella necropoli paleocristiana della Valle dei Templi. Ricerche 2005-2012.» In *Studi di Archeologia*. 3, a cura di Rosa Maria Bonacasa Carra. Palermo: Carlo Saladino Editore.
- Bonacasa Carra, Rosa Maria. 2016. «Agrigento: 30 anni di scavi e ricerche nell'area della necropoli paleocristiana.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia.
- Bonacasa Carra, Rosa Maria. 1989. «Appendice 6 : Recenti scoperte nel Territorio di Agrigento.» *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne*. Roma: École Française de Rome. 2269-2272.
- Bonacasa Carra, Rosa Maria, e Francesca Ardizzone. 2007. *Agrigento dal Tardo Antico al Medioevo. Campagne di scavo nell'area della necropoli paleocristiana. Anni 1986–1999*. Pian di Porto: Tau Editrice.
- Bonacasa Carra, Rosa Maria, Ernesto De Miro, Graziella Fiorentini, Maria Rosa La Lomia, e FP Rizzo. 1986. «I complessi catacombali nei territori di Agrigento, Gela e Naro.» *Kokalos* (XXXII).
- Bonacasa Carra, Rosa Maria, Giuseppe Falzone, Giuseppina Schirò, Emma Vitale, e Elisabetta Sanna. 2015. «Le aree funerarie fra isole e terraferma: esempi dalla Sicilia e dalla Sardegna.» A cura di Piras Antonio, Spanu Pier Giorgio Martorelli Rossana. *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi. Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*. Cagliari: University Press.

- Bonfiglio, S. 1900. «Villaggio Bizantino del Baltizzo.» *Notizie degli Scavi di Antichità* (CCXCVII): 511-520.
- Buscemi, Francesca. 2016. «Per un contributo al tema delle trasformazioni post-classiche dei grandi templi di Agrigento: il Tempio A e il suo sacello.» *Thiasos. Rivista di Archeologia e architettura* (Edizioni Quasar) (5): 33-52.
- de Waele, A. J. 1980. «Agrigento. Gli scavi della Rupe Atenea.» In *Notizie degli scavi d'antichità*, 1980. Gravenhage.
- Falzone, Giuseppe. 2016. «L'ipogeo P e la longue durée di un edificio funerario tardoantico.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari.
- Falzone, Giuseppe, e Giuseppina Schirò. 2018. «L'atelier medievale di Agrigento: un impianto di produzione ceramica in ambito monastico?» A cura di Gargiulo Brunella, Annunziata Ester, Vitale Valentino Sogliani Francesca. *VIII Congresso Nazionale di Archeologia medievale*. Volume 3. Sesto Fiorentino: All'insegna del Giglio.
- Fanelli, Raffaele. 2016. «Il quartiere ellenistico-romano tra tardoantico e altomedioevo: le indagini archeoantropologiche del 2014.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia.
- Pancrazi, Giuseppe Maria. 1752. *Antichità siciliane spiegate*. Napoli.
- Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena. 2014. «Agrigentum ed il suo territorio in età tardoantica.» A cura di Nogales Basarrate T, Rodà de Llanza I Alvarez Martinez JM. *Actas XVIII Congreso Internazionali Arqueologia Clasica, Centro y periferia en el mundo clasico*. Merida.
- Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena. 2014. «La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica. Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di studi sull'edilizia abitativa nel Mediterraneo (CISEM).» A cura di Sfameni C., Pensabene Patrizio. *Abitare ad Agrigentum in età tardoantica ed altomedievale*. Bari.
- Parello, Maria Cristina. 2017. «L'area del Foro e le sue trasformazioni in età tardoantica.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, di Caminneci Valentina, Livadiotti Monica, Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caliò Luigi Maria, 147-156. Roma: Edizioni Quasar.
- Piepoli, L. 2017. «L'area del teatro in età postclassica: lo scavo e i reperti.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, di Caminneci Valentina, Livadiotti Monica, Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caliò Luigi Maria, 61-68. Roma: Edizioni Quasar.
- Rizzo, Serena Maria. 2011. «Città e campagna tra tarda antichità ed alto medioevo.» In *Vivere nell'età di mezzo Archeologia e Medioevo nel territorio agrigentino*, di Caminneci Valentina. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana.
- Rizzo, Serena Maria. 2017. «L'abbandono dell'area pubblica.» In *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, di Caminneci Valentina, Livadiotti Monica, Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caliò Luigi Maria, 157-166. Roma: Edizioni Quasar.
- Schirò, Giuseppina. 2014. «Ecclesia Agrigenti. Note di storia e archeologia urbana.» In *Quaderni digitali di archeologia postclassica*. 3, di Carra Rosa Maria. Palermo: Antipodes.
- Schirò, Giuseppina. 2016. «Vecchi e nuovi spazi per i riti e le pratiche funerarie nel cimitero tardoantico di Agrigento.» A cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*. Bari: EdiPuglia.

XII – XIX sec.: dal periodo normanno alla contemporaneità

- Bosco, Giuseppe. 1973. *Il Comune di Agrigento nel Medio Evo*. Agrigento: Edizioni Dioscuri.
- De Miro, Ernesto. 2003. «Storia urbana del Colle di Girgenti.» In *Piano Particolareggiato del centro storico 2003. 1.6 Relazione Storico-archeologica*. Agrigento: Comune di Agrigento.
- De Vecchi, Alessandra, e Giacomo Lipari. 2013. «Monastero di Santo Spirito. Frammenti ceramici e lapidei dall'Antichità al Medioevo.» In *La "Badia Grande" delle Monache Cistercensi di Agrigento*, di Costantino Gabriella. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana.
- Di Fede, Sofia Maria. 2006. *Agrigento nell'età moderna: identità urbana e culto dell'antico*. Caracol.
- Di Giovanni, Giuseppe. 1997. *Agrigento medievale. "Città magnifica". 1087-1492*. Palermo: Edizione ZeroNove25.
- Di Mauro, Lorenzo. 1991. «Agrigento.» *Enciclopedia dell'Arte Medievale*. Vol. I. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani. 249-251.
- Dufour, Lilliane. 1992. *Atlante storico della Sicilia*. Palermo, Siracusa, Venezia: Lombardi.
- Filangeri, Camillo. 2010. «La cattedrale di Agrigento fra le carte e le pietre dei suoi vescovi.» A cura di Ingeglio Giuseppe. *La cattedrale di Agrigento tra storia, arte, architettura : atti del Convegno La cattedra di Gerlando, giornate di studio sulla cattedrale di Agrigento in memoria del canonico Domenico De*. Caracol.
- Lombino, Vincenzo. 2010. «La cattedrale di Agrigento tra storia, arte, architettura : atti del Convegno La cattedra di Gerlando, giornate di studio sulla cattedrale di Agrigento in memoria del canonico Domenico De Gregorio.» A cura di Ingeglio Giuseppe. *Costruzione della "Chiesa episcopale" e aspetti dell'identità cristiana di Agrigento*. Caracol.
- Magrì, Rosanna. 2019. «Gli interventi di restauro e di abbellimento della chiesa di Santa Maria dei Greci del periodo normanno al borbonico.» *Ucoarte. Revista de Teoría e Historia del Arte* (8): 9-25.
- Mangione, Donatella. 2013. «Agrigentum Kerkent Girgenti.» In *Monastero di Santo Spirito. Frammenti ceramici e lapidei dall'Antichità al Medioevo*, di Costantino Gabriella. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana.
- Meli, Pietro. 2011. «Tra Belice ed Himera. Il Medioevo nel territorio agrigentino.» In *Vivere nell'età di mezzo Archeologia e Medioevo nel territorio agrigentino*, di Caminneci Valentina. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana.
- Sardina, Patrizia. 2011. «Tessuto urbano, ceti sociali e governo cittadino ad Agrigento nei secoli XIV e XV.» In *Vivere nell'età di mezzo Archeologia e Medioevo nel territorio agrigentino*, a cura di Valentina Caminneci, 24-34. Palermo: "Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana".
- Vattano, Starlight. 2012-2014. *Una configurazione smart heritage per i contesti euro-mediterranei*. Palermo: Università degli Studi di Palermo - Dottorato di Ricerca in Architettura.
- Zambito, Luca. 2013. «Appunti sull'alto Medioevo nel territorio agrigentino.» *Archeologia Medievale* (XL): 353-366.

Sistemi idraulici antichi e ipogei ad Agrigento

- Arnone, Luigi. 1991. *Gli Ipogei di Agrigento. Riflessioni e considerazioni*. Agrigento: Ente provinciale per il turismo.
- Bouffier, Collin. 1998. «Quelles fonctions pour la kolymbethra d'Agrigente?» A cura di CGM Jansen. *Cura aquarum in Sicilia (Proceedings of the Tenth International Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean Region)*. Syracuse. 37-43.
- Crouch, Dora. 2004. *Geology and settlement. Greco-Roman patterns*. Oxford: Oxford University Press.
- Furcas, Giovanni. 2018. *I cunicoli idraulici nella valle dei templi. Studio sui cosiddetti Ipogei di Agrigento*. Roma: Edizioni Quasar.
- Furcas, Giovanni. 2020. «Infrastrutture idrauliche nella Valle dei Templi: per una rilettura delle opere di Feace.» In *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*, a cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminneci Valentina. Bologna: Ante Quem.
- Furcas, Giovanni. 2016. «Studio dei sistemi idraulici di Akragas-Agrigentum. Analisi preliminare.» In *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane*, a cura di Rizzo Maria Serena Parello Maria Concetta. Bari: EdiPuglia.
- Furcas, Giovanni, Monica De Cesare, Anna Lucia Lionetti, e Elisa Chiara Portale. 2020. «Considerazioni sull'approvvigionamento e smaltimento idrico dell'area centro-occidentale della Collina dei Templi di Agrigento in età classica.» In *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*, a cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminneci Valentina, 157-170. Bologna: Ante Quem.
- La Loggia, Mario. 1996. «Ipogei e frane.» *Gli Ipogei di Agrigento: Valorizzazione e Fruizione*. Agrigento: Archeoclub d'Italia. Sede di Agrigento. 31-40.
- Lombardo, Giuseppe, Eugenio Vecchio, Alessandra Baio, Flavio Capodici, e Giuseppe Sollano. 2000. «Cavità artificiale sistemi difensivi nella "Rupe Atenea" di Agrigento.» *Opera Ipogea. Alla scoperta della antiche opere sotterranee* (Erga Edizioni) (N.3, anno I): 43-45.
- Lombardo, Giuseppe, Eugenio Vecchio, e Alessandra Baio. 2002. «La Fontana di Bonamorone. Il sistema di approvvigionamento idrico di una delle fonti storiche di Agrigento.» *Opera Ipogea. Alla scoperta della antiche opere sotterranee* (Erga Edizioni) (N.3, anno IV): 27-36.
- Lombardo, Giuseppe, Eugenio Vecchio, e Alessandro Baio. 1999. «Note descrittive sul sistema "Sala Perez-Giacatello" nel territorio del comune di Agrigento.» *Opera Ipogea. Alla scoperta della antiche opere sotterranee* (Erga Edizioni) (N.1, anno I): 17-26.
- Lombardo, Giuseppe, Giovanni Noto, e Marco Interlandi. 2020. «Contributo alla conoscenza del sistema di approvvigionamento idrico connesso all'ipogeo dell'Acqua Amara.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminneci Valentina. *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*. Bologna: Ante Quem. 205-210.
- Mangione, Aldo. 1996. «Gli ipogei di Agrigento: topografia e tipologia costruttiva.» *Gli Ipogei di Agrigento: Valorizzazione e Fruizione*. Agrigento: Archeoclub d'Italia. Sede di Agrigento. 7-14.
- Micchichè, Calogero. 1996. *Gli Ipogei di Agrigento tra archeologia, storia e mitologia. Nuove piante topografiche degli ipogei e delle abitazioni troglodite nell'alto Medioevo*. Agrigento: Sarcuto.
- Micchichè, Calogero. 1996. «Ipogeo Purgatorio.» *Gli Ipogei di Agrigento: Valorizzazione e Fruizione*. Agrigento: Archeoclub d'Italia. Sede di Agrigento. 59-74.
- Polemio, Maurizio. 1995. «Aspetti geologico-applicativi degli ipo-

gei di Agrigento.» In *Guida per la visitata di Agrigento*, I Conv. Naz. di Geologia Applicata “La città Fragile”, a cura di Cotecchia V.

Scalici, Michele, e Michele Silani. 2020. «Sistemi di raccolta e smaltimento dell’acqua nella III insula del Quartiere Ellenistico-Romano di Agrigento.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminneci Valentina. *Le forme dell’acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*. Bologna: Ante Quem. 199-204.

Studi geologici su Agrigento

Ciampalini, Andrea. 2012. «Integrated geomorphological.» *Journal of map* 136-145

Cigna, Francesca, Del Ventisette Chiara, e Liguori Vincenzo. 2012. «Ground instability in the old town of Agrigento (Italy) depicted by on-site investigations and Persistent Scatterers data.» *Natural Hazards and Earth System Sciences* 12: 3589-3603.

Cotecchia, Valerio, Giuseppe D’Ecclesiis, e Maurizio Polemio. 1995. «La dinamica dei versanti della Valle dei Templi di Agrigento.» *Primo convegno del Gruppo Nazionale di Geologia Applicata*. Bari. 359-373.

Ercoli, Laura, Margherita Zimbardo, Nicola Nocilla, Alessandra Nocilla, e Elisa Ponzoni. 2015. «“Evaluation of cliff recession in the Valle dei Templi in Agrigento (Sicily) “.» *Engineering Geology* (192): 129-138.

Fiorillo, Francesco. 1999. «Assetto stratigrafico e strutturale dei terreni nella Valle dei Templi (Agrigento).» *Bollettino della Società Geologica Italiana* (118): 601-609.

IGM. 2006. «Carta geologica d’Italia.»

Lentini, F, e S Carbone. 2014. «Geologia della Sicilia. Coperture neogenico-quadernarie.» *Memoria descrittiva della Carta Geologica*

d’Italia XCV: 263-322.

Motta, Sandro. 1957. «Nota descrittiva geologica della tavoletta Agrigento (271-IV-NE), con particolare esame della serie gessoso-solfifera in essa esistente.» *Bollettino del Servizio Geologico d’Italia* (vol. LXXVIII, (4-5)): 519-567.

Storia urbana e storia dell’architettura greca e romana

Asheri, D. 1966. «Colonizzazione e decolonizzazione.» Vol. I, in *I Greci. Storia e Cultura Arte Società*, a cura di Salvatore Settis, 73-115. Torino: Einaudi.

De Albertiis, Emidio. 1990. *La casa dei romani*. Milano: Longanesi.

De Miro, Ernesto. 1984. «Topografia archeologica.» In *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, a cura di Carratelli Giovanni Pugliese, 563-575. Istituto Veneto di Arti Grafiche.

Di Vita Gafà, Antonino. 1984. «L’urbanistica.» In *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, a cura di Carratelli Giovanni Pugliese, 361-414. Istituto Veneto di Arti Grafiche.

Fontani, Fabrizio. 2002. «La città.» In *I greci. Storia Cultura Arte Società*, 4 Atlante, a cura di Salvatore Settis, 376-420. Torino: Einaudi.

Gallo, Luigi. 1999. «La polis e lo sfruttamento della terra.» In *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, a cura di Emanuele Greco, 37-54. Roma: Donzelli.

Giuliano, Antonio. 1966. *Urbanistica delle città greche*. Milano: Longanesi.

Greco, Emanuele, e Mario Torelli. 1983. «Le nuove fondazioni nel

- VI secolo a.C.» In *Storia dell'urbanistica il mondo greco*, 205-208. Roma-Bari: Laterza.
- Gros, Pierre. 2001. «I monumenti dell'acqua.» In *L'architettura romana. Dagli inizi del III secolo a. C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Traduzione di Maria Paola Guidobaldi, 434-497. Milano: Longanesi.
- Gros, Pierre, e Mario Torelli. 2007. *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*. Laterza: Roma-Bari.
- Guidoni, Enrico. 1979-86. *Atlante di storia urbanistica siciliana*. Palermo: Flaccovio.
- Gullini, Giorgio. 1984. «L'architettura.» In *SSikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, a cura di Carratelli Giovanni Pugliese, 417-562. Istituto Veneto di Arti Grafiche
- Lippolis, Enzo, Monica Livadiotti, e Giorgio Rocco. 2007. «L'affermazione del modello peloponnesiaco in Sicilia e in Italia.» In *Architettura greca storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, 394-428. Milano: Bruno Mondadori.
- Mertens, Dieter. 2006. *Città e monumenti dei greci d'occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V sec a.C.* Roma: L'Erma di Bretschneide.
- Pesando, Fabrizio. 2006. *La casa dei greci*. Milano: Longanesi.
- Idraulica greco-romana**
- Argoud, Giselle. 1981. «L'alimentation en eau des villes grecques.» In *L'homme et l'eau en Méditerranée et au Proche Orient*, 69-82.
- Arvanitis, Nikolaos. 2008. *I tiranni e le acque. Infrastrutture idrauliche e potere nella Grecia del tardo arcaismo*. Bologna: Dupress.
- Battaglia, Giuseppina, e Silvia Sammataro. 2020. «I qanat di Palermo: problematiche di studi e di ricerca.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminneci Valentina. *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*. Bologna: Ante Quem. 279-292.
- Bouffier, Collin. 2013. «Evacuer l'eau hors des murailles en Occident grec.» In *L'Occident grec de Marseille à Mégara Hyblaea*, 121-136. Arles.
- Crouch, Dora. 2004. *Geology and settlement. Greco-Roman patterns*. Oxford: Oxford University Press.
- Lepore, Giuseppe. 2020. «En limnais: note sulla gestione e sui miti delle "città d'acqua" nel mondo antico.» A cura di Parello Maria Concetta, Rizzo Maria Serena Caminneci Valentina. *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica. Atti delle Giornate Gregoriane XII Edizione*. Bologna: Ante Queam. 19-26.
- Pace, Pietrantonio. 2010. *Acquedotti di Roma e il De Aquaeductu di Frontino*. Roma: B&T Multimedia.
- Sconfienza, Roberto. 1996. «Sistemi Idraulici in Magna Grecia: classificazione preliminare e proposte interpretative.» *Bollettino storico della Basilicata* (12): 25-66.
- Tölle-Kastenbein, Renate. 1993. *Archeologia dell'acqua. La cultura idraulica nel mondo classico*. Milano: Longanesi.
- Todaro, Pietro. 2002. «I Qanat del Palermitano.» In *Bios actos lumina Atti del Convegno Internazionale di Studi su Metodologie per lo studio della scienza idraulica antica*. Palermo: Agorà Edizioni. 7-19.
- Wilson, RJA. 1998. «Aqueducts and water supply in Greek and Roman Sicily: the present status quaestionis.» A cura di CGM Jansen. *Cura aquarum in Sicilia (Proceedings of the Tenth International Congress on the History of Water Management and Hydraulic*

Studi urbani

- Motta, Giancarlo. 2008. «La città e il fiume. Analisi di un doppio legame». In *Alvei Meandri Isole e altre forme urbane*, a cura di Giancarlo Motta, e Carlo Ravagnati Milano: Franco Angeli.
- Motta, Giancarlo, e Antonia Pizzigoni. 1998. *L'orologio di Vitruvio : introduzione a uno studio della macchina di progetto*. Milano: Edizioni Unicopli.
- Motta, Giancarlo, e Antonia Pizzigoni. 1999. *Crinali: studi e progetti sul parco dei colli di Bergamo*. A cura di Ivano Bonetti e Riccardo Palma. Bergamo: Grafica & Arte.
- Motta, Giancarlo, e Antonia Pizzigoni. 1992. *I frammenti della città e gli elementi semplici dell'architettura*. Milano: CittàStudi.
- Motta, Giancarlo, e Antonia Pizzigoni. 1991. *La casa e la città. Saggi di analisi urbana e studi applicati alla periferia*. Milano: Clup.
- Motta, Giancarlo, e Antonia Pizzigoni. 2006. «Architetture della Terra.» in *L'architettura delle acque e della terra*, a cura di Giancarlo Motta, Antonia Pizzigoni e Carlo Ravagnati. Milano: Franco Angeli.
- Motta, Giancarlo, e Antonia Pizzigoni. 2006. *Cento tavole : la casa a Milano dal 1890 al 1970 : ricerca sulla rappresentazione in architettura*. Milano : Unicopli
- Muratori, Saverio. 1960. *Studi per una operante storia urbana di Venezia*. Roma: Istituto poligrafico dello Stato.
- Ravagnati, Carlo. 2003. «La rappresentazione dei caratteri originari del sito nel progettodi architettura.» In *Cartografia e progetto*, a cura di Riccardo Palma, Antonia Pizzigoni e Carlo Ravagnati, 27-42. Bergamo: Technograph.
- Ravagnati, Carlo. 2003. *Tecniche di ripetizione. Rappresentazione e composizione nei progetti per la basilica di San Pietro*. Bergamo: Technograph.
- Ravagnati, Carlo. 2003. «Formazione/Deformazione. La geometria proiettiva nell'architettura di Francesco Borromini». In *Macchine nascoste. Discipline e tecniche di rappresentazione nella composizione architettonica*, a cura di Ravagnati, Carlo, e Palma, Riccardo. Torino: UTET
- Ravagnati, Carlo. 2006. «“Architettura d'Acque” di Giovan Battista Barattieri. Un trattato seicentesco di architettura della città» in *L'architettura delle acque e della terra*, a cura di Giancarlo Motta, Antonia Pizzigoni e Carlo Ravagnati. Milano: Franco Angeli.
- Ravagnati, Carlo. 2008. *Dimenticare la città. Pratiche analitiche e costruzioni teoriche per una prospettiva geografica dell'architettura*. Milano: Franco Angeli.
- Ravagnati, Carlo. 2008. «“Urbi et orbi” . La città nel teatro geografico nell'opera dell'architetto Giovan Battista Baratteri e del geografo Vincenzo Coronelli». In *Alvei Meandri Isole e altre forme urbane*, a cura di Giancarlo Motta, e Carlo Ravagnati Milano: Franco Angeli.
- Ravagnati, Carlo. 2012. *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*. Milano: Franco Angeli.
- Ravagnati, Carlo. 2018. *Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*. Siracusa: Lettera Ventidue.
- Ravagnati, Carlo, e Palma, Riccardo. 2020. *L'architetto cartografo. Starti e figure terrestri nel progetto di architettura*. Melfi: Casa Editrice Libria.
- Rossi, Aldo. 1975. «Architettura per i musei.» In *Scritti scelti sull'architettura 1956-1972*, di Aldo Rossi, a cura di Rosaldo Bonicalzi, 329. Milano: Clup.

Rossi, Aldo. 1964. *Contributo al problema dei rapporti tra tipologia edilizia e morfologia urbana : esame di un' area studio di Milano con particolare attenzione alle tipologie edilizie prodotte da interventi privati*. Milano: ILSES.

Rossi, Aldo. 1986. *La costruzione del territorio : uno studio sul Canton Ticino*. Milano: CLUP.

Rossi, Aldo. 2011. *L'architettura della città*. Macerata: Quodlibet.

Voltolini, Alberto. 2010. *Finzioni. Il far finta e i suoi oggetti*, 133-168. Roma-Bari: Laterza.

Altri territori

Deleuze, Gilles. 2003. «Qu'est-ce que l'acte de création?» In *Deux régimes de fous: Textes et entretiens, 1975-1995*, di Gilles Deleuze, 291. Paris: Les Éditions de Minuit.

Genette, Gérard. 1972. *Figures III. Discours du récit Essai de méthode*, 13-20 . Paris: Éditions du Seuil.

Houellebecq, Michel. 2010. *La carte et le territoire*, 79-80. Paris: J'ai lu.

Lévi-Strauss, Claude. 2003. *Anthropologie structurale*. Paris: Pocket.

Lévi-Strauss, Claude. 1990. *La pensée sauvage*. Paris: Pocket.

Morin, Edgar. 2008. *La méthode*. Vol. I, 27-48. Paris: Éditions du Seuil.

Piaget, Jean. 1973. *The child and reality: Problems of genetic psychology*. Traduzione di Arnold Rosin, 45. New York: Grossman Publishers.

Rabau, Sophie. 2020. *L'intertextualité*, 34-46. Paris: Flammarion.

Tafuri, Manfredo. 1992. *Ricerca del Rinascimento*, XXI. Torino: Einaudi.

Lorenzo **Serra Bellini**

L'ipogeo e la casa